

250.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozlone:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Testa Enrico .....	1-00222 14095	Alveti .....	5-01670 14109
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Flego .....	5-01671 14109
Dorigo .....	7-00320 14096	Fredda .....	5-01672 14110
Patria .....	7-00321 14096	Botta .....	5-01673 14110
<b>Interpellanze:</b>		Correnti .....	5-01674 14111
Tassi .....	2-01018 14098	Lia .....	5-01675 14111
Tassi .....	2-01019 14098	Calderoli .....	5-01676 14111
Miceli .....	2-01020 14099	Pizzinato .....	5-01677 14112
Borghesio .....	2-01021 14099	Masini .....	5-01678 14113
Tripodi .....	2-01022 14100	Torchio .....	5-01679 14114
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Torchio .....	5-01680 14114
Matteja .....	3-01498 14103	Bergonzi .....	5-01681 14115
Romeo .....	3-01499 14103	Asquini .....	5-01682 14116
Asquini .....	3-01500 14105	Solaroli .....	5-01683 14116
Asquini .....	3-01501 14106	Butti .....	5-01684 14117
Asquini .....	3-01502 14107	Giovanardi .....	5-01685 14118
Carta Clemente .....	3-01503 14107	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Maiolo .....	3-01504 14107	Parlato .....	4-18336 14119
Maiolo .....	3-01505 14108	Parlato .....	4-18337 14119
		Parlato .....	4-18338 14120
		Parlato .....	4-18339 14121

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

		PAG.			PAG.
Parlato .....	4-18340	14121	Pellicani .....	4-18391	14146
Parlato .....	4-18341	14122	Tripodi .....	4-18392	14147
Michielon .....	4-18342	14122	Pecoraro Scanio .....	4-18393	14147
Provera .....	4-18343	14122	Rebecchi .....	4-18394	14148
Tassi .....	4-18344	14123	Caprili .....	4-18395	14149
Tassi .....	4-18345	14123	Viti .....	4-18396	14149
Tassi .....	4-18346	14124	Buontempo .....	4-18397	14151
Landi .....	4-18347	14124	Mengoli .....	4-18398	14151
Orlando .....	4-18348	14125	Nuccio .....	4-18399	14152
Bertezzo .....	4-18349	14126	Petrocelli .....	4-18400	14153
Calini Canavesi .....	4-18350	14127	Dorigo .....	4-18401	14153
Pivetti .....	4-18351	14128	Dorigo .....	4-18402	14154
Bolognesi .....	4-18352	14128	Nuccio .....	4-18403	14156
Bolognesi .....	4-18353	14128	Moioli Viganò .....	4-18404	14157
Bolognesi .....	4-18354	14129	Marenco .....	4-18405	14158
Bolognesi .....	4-18355	14129	Pieroni .....	4-18406	14158
Fava .....	4-18356	14130	Pieroni .....	4-18407	14159
Scavone .....	4-18357	14130	Pieroni .....	4-18408	14159
Parlato .....	4-18358	14131	Pieroni .....	4-18409	14160
Parlato .....	4-18359	14131	Pratesi .....	4-18410	14160
Mundo .....	4-18360	14132	Dosi .....	4-18411	14161
Bottini .....	4-18361	14132	Pecoraro Scanio .....	4-18412	14162
Bottini .....	4-18362	14132	Pecoraro Scanio .....	4-18413	14162
Pecoraro Scanio .....	4-18363	14132	Pecoraro Scanio .....	4-18414	14163
Orlando .....	4-18364	14133	Pecoraro Scanio .....	4-18415	14163
Calini Canavesi .....	4-18365	14134	Pecoraro Scanio .....	4-18416	14164
Boghetta .....	4-18366	14134	Pecoraro Scanio .....	4-18417	14165
Giuntella .....	4-18367	14134	Butti .....	4-18418	14165
Abaterusso .....	4-18368	14135	Butti .....	4-18419	14166
Colaiani .....	4-18369	14135	Butti .....	4-18420	14166
Gasparri .....	4-18370	14136	Butti .....	4-18421	14167
Bampo .....	4-18371	14136	Butti .....	4-18422	14167
La Gloria .....	4-18372	14137	Butti .....	4-18423	14168
La Gloria .....	4-18373	14137	Butti .....	4-18424	14168
La Gloria .....	4-18374	14138	Benedetti .....	4-18425	14168
Servello .....	4-18375	14138	Gasparri .....	4-18426	14169
Delfino .....	4-18376	14139	Servello .....	4-18427	14170
Butti .....	4-18377	14139	Poli Bortone .....	4-18428	14170
Butti .....	4-18378	14140	Pecoraro Scanio .....	4-18429	14170
Longo .....	4-18379	14140	Mengoli .....	4-18430	14171
Formenti .....	4-18380	14141	Aimone Prina .....	4-18431	14171
Latronico .....	4-18381	14141	Leoni Orsenigo .....	4-18432	14171
Trantino .....	4-18382	14142	Guidi .....	4-18433	14172
Trantino .....	4-18383	14142	Pivetti .....	4-18434	14172
Tatarella .....	4-18384	14143	Pivetti .....	4-18435	14173
Marenco .....	4-18385	14143	Pivetti .....	4-18436	14173
Marenco .....	4-18386	14144	Torchio .....	4-18437	14174
Marenco .....	4-18387	14144	Torchio .....	4-18438	14174
Marenco .....	4-18388	14144	Parlato .....	4-18439	14175
Pappalardo .....	4-18389	14145	Sartori Marco .....	4-18440	14176
Mancini Gianmarco .....	4-18390	14145			

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

		PAG.			PAG.
Dorigo .....	4-18441	14177	Imposimato .....	4-18458	14186
Pellicani .....	4-18442	14178	Imposimato .....	4-18459	14188
Russo Spina .....	4-18443	14179	Tattarini .....	4-18460	14189
Mengoli .....	4-18444	14179	Gasparri .....	4-18461	14189
Parlato .....	4-18445	14180	Grippe .....	4-18462	14189
Parlato .....	4-18446	14180	Giovanardi .....	4-18463	14190
Parlato .....	4-18447	14180	Cioni .....	4-18464	14190
Parlato .....	4-18448	14181	Parigi .....	4-18465	14190
Parlato .....	4-18449	14181	Rutelli .....	4-18466	14191
Scarlato .....	4-18450	14182	Turci .....	4-18467	14191
Ciabbarri .....	4-18451	14183	Cangemi .....	4-18468	14192
Romeo .....	4-18452	14183	Cangemi .....	4-18469	14192
Patarino .....	4-18453	14184			
Patarino .....	4-18454	14184	<b>Ritiro di un documento di sindacato</b>		
Baccarini .....	4-18455	14185	<b>Ispezzivo</b> .....		14193
Bianco Gerardo .....	4-18456	14186			
Goracci .....	4-18457	14186	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		14193



## MOZIONE

La Camera,

appresa la notizia che il Governo della Repubblica popolare cinese ha effettuato ieri il suo trentanovesimo test nucleare sotterraneo, rompendo, in tal modo, la sospensione generale degli esperimenti che durava da più di un anno e respingendo, di fatto, la proposta del Presidente Clinton di prorogare la moratoria di quindici mesi;

constatato che questa infausta decisione dimostra come la fine del confronto est-ovest e dell'equilibrio del terrore non significa la scomparsa del pericolo atomico;

considerato che, anzi, è necessario ed urgente abbandonare l'illusione che la forza assolutamente e totalmente distruttiva dell'arma atomica dia, di per sé, la certezza del suo non uso;

rilevato come, da questo e da altri inquietanti segnali, si possa intravedere

l'avvio di una sorta di corsa al riarmo atomico da parte di potenze periferiche che potrebbe portare alla nascita di un vero e proprio oligopolio basato su una sorta di « libera concorrenza nucleare »;

rilevato, altresì, che allarmanti notizie di stampa danno per esistente un traffico di materiale nucleare proveniente dai paesi dell'Est e che questa « privatizzazione » dell'armamento atomico rende ipotizzabili ricatti e azioni golpisti o criminali di sconvolgente portata,

impegna il Governo

ad assumere un'immediata e vigorosa iniziativa innanzitutto per protestare nei confronti del Governo cinese, per sensibilizzare i governi e l'opinione pubblica ed affinché venga convocata una conferenza dell'ONU per la cessazione di ogni tipo di esperimento nucleare e per la distruzione di tutte le armi nucleari, chimiche e batteriologiche.

(1-00222) « Enrico Testa, Salvadori, Iotti, Ciabarri, Ronchi, Nuccio, Scalia, Paissan, Rodotà, Calzolaio, Ingrao, Ronzani ».

\* \* \*

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La IV Commissione,

valutata la meritoria opera di assistenza, informazione, solidarietà, svolta dall'Associazione Nazionale Genitori dei Soldati in Servizio Obbligatorio di Leva, ANGESOL, di Padova;

considerato come l'ANGESOL si sia negli anni recenti consolidata come importante punto di riferimento, per i molti genitori e militari che si sono impegnati nella tutela dei diritti e delle condizioni dei giovani in servizio obbligatorio di leva;

accertato come le finalità morali dell'ANGESOL, si attengono positivamente ai principi della Costituzione, salvaguardando i principi e lo spirito delle Forze Armate italiane, e siano assolutamente prive di lucro;

esaminata la richiesta di un contributo statale avanzata dall'ANGESOL, che si avvale attualmente del solo contributo volontario dei soci e di un modesto aiuto (1.600.000 annuali) del comune di Padova, e che presenta nel bilancio un volume di spesa di assoluta lievità,

*impegna il Governo:*

a voler assumere, nel bilancio della difesa, un adeguato impegno finanziario, per poter istituire un contributo annuale dello Stato all'ANGESOL di Padova, che possa contribuire alla meritoria attività dell'associazione.

(7-00320)

« Dorigo ».

La V e la VI Commissione,

premesso che:

le regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta nei giorni scorsi sono state sconvolte dai nubifragi abbattutivisi che hanno

devastato intere provincie, quelle di Torino, Alessandria, Asti e Novara, Savona e Genova in particolare;

i fenomeni temporaleschi hanno interessato l'alto novarese, le valli antigorio, la langa astigiana, l'alta valle borbera, l'alto Toce novarese, il Canavese, l'Ossola, i bacini imbriferi dei torrenti Cerusa, Leira, Branega, Rio San Pietro, Varenna, Chiaravagna, Polcevera e Stura;

in 24 ore sono caduti da 130 a 180 millimetri di pioggia con una intensità che rappresenta il massimo storico da 50 anni, provocando la rottura di ponti e frane con conseguente interruzione di linee ferroviarie, di strade, sia provinciali che comunali;

nel primo bilancio dei danni figurano anche numerose vittime ed alcuni dispersi;

l'eccezionale straripamento dei fiumi e dei torrenti ha provocato la distruzione di aziende agricole, di ogni genere di coltura e dei raccolti, nonché la devastazione di interi centri abitati con conseguenti gravi rilevantissimi danni alle attività agricole, industriali e commerciali, alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati, l'isolamento di numerosi centri abitati e serie preoccupazioni per le prospettive di ripresa delle regioni interessate;

è stato riconosciuto il pronto intervento dei mezzi di soccorso e di assistenza alle popolazioni con l'attivazione di tutti gli strumenti necessari a fronteggiare una simile emergenza da parte della Protezione civile;

un primo inventario ed una valutazione economica dei danni localizzati nelle regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha portato a stimare nell'ordine dei 1000 miliardi le risorse necessarie a ripristinare la situazione;

impegnano il Governo

a porre urgentemente allo studio misure in materia fiscale, creditizia e previdenziale anche prevedendo la sospensione di ogni genere di pagamento in scadenza al

fine di favorire una pronta ripresa dell'insieme delle attività economiche danneggiate;

in particolare appare indispensabile:

a) integrare con stanziamenti straordinari per l'esercizio 1993 e 1994 il Fondo per la Protezione Civile;

b) invitare le regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta alla elaborazione di un programma di interventi urgenti secondo criteri di priorità, corredato della stima dei danni e da un quadro economico globale dei progetti delle opere da eseguire o da completare;

c) sollecitare l'Anas ad eseguire con priorità nell'ambito delle proprie disponibilità i lavori interessanti la viabilità stradale nelle zone interessate;

d) integrare le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale (legge 590/1981 e 185/1992 per gli interventi a favore delle aziende agricole e per il ripristino delle strutture e delle opere di bonifica degli organismi consortili e di imprese danneggiate negli impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione

e commercializzazione dei prodotti agricoli nonché alle scorte dei prodotti finiti;

e) applicare le disposizioni e le provvidenze previste dal decreto legge 1334/1951, integrato dalla legge 198/1985 alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi, turistiche, i cui impianti sono risultati danneggiati o distrutti dalle eccezionali calamità atmosferiche;

f) sospendere ogni genere di pagamento in scadenza, in particolare, il termine dei titoli di credito avente forza esecutiva (cambiali, vaglia cambiari, ratei di mutui bancari e ipotecari pubblici, rate di mutui di miglioramento fondiario e mutui concessi per la formazione della proprietà diretto coltivatrice);

g) accelerare i pagamenti per i rimborsi relativi ai danni subiti nell'alluvione del 1992 e prevedere una semplificazione delle procedure per i danni relativi al 1993.

(7-00321) « Patria, Gualco, Bodrato, Botta, Faraguti, Lega, Manfredi, Zoppi ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se il « Governo dei tecnici » abbia intendimenti e determinazioni politiche di indirizzo nella assegnazione dei cosiddetti Ecopunti agli autotrasporti italiani per l'attraversamento della vicina Austria, ovvero voglia continuare secondo gli indirizzi dei governi « politici » secondo cui gli « ecopunti », come ogni « permesso estero », erano dati, senza riserve e a seconda della richiesta, ad alcune imprese di « amici degli amici » o « compagni dei compagni »; come la ditta Fagioli autotrasporti (gruppo di Reggio Emilia) che poteva vantare appoggi, tramite il matrimonio di uno dei padroni, del PCI reggiano e nazionale;

se si siano fatti dei controlli in merito, anche perché simili intralazzi vennero denunciati più volte dall'odierno interpellante a mezzo di atti di sindacato ispettivo politico parlamentare;

se risulti o meno al Governo che possano aver avuto, tra gli altri, analoghi « agganci » (tali da potere, a mezzo di qualcuno del cosiddetto « arco costituzionale », ottenere dai ministeri le concessioni dei permessi internazionali in genere e degli « ecopunti » per l'Austria in particolare) anche le imprese di autotrasporti Cavalli e Castellani di San Nazzaro d'Onghina. Dipendono, quindi, dalla « maniglia » secondo la miglior tecnica della scandalosa conduzione dell'attività di pubblica amministrazione in Italia, i permessi e gli « ecopunti »;

se, in merito, siano in atto ispezioni e inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per i doverosi controlli delle evidenti responsabilità, anche contabili.

(2-01018)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano i metodi e sistemi secondo i quali il Governo e i vari ministri « istruiscono » le situazioni oggetto di atti di sindacato ispettivo politico parlamentare, se può succedere, come è successo nella risposta del ministro di grazia e giustizia alla interrogazione a riposta scritta annunciata alla Camera dei deputati il 10 novembre 1992 (n. 4-07425) ove si può leggere che « lo stesso avvocato Tassi ipotizzò che la macchina potesse essere colpita dal Del Forno » contro ogni realtà e verità. Ci deve pur essere un responsabile di una dichiarazione falsa riferita al ministro dagli uffici periferici, e in questo caso c'è la possibilità di dirimere in maniera certa e chiara la cosa, con l'ascolto corretto delle registrazioni, stroncando una volta per tutte il sistema di falsi e di menzogne che spesso provengono, proprio per gli atti di sindacato ispettivo politico parlamentare, dagli uffici statali periferici delegati dai ministri alla raccolta delle notizie e delle informazioni. Così pure avrebbe dovuto risultare, ad esempio, che il dottor Bussi era stato dallo stesso avvocato Tassi querelato per evidente clamorosa diffamazione. La cosa è di particolare gravità perché in quei fatti, processo e fascicoli, c'è la sintesi dei corretti rapporti tra i poteri esecutivo, legislativo e giurisdizionale, che dovrebbero essere ispirati a correttezza e reciproco rispetto, ma che proprio dalle vicende surriferite viene spesso, come nel caso di specie, ridotto a soprusi e abusi, accompagnati con menzogne e falsi, peraltro, nella specie, facilmente riscontrabili e doverosamente reprimibili, sia sotto il profilo disciplinare come sotto quello penale;

quali iniziative intenda assumere per richiamare gli uffici periferici dei vari Ministeri all'osservanza dei suddetti doveri di correttezza e di completezza nella raccolta e nella trasmissione al Ministero competente dei dati necessari alle risposte



e quali sanzioni ritenga di dover disporre in caso di trasgressione agli anzidetti doveri.

(2-01019)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

le imprese assicuratrici, nella quasi totalità, hanno attuato già da qualche tempo e continuano ad attuare, nel Mezzogiorno d'Italia, una politica di assunzione dei rischi orientata alla riduzione del proprio portafoglio riguardante le polizze R.C.A. obbligatorie;

la predetta « politica assuntiva » è determinata dal « cosiddetto sbilanciamento del portafoglio R.C.A. », che tanto preoccupa le imprese, risultando il portafoglio stesso R.C.A. molto più consistente al centro Sud che al Nord;

di conseguenza molti utenti, tenuti per legge ad assicurare i propri veicoli, dopo aver denunciato un solo sinistro ed indipendentemente dall'ammontare del danno arrecato o dall'esistenza della effettiva responsabilità, si vedono escludere dalle imprese assicuratrici il rinnovo annuale della garanzia assicurativa;

in svariati altri casi all'assicurando o al vecchio assicurato viene rifiutata la prestazione assicurativa obbligatoria se non viene accompagnata dalla contestuale stipulazione di altra polizza — generalmente infortuni o altri rami cosiddetti preferiti;

inoltre dalla surriferita politica di riduzione ed eliminazione del portafoglio R.C.A. attuata dalle imprese assicuratrici consegue assai spesso l'abolizione, peraltro consentita alle imprese senza obbligo di motivazione o giustificazione alcuna, di agenzie e/o punti vendita, rei esclusivamente di attuare scrupolosamente la legge n. 990 del 1969;

la descritta situazione genera enormi disagi tra gli assicurandi, costretti a cercarsi in tutta fretta altra compagnia disposta ad assicurare i loro veicoli, o spesso costretti ad andare a pagare il relativo premio presso altra agenzia dislocata in tutt'altra zona della città o, peggio ancora, così come qualche impresa assicuratrice ha già fatto, costretti a pagare direttamente presso la sede legale dell'impresa — non dimenticando che, per le notizie in possesso dell'interrogante, l'impresa più a Sud ha sede nel Lazio;

le imprese assicuratrici, pur operando in apparente regime di libera concorrenza, costituiscono in realtà una sorta di oligopolio, atteso che, attraverso la forma delle partecipazioni societarie e di controllo, le oltre duecento compagnie assicuratrici esistenti, non sono altro che i terminali di pochissimi gruppi economici italiani e stranieri, che come tali hanno il controllo del mercato assicurativo —:

se, anche alla luce dei recenti risultati conseguiti dal Parlamento in materia di obbligo di assicurazione dei motocicli e del progetto di legge di riforma della R.C.A., che prevede la capillarizzazione su tutto il territorio di dipendenze e/o rappresentanze delle imprese assicuratrici non ritengano, a tutela dei diritti dei cittadini, costituzionalmente garantiti, di intervenire sulle predette imprese, nonché sugli organi di vigilanza preposti per verificare ed eliminare le gravi disfunzioni ed i comportamenti discriminanti sopra riferiti;

se non ritengano di dover tutelare il diritto-dovere alla stipula dei contratti assicurativi di R.C.A. in egual misura su tutto il territorio nazionale e di superare il fatto che le minori possibilità di spesa del cittadino del Sud, che sono la causa del citato squilibrio territoriale tra portafoglio R.C.A. ed i portafogli degli altri rami assicurativi, influiscano sulla gestione delle imprese abilitate.

(2-01020)

« Miceli ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per sapere, in relazione a notizie e allarmi, recenti e meno recenti, comparsi sulla stampa quotidiana e periodica, nonché su quella specializzata (*Quattroruote* ottobre 1993):

se il Governo sia a conoscenza che il professor Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto oncologico « Felice Addari » di Bologna ed esperto di fama mondiale nel campo dei tumori, ha più volte denunciato la *subdola pericolosità dell'attuale benzina senza piombo*, spacciata per ecologica, ma contenente inaccettabili percentuali di benzene e idrocarburi aromatici, sostanze di accertato potere cancerogeno;

se sia a conoscenza che anche la benzina « super » attualmente in produzione contiene percentuali appena più piccole di tali micidiali sostanze, oltre ovviamente al piombo;

se sia a conoscenza che di tale rischio incombente sulla salute dei cittadini si sono resi conto e si stanno preoccupando gli esperti, la stampa e l'opinione pubblica più consapevole, non solo in Italia, ma anche in USA, Germania e Gran Bretagna;

se sia a conoscenza che per tali motivi, fin dal 1992 la Commissione Tossicologica del Ministero della sanità aveva lodevolmente raccomandato che l'uso della benzina senza piombo fosse riservato ai soli veicoli muniti di marmitta catalitica;

se sia a conoscenza che, a causa dell'elevata stabilità chimica del benzene, in realtà nemmeno le marmitte catalitiche riescono a eliminarlo con sufficiente efficacia dai fumi degli autoveicoli, fumi che ne rimangono perciò comunque molto inquinati;

per quale motivo, nonostante tutto ciò sia ben noto negli ambienti interessati, non solo la produzione delle benzine continui secondo l'attuale nociva formula, ma anzi le Compagnie petrolifere possano esortare gli automobilisti a usare quella

« verde », perché meno costosa della « super », anche su veicoli non catalizzati, aumentando così ulteriormente il danno ambientale e i rischi per la salute dei cittadini;

se il ministro del lavoro non si preoccupi dei rischi, molto più gravi ancora, a cui viene esposto chi deve ogni giorno essere a contatto con grandi quantitativi delle nocive sostanze citate, come gli addetti alla petrolchimica e alla distribuzione dei carburanti;

se il ministro delle finanze non giudichi paradossale che anche l'Agip, azienda di Stato, conduca un'insistente campagna per l'uso della benzina « verde » su auto non catalizzate, considerato che tale uso improprio di detta benzina consente di fruire della sua detassazione, ma ne aggira il vero fine — che è quello di incentivare la diffusione dei veicoli catalizzati — e che quindi di promuovere un tale comportamento è in sostanza incitazione all'evasione fiscale;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per fare cessare al più presto il grave danno per l'ambiente e per la salute dei cittadini che, in relazione a quanto sopra esposto, è attualmente ogni giorno perpetrato.

(2-01021)

« Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

è in atto uno smantellamento degli Uffici giudiziari di Palmi siti in una delle giurisdizioni più importanti e a rischio del Paese e sede di scottanti inchieste di interesse nazionale, a partire da quella sulla massoneria, anche in seguito al trasferimento del procuratore della Repubblica dottor Agostino Cordova alla procura di Napoli e al ritorno del sostituto procuratore dottor Francesco Neri presso la sede di Reggio Calabria;

il giudice per le indagini preliminari del tribunale, dottoressa Elena Massucco,

nel presentare richiesta di trasferimento alla sede di Torino aveva manifestato formalmente l'intenzione a restare nell'attuale sede fino alla scadenza naturale prevista per fine anno, allo scopo di portare a conclusione i processi assegnati al suo ufficio (tra cui uno che vedrebbe circa cinquecento imputati);

la procura generale di Torino, in agosto, pur avanzando una prima richiesta di presa di possesso anticipata da parte della dottoressa Massucco della nuova sede, non scaturita peraltro da particolari emergenze, ha ottenuto, purtroppo, il parere favorevole del presidente del tribunale di Palmi a cui si è limitato ad uniformarsi il presidente della Corte d'appello, dottor Viola;

la dottoressa Massucco, tempestivamente, al rientro dalle ferie aveva presentato in data 9 settembre 1993 al Ministero argomentate controdeduzioni alla richiesta di anticipato possesso;

in data 11 settembre 1993 è pervenuto a Palmi — via fax — la comunicazione della disposta fissazione della presa di possesso entro il 30 settembre successivo;

tale provvedimento è stato da parte del Ministero revocato in data 18 settembre 1993 senza alcuna particolare motivazione e, successivamente, riproposto — sempre via fax — in data 29 settembre 1993 con la fissazione della presa di possesso dal 15 al 25 ottobre;

in data 4 ottobre 1993, a seguito delle reazioni della pubblica opinione, è stato finalmente comunicato dal Ministero di grazia e giustizia agli altri giudici di Palmi e all'interessata una nuova revoca del provvedimento di anticipato possesso motivato con le ulteriori notizie fornite il 2 ottobre 1993 dal Presidente della Corte d'appello che « pur non revocando parere favorevole » aveva informato il Ministero sui due fascicoli procedurali particolarmente complessi pervenuti al CIP dottoressa Massucco, in data 13 e 21 luglio (uno riguardante la centrale ENEL di Gioia Tauro) —:

se fosse a conoscenza di questi contrastanti provvedimenti adottati nei confronti della dottoressa Massucco tutti a firma sempre dal medesimo funzionario, dottor Testi;

come giustifichi e se sia tollerabile che a questo funzionario vengano assegnati compiti di grandissima responsabilità e conservi un incarico così delicato nonostante egli sia risultato iscritto alla loggia massonica deviata della P 2 arrecando nocumento all'immagine e alla credibilità del Ministero stesso;

se non ritenga strano e illogico che il Presidente del tribunale di Palmi, e il Presidente della Corte di assise di Reggio abbiano concesso parere favorevole al trasferimento anticipato della dottoressa Massucco nonostante fossero a conoscenza della grave emergenza esistente presso gli uffici Giudiziari interessati, del carico di lavoro — imponente per qualità e quantità — pendente presso il GIP oggetto del provvedimento e senza tenere evidentemente conto della volontà di protrarre la permanenza più volte espressa dell'interessata;

le ragioni per cui non si sia valutato nel programmare i trasferimenti che un improvviso e frettoloso ricambio — che vede interessati gli uffici giudiziari di Palmi e che riguarda contemporaneamente tra gli altri il procuratore Cordova, il ritorno del dottor Neri presso la sede di Reggio, il prossimo trasferimento del dottor Busto, quello del GIP Massucco — rischia di creare gravissime difficoltà e paralisi nel funzionamento e nella produttività degli uffici mettendo, peraltro, i magistrati chiamati a sostituire quelli in partenza di fronte al rischio di non poter essere in grado di portare a termine in tempi utili i processi che dovrebbero esaminare all'origine, visti i voluminosi e complessi fascicoli;

se non si ritenga che il « balletto » di fax, di ordini e contrordini, i tentennamenti e le decisioni contrastanti che hanno riguardato il trasferimento della dottoressa Massucco non rischiano di trasmettere all'opinione pubblica insieme all'impressione

di un Ministero inefficiente e burocratizzato, quella di istituzioni dello Stato deboli e non all'altezza della necessità del momento;

se non ritenga che tale giudizio non possa produrre scoraggiamento nella parte sana della popolazione e rinnovata velleità e sicurezza nelle forze palesi ed occulte che fanno parte del blocco affaristico - politico - mafioso - massonico che si è cementato a Gioia Tauro e in altre realtà della Calabria e del Paese;

se non ritenga inquietante la circostanza che il trasferimento anticipato della dottoressa Massucco fosse stato disposto nel momento in cui la stessa stava per cominciare ad occuparsi del processo relativo alla centrale ENEL a carbone di Gioia Tauro (addirittura il secondo fax reca la stessa data della firma dell'accordo tra ENEL, Governo, Sindacati, regione Calabria per il via libera alla costruzione dell'impianto) per il quale la GIP aveva già in precedenza compiuto degli atti come il sequestro dei cantieri (successivamente dissequestrati) in seguito alla decisione

della prima sezione della Corte di cassazione all'epoca presieduta dal dottor Carnevale;

se di fronte a queste vicende inquietanti ed oscure non ritenga doveroso promuovere specifiche inchieste per accertare, eventuali manovre occulte, e individuare eventuali responsabilità a carico dei responsabili degli uffici ad ogni livello;

se risulti quali motivi hanno indotto il Presidente della Corte d'appello a non accompagnare alle notizie più aggiornate sull'attività processuale della dottoressa Massucco, fornite al Ministero in data 2 ottobre, la revoca del precedente suo parere favorevole;

quali misure intenda assumere affinché venga garantito che il meccanismo di trasferimenti da e per il tribunale di Palmi non determini una compromissione del lavoro ivi finora svolto con eccellenti risultati.

(2-01022) « Tripodi, Soriero, Alfredo Galasso, Scalia, Enrico Testa, Ronchi, Dalla Chiesa Curti, Brunetti, Oliverio, Sitra ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MATTEJA, OSTINELLI e CASTELLAZZI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che con decreto-legge 14 agosto 1992 n. 362 veniva posto in liquidazione l'EFIM e nominato Commissario liquidatore il professor Alberto Predieri;

che solo a fine luglio 1993 veniva disposto dal liquidatore un acconto ai fornitori;

che a tutt'oggi moltissimi tra i fornitori non hanno ancora ricevuto alcun anticipo;

che il provvedimento esclude dall'anticipo le società commerciali e i fornitori senza dipendenti, creando evidenti disparità di trattamento;

che il provvedimento esclude dall'anticipo tutti i fornitori esteri con meno di 250 dipendenti;

che autorevoli pareri sostengono che l'acconto del 30 per cento secondo la legge 33 sarebbe definitivo non ammettendo revocatoria fallimentare;

che l'acconto del 30 per cento, non essendo ammessa dalla legge 33 la revocatoria fallimentare risulterebbe di fatto liquidazione definitiva violando il principio della *par condicio creditorum* —:

a) se quanto in premessa corrisponda al vero;

b) entro quale termine si intenda liquidare il rimanente 70 per cento aumentato degli interessi;

c) se si intenda provvedere alla liquidazione anche dei fornitori esclusi di cui in premessa. (3-01498)

**ROMEO.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che l'Ente Ferrovie dello Stato Spa, persegue da anni pianificate strategie aziendali volte alla riorganizzazione gestionale attraverso la ricerca d'una ottimizzazione nel rapporto costi-ricavi e praticando evidenti contrazioni infrastrutturali ed occupazionali;

che detti indirizzi del Consiglio d'amministrazione non sembra abbiano prodotto, almeno nell'immediato, benefici all'utenza civile, sia nei termini di riduzione dei tempi di percorrenza che di comodità dei percorsi;

che riguardo alla funzione di precipuo vettore commerciale il trasporto merci delle FS rimane — nonostante i tentativi di pianificazione e di promozione temporale-economale — un comparto debole e deficitario dell'Azienda, essendo il trasporto su gomma — da sempre in posizione concorrenziale con quello su rotaia — enormemente il più preferito dalle imprese industriali e commerciali di tutte le aree geografiche del Paese per la committenza delle merci;

che tali obiettivi — pregressi e recenti — non hanno favorito l'auspicato rilancio e riorganizzazione delle FS Spa, determinando uno scollamento dei rapporti tra le imprese e l'ente privato di funzione pubblica per quanto riguarda il trasporto merci ed una imposizione succedanea di fruizione del trasporto su gomma per quanto attiene all'importante — e socialmente da tutelare — utenza pendolare di estrazione occupazionale;

che recentemente è stato presentato il cosiddetto Piano di produzione FS 1993-1994, attuato unilateralmente e che si pone contro la proposta di legge Finanziaria

1994, che penalizza ulteriormente la Calabria e l'area ricadente nella provincia di Reggio Calabria;

che le FS, attraverso il contratto di programma del Piano di produzione 1993-1994, decretano l'ennesima deindustrializzazione del Mezzogiorno d'Italia, prevedendo una ulteriore riduzione del personale che per quanto riguarda la suddetta area non potrà trovare collocazione occupazionale per l'evidente ristagnamento economico e produttivo esistente;

che secondo le FS il personale dovrebbe passare dalle attuali 163 mila unità a livello nazionale a circa 131 mila unità, con una riduzione di forza-lavoro di circa 32 mila dipendenti e, per quanto concerne la Calabria, questa ricorrente riduzione di organico sarà pari a 1.600 unità, concretizzando negli anni una perdita di posti di lavoro nelle FS capace di innescare considerevoli processi degenerativi sul fronte dell'ordine pubblico, atteso che negli ultimi anni i dipendenti calabresi sono passati — per lo più forzatamente — da 12 mila unità a circa 7.000, vanificando tra l'altro le annose aspettative di trasferimenti dal Nord al Sud di migliaia di ferrovieri;

che la manovra contrattiva delle FS Spa prevede la chiusura delle cosiddette Officine grandi riparazioni di Saline Joniche (RC), gigantesca struttura per la riparazione delle locomotive, non comparabili con altre officine della rete ferroviaria;

che le Officine grandi riparazioni di Saline Joniche (RC) rappresentano temporalmente l'ultimo esempio di una dissennata e dilapidatoria politica degli investimenti realizzata dalle FS Spa, considerato che risulta inaccettabile che per tale infrastruttura ricadente nell'area ferroviaria di Reggio Calabria e costata al contribuente oltre 250 miliardi — ed ultimata nel 1986 dopo 10 anni di lavoro — debba essere decretata « diseconomica » per gli eccessivi costi di gestione e di manutenzione alle apparecchiature, data la sua limitata utilizzazione rispetto alle capacità e alle potenzialità produttive;

che dette Officine grandi riparazioni, mai entrate in funzione al massimo regime utile della loro realizzazione, occupano un'area di 38.000 metri quadri con una superficie coperta di 78.000 metri quadri e possono vantare la presenza di apparecchiature e macchinari tecnologicamente avanzati, capaci quindi di assolvere alle funzioni preposte;

che la chiusura di dette Officine grandi riparazioni pone fine alle speranze di centinaia di giovani disoccupati calabresi, atteso che — a fronte di una previsione occupazionale di 1.200 addetti — già nel 1985 trentamila giovani avevano avanzato domanda di concorso per l'assunzione in tale struttura (concorso poi neppure espletato); ed oggi 180 giovani stanno completando il corso di formazione specifico per l'impianto, nonostante dalle attuali 120 unità lavoranti a tutt'oggi ne rimarranno solo 10 a « tutela » della struttura;

che recentemente le FS Spa hanno bandito la gara d'appalto a procedura ristretta per « l'ampliamento appendice del reparto Torneria Ruote delle Officine grandi riparazioni di Verona » —:

se i vertici delle Ferrovie dello Stato ritengano plausibile — e secondo quali focalizzazioni di carattere economicistico e di tempestività dell'intervento manutentivo — indire appalto per l'ampliamento delle Officine di Verona, impegnando denaro del contribuente, e nello stesso tempo imporre la chiusura della struttura di Saline Joniche;

secondo quali parametri e quali deduzioni di ritorno produttivo in funzione costi-ricavi, le FS intendano impedire la messa a regime delle Officine di Saline — più avanzate sul piano tecnologico ed in grado quindi di essere inserite nel sistema di manutenzione nazionale — favorendo, invece, l'ampliamento strutturale ed il carico lavorativo di Verona;

se sia da ritenersi socialmente produttivo troncare le aspettative occupazionali dell'area di Reggio Calabria — afflitta

da endemica assenza di lavoro e di investimenti pubblici e privati — acuendo il disagio di già palpabile per innumerevoli scelte contrattive adottate quali il mancato inserimento nell'alta velocità, i tagli finanziari e strutturali per la linea jonica, lo smembramento degli uffici compartimentali, il mancato decollo delle OMEGA, il taglio della linea jonica nella provincia di Catanzaro;

se la devastazione ambientale attuata sui 38.000 metri quadri di territorio in Saline ad indubbia vocazione turistico-ricettiva non imponga una serie analisi ed indagine atta a comprendere se si possano focalizzare responsabilità di carattere giudiziario a fronte di un mancato insediamento industriale;

se l'utilizzazione dello stabilimento di Saline non rappresenti un interesse ed un valore che va oltre il settore ferroviario e che riguarda il territorio ed altri settori dell'economia locale, quali possono essere un indotto industriale e di terziario ordinario a copertura dell'indubbia espansione — anche residenziale — della zona;

se non risulti opportuno chiarire tutti gli aspetti inerenti l'appalto delle Officine, considerato che esso iniziò ad essere costruito con una commessa pubblica vinta dalla FIAT Progetti per poi essere subappalto dall'impresa Costanzo e ad imprese locali;

se risponda a verità che l'Ente FS Spa mantiene tutt'oggi commesse ad imprese private pari a circa 1.500.000 ore di lavoro che potrebbero agilmente rientrare in parte nel proprio comparto produttivo, soltanto con l'avvio delle attività lavorative a Saline Joniche;

se non si intraveda in questa logica di deindustrializzazione meridionale e calabrese intrapresa dalla FS una lucida strategia di svilimento produttivo in ossequio alle direttive della « scuola leghista » e della parte più retriva di un certo capitalismo privato e di burocratismo pubblico che coltiva nell'intimo secessioni economi-

che tra Nord e Sud in una visione di completo « sganciamento » territoriale;

se non sia indicativo che anche a Saline vi sia lo stesso reparto torneria ruote che si vuole ampliare a Verona (ed è sottoutilizzato) e se quindi non si possa intravedere nella scelta delle FS l'aberrante imposizione di spostare tutta la grande manutenzione al Nord ed al Centro nord del Paese;

se intenda intervenire presso l'Ente FS al fine di apportare le opportune modifiche al Piano produttivo FS 1993-1994 in guisa che lo stesso tenga conto delle ricadute occupazionali del Mezzogiorno e della sua compatibilità con alcune ipotesi di sviluppo di quelle aree prevedendo allo scopo una eventuale partecipazione finanziaria del Governo;

se non ritenga di dovere promuovere un confronto tra Governo-Regione Calabria-sindacati, a fine di affrontare i problemi della regione Calabria;

se non ritenga inoltre di intervenire sulle FS per chiedere la revoca dell'appalto d'ampliamento delle Officine di Verona.  
(3-01499)

ASQUINI e VISENTIN. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è stato indetto uno sciopero nazionale di addetti ai servizi sanitari per la data del 1° ottobre 1993;

tale sciopero è stato preventivamente comunicato, ai servizi sanitari della legge 146/90, in data 21 settembre 1993 (data di protocollo) al Ministero della sanità e della funzione pubblica;

tale sciopero è stato altresì preavvisato, via lettera, a molte altre autorità competenti;

diverse unità sanitarie locali hanno diffidato il personale interessato dal par-

tecipare allo sciopero appellandosi alla legge 146/90, in quanto non preavvertiti in tempo;

il preavviso previsto, di 10 giorni, è pienamente rispettato come appare chiaro dalle date;

riguardo tale sciopero, dalla legge 146/90, è garantita la massima diffusione delle informazioni, attraverso il servizio radiotelevisivo di Stato ed i quotidiani;

risulta che i Ministeri non abbiano provveduto ad inoltrare la comunicazione alle unità sanitarie locali competenti ed agli altri enti locali interessati, nei tempi di legge;

risulta che i servizi di informazione non abbiano riportato alcuna notizia al riguardo, con limitatissime eccezioni;

risulta che l'utenza sia stata fortemente penalizzata dalla mancata informazione nei luoghi nei quali le unità sanitarie locali competenti erano state informate per tempo ed aveva avuto luogo lo sciopero —

perché non sia stata trasmessa nei tempi di legge la comunicazione dai Ministeri agli enti interessati;

perché il servizio radiotelevisivo di Stato non ha diffuso la notizia, informando così utenti ed enti interessati, nonostante il doppio invio di comunicati stampa;

se ai giornali sovvenzionati dallo Stato, verrà comminata qualche, e quale, sanzione per non aver ottemperato alle disposizioni della legge 146/90;

quali sanzioni siano già state comminate ai responsabili degli enti pubblici, ai sensi della legge 146/90, o quali provvedimenti sono in corso di adozione, per le violazioni alle norme;

quali provvedimenti hanno adottato i Ministri, per evitare che in tutto possano riproporsi situazioni del genere, in palese ostruzione al diritto di sciopero tutelato dalla Costituzione all'articolo 40;

se i Ministeri intendano in questo modo limitare le possibilità di sciopero o

diminuirne il significato, o solamente dimostrano la loro inefficienza;

se i Ministeri ritengano che, in futuro, sia opportuno avvisare personalmente sul territorio nazionale tutto il personale delle unità sanitarie locali e degli enti interessati. (3-01500)

ASQUINI e VISENTIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che verso la fine del 1992, è stata iniziata una pratica di « ricongiunzione pensione estera » presso la sede INPS di Pordenone;

che il fascicolo relativo alla documentazione è « in viaggio » fra la sede INPS di Pordenone e quella di Udine (50 km) da circa sei mesi;

che sia alla sede di Pordenone che a quella di Udine, nessuno sa bene dove sia la documentazione;

che l'assistito (per modo di dire) è in attesa dal 1992;

che, da voci insistenti, pare che tale disagio sia, tuttora, nella norma;

che esistono addirittura voci (non confermate, ad onor del vero) che dipendenti solerti siano stati violentemente invitati a « non rovinare l'ambiente » ed a fare le cose con calma —

quale sia il tempo medio dell'iter delle pratiche di ricongiunzione a livello nazionale e quale è il tempo medio delle pratiche a livello locale;

chi siano i responsabili delle pratiche di ricongiunzione nelle sedi sunnominate e come vengono considerati questi ritardi così pesanti e se e come vengono puniti i veri responsabili di questi ritardi a livello nazionale;

quale risarcimento sia previsto per l'assistito in attesa e su chi ricade il costo del tutto. (3-01501)



ASQUINI e VISENTIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che presso la sede INPS di Pordenone sono iscritti percettori di pensione, anche per lungo tempo dopo la loro morte;

che risultano sollecitati di cittadini, che successivamente alla morte di un loro congiunto, segnalano anche più volte la richiesta del blocco della pensione stessa;

che addirittura pervengono ai congiunti dei defunti, modelli IRPEF 201 la cui veridicità, a distanza anche di diversi anni dalla morte dell'assistito, è tragicomica —:

perché l'amministrazione INPS di Pordenone, o quella di competenza, non fa controlli elettronici, almeno semestrali, in merito ai possibili decessi degli assistiti;

su chi ricadano i costi degli errori e delle dimenticanze e dei flussi finanziari in uscita errata (anche se in rientro *a posteriori*). (3-01502)

CLEMENTE CARTA, CASTELLOTTI, CARLI, GALBIATI, FORTUNATO, MELELEO, BOI, SARTORIS, MAZZOLA, LUSSETTI, VINCENZO MANCINI, CECERE, MORGANDO, MENSORIO, CASILLI, FRONZA, PERANI, ARMELLIN, CILIBERTI, MASTRANZO, FRANCESCO FERRARI, ABBATE e FRATTURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno diffuso con grande rilievo la notizia relativa al vero e proprio « tesoro » accumulato dal dott. Poggiolini, ex Presidente del Comitato per il prezzo dei farmaci che, stando alle accuse dei magistrati, avrebbe accumulato la sua enorme ricchezza con la pratica delle tangenti versategli dalle aziende farmaceutiche per accrescerne il prezzo;

la notizia del « tesoro » di Poggiolini contrasta in maniera stridente con le difficoltà dei cittadini italiani quotidiana-

mente alle prese con i tanti problemi della sanità, non ultimi quelli legati al pagamento dei tickets;

si esprime apprezzamento per la decisione di superare il prezzo amministrato dei farmaci, causa non ultima delle gravi degenerazioni —:

quali provvedimenti si intendano immediatamente assumere per effettuare la revisione del prezzo dei farmaci attualmente in commercio e per evitare il ripetersi di così gravi episodi. (3-01503)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonino Gallico, in attesa del primo giudizio, detenuto nel carcere di San Vittore, Milano, versa in gravissime condizioni di salute;

in data 23 settembre 1992 la Corte d'Assise di Palmi ha autorizzato l'esecuzione della biopsia prostatica ed eventuale intervento chirurgico fuori dal centro clinico della Casa circondariale di Milano;

in data 15 ottobre 1992 la Corte d'Assise di Palmi ha autorizzato il ricovero del signor Gallico presso l'ospedale San Martino di Genova;

a tuttoggi, a oltre un anno, il Ministero non ha dato attuazione a tali provvedimenti;

gli avvocati hanno più volte sollecitato la Corte d'Assise di Palmi che ha confermato, via fax, alla direzione del carcere l'ordinanza del 15 ottobre 1992 —:

1) quali motivi hanno determinato tale ritardo nell'esecuzione dei provvedimenti succitati;

2) quali passi il Ministro intenda compiere perché sia data attuazione alle ordinanze in questione, tenuto conto che le condizioni di salute del signor Antonio Gallico si aggravano di giorno in giorno;

3) quali iniziative il ministro intenda adottare perché sia prassi ordinaria che provvedimenti della magistratura adottati

per ragioni di salute di indagati, imputati o condannati detenuti siano tempestivamente eseguiti, in modo da assicurare le cure e gli interventi necessari in tempo utile. (3-01504)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il giorno 20 luglio 1993 il dottor Gabriele Cagliari, detenuto in custodia cautelare nel carcere di San Vittore, moriva suicida;

lo stesso 20 luglio 1993, in risposta a interrogazioni urgenti presentate da numerosi deputati sulla morte del dottor Gabriele Cagliari, il Ministro di Grazia e Giustizia, tra l'altro, informava la Camera dei Deputati dell'apertura di tre inchieste, una giudiziaria aperta dalla Procura di Milano e due amministrative disposte dal Ministro. In particolare il Ministro diceva: « Vi è un'inchiesta giudiziaria iniziata dal dottor Gherardo Colombo ed io stesso ho disposto questa sera, in aggiunta all'ispezione in corso da parte del vicedirettore della DAP e che ovviamente opera in ambito penitenziario, anche un'altra inchiesta, affidata al capo dell'ispettorato, il magistrato professor Ugo Dinacci, per vagliare i modi e i tempi che hanno contras-

segnato in particolare l'ultima fase della vicenda carceraria di Gabriele Cagliari »;

il giorno 22 luglio 1993, in risposta a interrogazioni urgenti presentate da numerosi senatori sulla morte del dottor Gabriele Cagliari, il Ministro di Grazia e Giustizia, tra l'altro, informava il Senato della Repubblica dell'apertura di un'inchiesta giudiziaria (da parte della Procura della Repubblica di Milano) e di un'inchiesta amministrativa. In particolare il Ministro diceva: « Immediatamente è stata promossa un'inchiesta giudiziaria ed amministrativa » -:

1. quali elementi siano stati raccolti e a quali conclusioni è giunta l'ispezione al carcere di San Vittore compiuta dal vicedirettore della DAP;

quali elementi siano stati raccolti e a quali conclusioni è giunta l'inchiesta amministrativa affidata al capo dell'ispettorato prof. Ugo Dinacci;

3. se, nel caso in cui fossero state accertate violazioni di legge, trascuratezze o omissioni, da parte di pubblici funzionari, riconducibili comunque alla decisione del dottor Gabriele Cagliari di togliersi la vita, il Ministro abbia promosso azioni disciplinari, o abbia intenzione di promuoverne nei confronti di eventuali responsabili. (3-01505)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALVETI e DIANA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i nubifragi verificatisi nei giorni scorsi 1, 2 e 3 ottobre hanno causato danni ingentissimi nel Basso Lazio;

tra le zone particolarmente colpite le Valli del Sacco e del Liri;

in particolare nelle città di Anagni, Ferentino, Frosinone e nell'intero comprensorio ciociaro hanno subito danni le persone (2 morti e vari feriti), le strutture di servizio (soprattutto la viabilità), le attività produttive (soprattutto industriali con riferimento a macchinari, merci, strutture edilizie);

lo stesso tessuto economico sta già facendo i conti con una grave crisi industriale dovuta alla recente esclusione da forme incentivanti ex-Casmez nonché dalla fiscalizzazione degli oneri sociali —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, in raccordo con gli Enti locali interessati, per una razionale ricognizione dei danni e per rimuovere eventuali cause ambientali e strutturali che abbiano provocato danni aggiuntivi rispetto a quelli dovuti dalla mera eccezionalità dell'evento;

quali contributi finanziari si intendano mettere altresì a disposizione delle comunità colpite per ripristinare servizi, infrastrutture ed attività produttive danneggiati, dopoché il prefetto di Frosinone ha già richiesto dichiararsi lo stato di calamità naturale. (5-01670)

FLEGO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti dell'« Associazione proprietari di case del quartiere Saval di Verona » (zona PEEP - Piano edilizia economico popolare) abitano in appartamenti che sono stati costruiti a cavallo degli anni '75/'80 con mutuo edilizio agevolato ai sensi della legge 27 maggio 1975, n. 166 e successive modificazioni ed integrazioni e legge 865/'71, articolo 72;

trattasi di finanziamenti a tasso d'interessi minori di quello ordinario che per una parte (4 per cento) sono a carico del piccolo proprietario, mentre la restante parte d'interessi viene coperta da fondi messi a disposizione dallo Stato;

si può affermare che tale problema in base a notizie attinte dalla stampa e da altri mezzi di informazione è a livello di interesse nazionale;

il Credito fondiario delle Venezie con sede a Verona, inerente alla legge sopraindicata, ha concesso mutui agevolati da saldare in 25 anni con rate semestrali di importo costante, mettendo sull'immobile una ipoteca di primo grado;

recentemente il Credito fondiario, dopo un silenzio di diversi anni ha notificato che il competente organo pubblico (Ministero dei lavori pubblici - Comitato edilizia residenziale - CER) non ha provveduto a corrispondere il contributo in conto interessi a suo carico nella misura completa, ma si è limitato ad erogare un importo provvisorio;

il Credito fondiario ha notificato ai proprietari l'ammontare degli interessi non corrisposti dal Ministero e la sottintesa intenzione di volerli recuperare al più presto (la somma che graverebbe su ognuno di questi si aggira su qualche decina di milioni);

si tenga presente che la maggior parte dei mutuatari è formata da famiglie monoreddito e da pensionati che trovano enormi difficoltà a soddisfare le esose ri-

chieste avanzate dall'istituto bancario per maggiorata quota di interessi per la inadempienza dello Stato —:

alla luce di quanto sopra esposto affinché questa situazione non si protragga ulteriormente e trovi una adeguata soluzione per scongiurare la richiesta sia degli arretrati sia la maggiorazione delle prossime rate semestrali:

perché ancora una volta sono i proprietari a pagare interessi non dovuti;

perché lo Stato, in relazione alla suddetta legge, non abbia rispettato e non rispetti, come previsto dalla stessa, il mutuo agevolato. (5-01671)

FREDDA, GIORDANO ANGELINI, BOGHETTA, PIERONI, GRILLI, CHIAVENTI, PETROCELLI e BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

per 10 anni, dallo scorso 1982 ad oggi, i lavori e le forniture dell'AAAVTAG non hanno avuto una regolamentazione secretata;

nessun paese europeo utilizza tali procedure per i lavori e le forniture necessarie all'assistenza al volo, nemmeno quando il servizio è integrato con quello militare;

nell'aprile del 1990, a Parigi, il Ministro dei trasporti dell'epoca ha firmato l'adesione italiana ai programmi europei ECAC Strategy e RATCHIP;

si è vista la volontà del Governo di ratificare il trattato EUROCONTROL e così inserire l'Italia in quella organizzazione internazionale che adotta normali procedure concorsuali pubbliche per i lavori e le forniture destinate ai servizi del traffico aereo;

è nota la recente Direttiva 93/65/CEE che si applica alla definizione e all'utilizzo delle specifiche tecniche compatibili per l'acquisto di apparecchiature e di sistemi per la gestione del traffico aereo e che

comporta la cogente adozione degli schemi e delle prescrizioni in essa contenuti;

anche l'Aeronautica Militare Italiana, sia fino a quando ha gestito il servizio di assistenza al volo, che oggi, per le zone di sua competenza, sta svolgendo gare pubbliche per acquisire i mezzi e i lavori necessari alla sua organizzazione di controllo del traffico aereo;

si è ignari di ogni eventuale atto di notifica e consultazione delle Commissioni della comunità europea al riguardo —:

le ragioni che abbiano indotto ad adottare il provvedimento di secretazione consacrato con il decreto del Ministro Segretario di Stato per i Trasporti in data 21 settembre 1993, e con il quale le attività di approvvigionamento delle pur banali e correnti attrezzature di servizio per l'assistenza al volo sono divenute pilastro e schermo della sicurezza e della difesa nazionale. Gli interroganti si chiedono fino a che punto può essere concesso al Governo di mettere a repentaglio la serietà e la credibilità della Repubblica Italiana che, grazie ad episodi del genere nei confronti dei quali nascono spontanei miriadi di sospetti di malcostume e di intrighi, viene indotta ad assumere nella vita di relazione internazionale e nei rapporti con i propri *partner* europei atteggiamenti di furbizia, di machiavellismo, destinati a proiettare un'immagine sconcertante su un intero popolo e sulle sue istituzioni.

(5-01672)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

rilevato che il traffico nazionale ed internazionale da e per la Francia lungo la strada statale n. 24 attraverso il confine di Claviere-Monginevro transita nell'inadeguatissima via principale del comune di Cesana Torinese che dista sette chilometri dal confine;

il traffico continua ad aumentare in modo notevole ogni anno;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1993

anche l'ultimo piano triennale Anas prevedeva lo stanziamento per la variante già completa di tutti i pareri —:

quando sarà disposto l'appalto.  
(5-01673)

CORRENTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 492 del 12 dicembre 1992 ha disposto, tra l'altro, misure particolari per l'uso delle manette e dei ferri nel corso delle traduzioni dei detenuti;

lo spirito della legge sopra richiamata è quello di evitare inutili disagi ai traducendi, in modo da contemperare l'esigenza della sicurezza con quella del rispetto della dignità;

la stampa ed i mezzi di informazione in generale continuano a presentare all'opinione pubblica immagini di cittadini sottoposti a tale trattamento —:

per quali motivi si continuano ad operare traduzioni di persone in stato di fermo, di arresto o comunque detenute non pericolose con l'uso di mezzi quali le manette e i ferri in totale spregio a quanto disposto dalla legge 492/92. (5-01674)

LIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie del Sud-Est ha compilato un piano quinquennale per gli anni 1990-1994 per il potenziamento del trasporto di merci su rotaia nel Basso Salento, prevedendo specificatamente la costituzione di un centro di carico ortofrutticolo in Casarano (Lecce);

motivo di tale servizio è quello di dare la possibilità a tutti i produttori di ortaggi e piante da fiori di tutti i paesi limitrofi di abbreviare i tempi e le spese di carico delle merci da inoltrare in tutti i paesi europei. Si consideri che oggi paradossalmente per il carico e il trasporto da Casarano a Lecce (sono circa trenta chilo-

metri) occorrono circa sei ore, quando da quest'ultimo centro ad Amburgo occorrono invece ventiquattr'ore;

questa situazione di disagio determina un notevole aggravio di lavoro e di spese che in ultima analisi va ad incidere sul costo di produzione e che in tal modo viene agevolata la concorrenza da parte di altri paesi produttori;

per tale meritoria opera è stato già previsto lo stanziamento di un importo pari a lire 3.162.285.280 per dare inizio ai lavori sin dal 1° gennaio 1991;

a tutt'oggi non si è proceduto all'attuazione di quanto previsto, con grave danno per l'agricoltura, unica fonte di lavoro per l'estremo sud d'Italia —:

quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per dare immediata attuazione al programma stilato dall'Ente Ferrovie del Sud-Est ed approvato dal Ministero dei trasporti e per finanziare, soprattutto, il previsto centro di carico ortofrutticolo di Casarano (Lecce).

(5-01675)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

di recente è stata diffusa la notizia della misconosciuta esistenza all'interno degli Ospedali Riuniti di Bergamo (O.O.R.R.) di locali ed attrezzature destinate alla produzione di liquido per dialisi;

i locali di cui sopra sono ubicati in un seminterrato di circa duecento metri quadri, ristrutturato per circa la metà della superficie con buon grado di rifinitura;

nei sopraddetti locali sono allestite le seguenti attrezzature: due vasche per la produzione di liquido per dialisi e un deionizzatore;

la realizzazione delle opere di cui sopra risale al 1987;

già in data 27 ottobre 1987 il direttore della farmacia aveva segnalato il

pericolo insito nella produzione artigianale di liquido per dialisi;

nonostante i collaudi intercorsi non si è mai riusciti ad avviare la produzione di liquido per dialisi;

in data 18 luglio 1987 il direttore delle farmacie segnalava che i tentativi di produzione del 4 maggio 1990 e del 30 maggio 1990 esitavano nella fuoriuscita di un primo liquido di color ruggine per la presenza di ferro, elemento pericoloso per i pazienti dializzati;

non esistono notizie di ulteriori tentativi di produzione artigianale di liquido per dialisi —:

perché non sia stata pubblicizzata l'esistenza all'interno degli Ospedali Riuniti di Bergamo delle strutture di cui in premessa;

se corrispondano a verità le informazioni di totale inutilità e inefficienza delle strutture di cui in premessa;

chi fossero i responsabili amministrativo e sanitario che approvarono la realizzazione di tale opera;

chi fosse il responsabile del progetto e chi curò l'esecuzione dei lavori;

perché non si sia tenuto conto dei pericoli segnalati dal direttore delle farmacie di cui in premessa;

a quanto sia ammontata la spesa per la realizzazione delle opere in oggetto;

se, considerato il totale fallimento dell'operazione, l'Ente ospedaliero di Bergamo abbia intrapreso eventuale azione legale contro il fornitore delle apparecchiature o contro il progettista o l'esecutore delle opere;

in caso negativo, se non ritenga opportuno assumere iniziative affinché il Parlamento nomini una Commissione d'inchiesta che indaghi su questo e su eventuali altri episodi di spreco del denaro pubblico all'interno degli Ospedali Riuniti di Bergamo;

in caso di verifica positiva degli sprechi di cui sopra, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli eventuali responsabili e se non sia opportuno darne comunicazione all'autorità giudiziaria;

se non ritenga estremamente scorretto e inaccettabile il fatto che, in un periodo di così grave difficoltà economica per la Sanità in generale e per le aziende ospedaliere in particolare, qualcuno, ci si augura in buona fede, getti dalla finestra il denaro pubblico. (5-01676)

**PIZZINATO, LARIZZA, REBECCHI, INNOCENTI, SANGIORGIO, SOLAROLI, MASINI e MONTECCHI.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 71 del Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, dispone che i dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti, tra l'altro, al Parlamento nazionale, « sono collocati in aspettativa senza assegni per la durata del mandato »;

per altro — come prosegue il medesimo comma 1 —, essi possono optare per la conservazione, in luogo dell'indennità parlamentare « del trattamento economico in godimento presso l'amministrazione di appartenenza, che resta a carico della medesima »;

il comma 2 dispone inoltre che « il periodo di aspettativa è utile ai fini dell'anzianità di servizio e dei trattamenti di quiescenza e di previdenza »;

il comma 3 recita che « il collocamento in aspettativa ha luogo all'atto della proclamazione degli eletti » di cui le Camere « danno comunicazione alle amministrazioni di appartenenza degli eletti per i conseguenti provvedimenti »;

il comma 4 del citato articolo 29 aggiunge, per altro, che « in sede di prima applicazione del presente decreto, la dispo-

sizione di cui al comma 1 si applica a decorrere dal 31 marzo 1993 »;

pertanto, quando l'opzione di cui al comma 1 non sia stata esercitata, deve concludersi nel senso che le Camere sembrano tenute ad erogare agli interessati l'indennità parlamentare, fermo restando, per le singole amministrazioni, il compito di cessare l'erogazione del « secondo stipendio » a partire dal 31 marzo 1993;

secondo notizie di stampa (*l'Espresso* del 3 ottobre 1993), che fino ad ora non constano essere smentite, così avviene soltanto in alcune Università, mentre altre continuano ad erogare — malgrado nessuna opzione sia stata espressa — il trattamento economico di loro spettanza, che va ad aggiungersi, in questi casi, all'indennità parlamentare;

probabilmente, qualche equivoco viene alimentato dal mancato espresso coordinamento tra la norma citata e quella che si legge nel comma 4 dell'articolo 92 del medesimo decreto legislativo, in cui si dice, tra l'altro, che « le disposizioni del presente decreto si applicano ai docenti ed ai ricercatori delle Istituzioni Universitarie » solo a decorrere dal 1° giugno 1994, salvo che entro la stessa data sia adottata altra specifica disciplina; sollevandosi così, evidentemente, un possibile e delicato interrogativo;

eppure — stando alle medesime fonti di stampa —, il 6 maggio 1993 il Ministero del Tesoro ha comunicato, con una circolare interpretativa del provvedimento legislativo di cui sopra, quanto segue: « in relazione ai quesiti posti si forniscono seguenti istruzioni scopo uniforme et corretta applicazione nuova normativa. Destinataria citata disposizione est generalità dipendenti pubbliche amministrazioni, ivi incluso personale docente et ricercatore universitario stante ininfluenza norma transitoria recata da articolo 72 »; aggiungendo, ancor più chiaramente: « non est più consentito cumulo trattamento economico et indennità parlamentare da 31 marzo 1993 » —;

se consti ai Ministri interrogati che davvero si verifichi, allo stato, una simile e certamente anomala, per non dire iniqua, diversità di trattamento economico complessivo, tra i parlamentari che siano anche docenti e ricercatori universitari, alcuni dei quali continuerebbero a percepire il « doppio stipendio », ed altri no;

quali provvedimenti, nel caso affermativo, intendano assumere al proposito.  
(5-01677)

MASINI, MANCINA, SANGIORGIO, LONGO, ALVETI, DI PRISCO, GUIDI e BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993 anticipa dall'anno scolastico '94/95 all'anno scolastico '93/94 l'applicazione delle direttive contenute nel piano pluriennale di rideterminazione del rapporto alunni/classi;

il decreto interministeriale del 24 settembre 1993 che dispone alcune integrazioni all'applicazione del succitato decreto conferma i criteri già fissati dal decreto interministeriale 14 gennaio 1993 per la composizione delle classi in base al quale per le sezioni di scuola materna il numero massimo di bambini è fissato in 25 elevabile a 28, fermo restando il limite di 20 per le sezioni che accolgono portatori di *handicap*;

per la scuola secondaria di I grado il limite è di 25 alunni elevabile a 28 fermo restando il limite di 20 ove sia inserito un portatore di *handicap*. Gli alunni portatori di *handicap* sono inseriti di norma 1 per classe e/o sezione;

lo stesso decreto interministeriale 14 gennaio 1993, richiamato dal decreto interministeriale del 24 settembre, prevede che al fine di evitare la costituzione nelle singole scuole di classi o sezioni di scuola materna con un numero di alunni superiore ai parametri stabiliti i dirigenti scolastici provinciali provvedano all'eventuale

rideterminazione delle zone di afflusso presso le diverse scuole entro i limiti consentiti dall'esigenza di assicurare l'effettivo esercizio del diritto all'istruzione, sentiti gli O.C. provinciali e distrettuali, gli enti locali competenti per territorio e le O.S. maggiormente rappresentative;

ciò nonostante in molte realtà la rideterminazione della programmazione per effetto del decreto-legge n. 288 ha provocato la formazione di 1 classi nella scuola secondaria di I grado con più di 28 alunni e con 2 portatori di *handicap* per classe, e nella scuola materna di sezioni con più di 22 bambini (prevedendo il decreto interministeriale 14 gennaio 1993 che il limite massimo possa essere inferiore o superiore del 10 per cento) con più portatori di *handicap*;

inoltre in alcune scuole medie, per effetto della nuova rideterminazione del piano, è stato soppresso il tempo prolungato fissato dal decreto ministeriale e dalla ordinanza ministeriale del luglio 1984;

di più la suddetta rideterminazione, provocando la soppressione di classi, ha costretto molti genitori ad un nuovo acquisto di libri di testo essendo questi variabili da sezione a sezione, con oneri aggiuntivi a quelli già sostenuti (si calcola che nel 1° anno di scuola secondaria di I grado il costo dei libri sia circa 400/450.000 lire) —:

1) per quali ragioni in molte realtà scolastiche non siano stati rispettati i criteri fissati dal decreto interministeriale 14 gennaio 1993 e quali provvedimenti intenda assumere nel caso in cui i dirigenti scolastici abbiano attuati i piani in difformità dai decreti interministeriali succitati;

2) quale sia la valutazione del Ministro sulla diffusa assegnazione di più di un portatore di *handicap* per classe e/o sezione;

3) come valuti il fatto che molte famiglie siano costrette a un onere finanziario doppio per l'acquisto di libri di testo e quale provvedimento intenda assumere per ovviare a questo problema. (5-01678)

TORCHIO, FRANCESCO FERRARI, TUFFI, CARLI, MANTI, BERNI, BRUNI e ZAMBON. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

il regolare svolgimento della campagna di raccolta e di molitura delle olive rischia di essere compromessa dalla mancata emanazione della norma che autorizza l'impiego delle sanse esauste come combustibile;

i cumuli di sanse esauste, residui della lavorazione delle olive, non sono stati ritirati e trasformati in prodotti combustibili ed ingombrano tuttora gli edifici impedendo, in tal modo, agli agricoltori di consegnare le olive per la molitura —:

se non ritengano, raccogliendo le preoccupazioni degli operatori del settore, di procedere all'emanazione di norme atte a risolvere il problema. (5-01679)

TORCHIO, MARTE FERRARI, CASTELLOTTI, GELPI, TARABINI, FRANCESCO FERRARI, MOIOLI VIGANÒ e GALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore ai lavori pubblici della regione Lombardia in relazione ai recenti eventi alluvionali ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa: « Sono stati assegnati 180 miliardi a Piemonte, Liguria e Val d'Aosta, e zero lire alla Lombardia. Mi domando dove si voglia arrivare. La nostra regione viene ormai sistematicamente penalizzata dalle decisioni governative. Tra giovedì 30 settembre e domenica 3 ottobre ben 230 millimetri di pioggia hanno parzialmente distrutto il lavoro di tutta una stagione » —:



se corrisponda al vero quanto asserito dall'assessore Fiorello Cortiana e quali siano le motivazioni per le quali si sia ritenuto di escludere la regione Lombardia dal computo dei danni e conseguentemente dal loro indennizzo e se non intendano intervenire al più presto rettificando i precedenti orientamenti. (5-01680)

**BERGONZI, BENEDETTI e LENTO.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 1992 in seguito a segnalazioni di irregolarità amministrative da parte di consiglieri comunali di Trigolo (CR) ed alla conseguente visita ispettiva ordinata dal Servizio di vigilanza della regione Lombardia, l'Amministratore Straordinario della USL 53 di Crema — ai sensi della circolare applicativa L.R. 8186 n. 1 — ha messo in mora il Consiglio di amministrazione della predetta O.P. diffidando, entro sei mesi, « ... alla rimozione di quanto ha impedito la valutazione dell'attività gestionale in particolare contabile-amministrativa dell'Ente stesso »;

con deliberazione n. V/36215 del 18 maggio 1993 la Giunta regionale lombarda « ... dato atto della grave situazione di inefficienza amministrativa e di non corretta gestione amministrativa e contabile », ai sensi dell'articolo 55 primo comma lettera D L.R. 8186 n. 1, ha sciolto il Consiglio di amministrazione dell'IPAB O.P. « Milanesi e Frosi » di Trigolo nominando, conseguentemente un Commissario straordinario;

si tratta del primo caso di commissariamento attuato attraverso la procedura amministrativa di cui alla succitata legge regionale;

risultano attualmente inoltrate alla Magistratura specifiche denunce ed esposti riguardanti:

falso in atto pubblico avendo posto in liquidazione, in differenti atti deliberativi, fatture per alcune centinaia di milioni risultate già liquidate;

falso in atto pubblico, avendo dichiarato debere trasmesse agli organi di controllo risultanze definitive di bilancio non ancora deliberate e, comunque differenti dalle effettive risultanze economiche poi deliberate;

abrasioni e alterazioni nelle scritture contabili, in quanto i cinque conti consuntivi 1986/90 sottoscritti dal Tesoriere e deliberati, risultano ampiamente alterati con intere colonne ricoperte da liquido corretto coprente e riscritte, con pagine incollate tra loro, con collage di parti di pagina incollati a pagine già scritte, ed altro;

rifiuto di atti d'ufficio, avendo rifiutato a Consiglieri comunali l'accesso a documenti, poi risultati irregolari, richiesti ai sensi della legge n. 241/90 ed in conformità ex - 81 R.D. 521891 n. 99 del regolamento indicativo legge 6972/1890;

omissioni di atti d'ufficio, essendo state inviate al CoReCo « per elenco » (ex articolo 5 L.R. 821982 n. 12) delibere relative alla liquidazione di fatture già liquidate senza che le stesse delibere risultassero redatte e pubblicate all'albo pretorio;

presunte irregolarità nella gestione della Tesoreria del O.P. « Milanesi e Frosi » da parte dell'Istituto Credito Commerciale con sede sociale in Cremona Via Mazzini 2;

il verbale di deliberazione n. 132 del 20 settembre 1993 del Commissario straordinario dell'Opera Pia, signor Cantoni Angelo, afferma fra l'altro:

la presenza di fatture più volte liquidate anche se non pagate più volte;

la necessità di indagare ulteriormente in ordine alla fatturazione di determinate forniture che presentano aspetti contraddittori;

le alterazioni e le abrasioni, la sostituzione e l'insediamento di nuove pagine o parti di esse incollate su pagine già compilate dei Conti consuntivi relativi agli esercizi 1986, 87, 88, 89 e 90, approvati dal Consiglio di Amministrazione con le deli-

bere n. 34, 35, 36, 37, 38/93 sono in evidente contrasto con quanto prescritto dalle vigenti norme di contabilità degli Enti assistenziali e dell'articolo 2219 del codice civile con conseguente annullamento della loro efficacia probatoria;

la verifica degli atti amministrativi oggetto del bilancio relativi agli anni pregressi 1986/92 presenta non poche e tutte risolvibili difficoltà per cui si tratta di un'operazione estremamente delicata che potrebbe anche rilevare aspetti penali;

delibera di procedere, eventualmente, ove ne ricorrano gli estremi, ad azioni amministrative e penali nei confronti dei diretti responsabili al completamento della presente indagine in corso presso l'Ente a meno che non emergano motivi di gravità tali da richiedere intervento immediato;

i sopracitati esposti, denunce e delibrazioni presentano elementi di fatto rispetto ai quali si potrebbe fondatamente ritenere che siano sufficienti all'esercizio dell'azione penale o comunque all'apertura di adeguate indagini —;

se corrisponda al vero che la competente Procura non abbia a tutt'oggi adottato adeguata iniziativa (se non su aspetti meno rilevanti della vicenda) e per quale motivata ragione ciò non sia avvenuto;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di mettere in essere strumenti e norme volti ad impedire che in istituzioni con stato giuridico equivalente a quello dell'opera Pia di Trigolo (IPAB) possano verificarsi ed essere generalizzate situazioni inaccettabili come quelle sopra descritte. (5-01681)

ASQUINI e VISENTIN. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso:

che in data 30 luglio 1993 (pubblicazione 27 settembre) è stato emesso un decreto contenente un elenco di comuni

della provincia di Udine cui è destinato un contingente di gasolio a prezzo agevolato;

che non sono presenti, come sarebbe auspicabile, tutti i comuni della provincia di Udine;

che tali comuni non sono contigui, né assimilabili in alcun apparente modo;

che il prezzo sloveno di tutti i carburanti per autotrazione è inferiore quasi del 50 per cento a quello italiano;

che l'effetto « Slovenia » sulla concorrenza è praticamente equivalente in tutta la provincia di Udine e, sostanzialmente, anche in quella di Pordenone, oltre che, ovviamente, nelle provincie di Gorizia e Trieste;

che il costo del carburante italiano così elevato incentiva, di fatto, il « pieno » in Slovenia, determinando una perdita secca per l'erario e per le attività dell'intero Friuli-Venezia Giulia;

che tale agevolazione, così concepita, determinerà di fatto concorrenza sleale fra attività residenti in comuni diversi —;

a chi siano destinate le agevolazioni, secondo il Ministro;

in base a quale criterio sono state effettuate le scelte;

a quanto ammonti il contingente agevolato di gasolio;

perché non siano stati introdotti tutti i comuni della provincia, o, ancor meglio, della regione;

quando dovrebbe attivarsi concretamente tale meccanismo. (5-01682)

SOLAROLI, MASINI e GIANNA SERRA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con circolare 12 luglio 1993, n. F.L. 20/93, del Ministero dell'interno, recante disposizioni in materia di provvedimenti

di Finanza Territoriale, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* di martedì 3 agosto 1993, si è affermato che per l'anno 1993, il comma 1 dell'articolo 17 del decreto legge n. 8 del 1993 offre agli enti locali la facoltà di fornire o meno gratuitamente il servizio di mensa scolastica a quei docenti statali che dovranno essere individuati sulla base di criteri che saranno fissati secondo il successivo comma 2, con il previsto decreto da emanarsi da parte del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministro del Tesoro. Per le spese sostenute dagli enti locali in relazione al servizio di mensa scolastica offerto ai docenti statali non è previsto per il 1993 alcun contributo da parte dello Stato. Il regime muta per il solo anno 1994. Infatti il comma 3 dell'articolo 17 del decreto legge n. 8 del 1993 prevede che per il 1994 il fondo ordinario per la finanza locale è aumentato delle somme che lo Stato erogherà agli enti locali per le esigenze connesse al servizio di mensa scolastica usufruito da personale docente statale;

il legislatore al contrario con l'articolo 17 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, al fine di trovare una soluzione transitoria al problema del pagamento della mensa scolastica per il personale insegnante dello Stato, al quale ne è riconosciuto il diritto, ha autorizzato gli enti locali, solo sino al 31 dicembre 1993, a corrispondere il servizio di mensa, definendone la relativa copertura a rimborso nel 1994. Infatti in tabella A, nella rubrica del Ministero dell'interno, della legge finanziaria 1994 è previsto uno stanziamento apposito per il 1994, ma relativo al pagamento delle prestazioni del 1993;

ci si trova pertanto di fronte ad una errata interpretazione della volontà del legislatore e della disposizione legislativa. Interpretazione che d'altra parte non risolve alcun problema. Seguendo infatti l'errata interpretazione della circolare ministeriale avremmo una situazione impraticabile: le autorizzazioni sono relative solo al 1993 e gli stanziamenti al 1994. In questo modo il 1993 non sarebbe coperto e rimborsato e le somme del 1994 non

sarebbero utilizzabili in quanto per il 1994 non esiste autorizzazione —:

se non ritenga pertanto di intervenire urgentemente con una circolare di correzione della interpretazione data in modo tale da rendere fruibile il fondo a copertura delle spese sostenute e autorizzate per il 1993. (5-01683)

**BUTTI e POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alle classi III della scuola elementare di Lora — Como — dal corrente anno scolastico 1993-1994, è stato assegnato il maestro Andrea Castiglia;

l'insegnante citato ha causato, con il proprio operato, notevoli « disagi » presso la scuola elementare Albate — Como — ove ha in precedenza prestato servizio;

già nella precedente scuola, vari genitori hanno segnalato più volte alla direzione didattica episodi di maltrattamenti e di violenze, fisiche e morali, sugli alunni;

tale comportamento ha causato un'indagine ispettiva conclusasi con una richiesta di allontanamento dalla cattedra;

il relativo provvedimento disciplinare non ha potuto essere applicato per la sopravvenuta rinuncia dell'insegnante al posto occupato;

è in corso procedimento penale nei confronti dello stesso come già è stato ufficialmente comunicato, per iscritto, dal magistrato competente direttamente al Provveditore agli studi di Como;

i 42 genitori dei 21 alunni hanno già manifestato al Provveditore, al direttore didattico ed al maestro stesso, prima la loro conseguente perplessità sul concedere a tale maestro una cattedra;

per prevenire nuove azioni discutibili del maestro e tutelare i propri figli, i genitori si ritengono costretti a non portarli a scuola;

le autorità interessate se ne sono pilatescamente lavate le mani —:

se non sia il caso di aprire immediatamente un'indagine ministeriale per acclarare definitivamente la questione;

se non sia il caso di richiedere completa relazione sui fatti al Provveditore agli studi di Como sollecitandone l'interessamento;

se non sia il caso di approfondire le contestazioni mosse al maestro in questione;

se non sia il caso, una volta verificato quanto sopra, di prepensionare il citato maestro e ristabilire nelle scuole di Lora la normalità didattica. (5-01684)

GIOVANARDI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per le pelli in importazione in Italia, alla dogana gli imprenditori sono tenuti a pagare un diritto dell'1 per mille del valore del prodotto importato da Paesi extracomunitari a favore della SSP (stazione sperimentale pelli) —:

quale attività svolga tale SSP, quanti dipendenti abbia, dove abbia sede e come utilizzi gli introiti di quei beneficiari. (5-01685)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che il Ministro della funzione pubblica ed il Ministro della ricerca, avuto riguardo alle interrogazioni 4-11476 del 2 marzo 1993 e 4-12231 del 17 marzo 1993, abbiano omesso o abbiano notificato la obbligatoria diffida al CNR al fine di procedere alla formale costituzione della Biblioteca Centrale quale unità organica ed alla esclusione del direttore (informale) Vincenzo Casolino, atteso che lo stesso è altamente competente per fumi, scarichi, impianti elettrici (quale dirigente del servizio protezione sanitaria) ma anche per bibliografia e documentazione, discipline, ad avviso dell'interrogante del tutto differenti. (4-18336)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

avuto riguardo alla interrogazione n. 4-14026 del 12 maggio 1993 sull'assurdo degrado del Rione « Penniniello » in Torre Annunziata, a pochi anni dalla sua realizzazione ed all'altro atto ispettivo n. 4-17996 del 23 settembre scorso relativo alle responsabilità dei costruttori (Consorzio TURM di cui facevano parte le imprese RAIMONE, VIOLA, D'ALESSIO, FARAONE MENNELLA) ed alla carenza di azioni giudiziarie di risarcimento danni per le evidenti manchevolezze costruttive, se risulti rispondente al vero che l'appalto possa in qualche modo connettersi alle indagini svolte dal giovane cronista del *Il Mattino* Giancarlo Siani, poi ucciso molto probabilmente dalla camorra;

se risponde a verità il coinvolgimento nell'appalto e in torbidi interessi collegati del PSI e della Lega delle Cooperative attraverso l'EDILTER;

quale fondamento abbiano, in base alle risultanze in possesso del Governo, le seguenti notizie espresse da articoli apparsi su *Il Mattino* del 19 settembre scorso a firma di Maria Rosaria Carbone, Pietro Perone e Giampaolo Longo: « Amministratori eletti con i voti dei clan, dipendenti del Palazzo in odore di camorra, appalti concessi a ditte amiche e utilizzati come merce di scambio per stringere un patto di ferro con le cosche.

La Piovra era ormai di casa al comune.

È scritto nel decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Torre Annunziata, un provvedimento scattato il 4 giugno scorso. Quell'oscuro intrigo camorra-politica, su cui Giancarlo indagava già negli anni '80, aveva ormai abbondantemente compromesso la gestione amministrativa della città.

Sin dalla campagna elettorale del '90, secondo le indagini degli 007 della Prefettura, esisteva una vera e propria collaborazione tra alcuni candidati ed elementi di spicco delle "famiglie". Poi, subito dopo le amministrative, il comitato del malaffare si è messo in moto per favorire il clan del boss Valentino Gionta.

Emblematica, ad esempio, la vicenda relativa alla gara per la realizzazione di undici scuole. Ad aggiudicarsi l'appalto l'impresa "Turm" di Viola e Staiano. Ebbene, secondo le indagini, quell'affare rappresentava la contropartita promessa ai Gionta per l'appoggio concesso ad alcuni candidati durante la campagna elettorale del '90.

Un affare mai andato in porto in seguito ad un'indagine della magistratura. All'interno del palazzo poi, scrivono gli investigatori, c'erano anche "ambasciatori" della camorra, dipendenti legati alle cosche. Un clima di malaffare su cui Giancarlo forse aveva cominciato a fare luce otto anni fa, scatenando la vendetta degli eccellenti ».

« ... Sull'altro versante del malaffare l'impresa di costruzioni "Turm", sponsorizzata dal PSI e che negli anni Ottanta ha realizzato gli alloggi per i terremotati del rione Penniniello. Una vicenda della quale Giancarlo si interessava quotidianamente

sulle colonne del *Mattino*, sia per quanto riguarda la costruzione degli alloggi, sia per l'assegnazione effettuata da una commissione presieduta dal pretore Luigi Gargiulo. Ebbene, la "Turm" spunta tra le righe delle motivazioni del decreto di scioglimento del Consiglio comunale, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* nel giugno scorso. Questa impresa ha fatto capo in passato al consorzio "Edilter", una coop rossa con sede a Bologna e aderente alla Lega delle Cooperative. Insomma, quell'organismo che ora Galasso sostiene essere entrato in contatto con i clan.

Illuminante un passaggio contenuto nel decreto di scioglimento: "Accertato, ad ulteriore conferma del sodalizio tra pubblici amministratori e camorra, che nel luglio 1991 il comune di Torre Annunziata ha emesso, a titolo di anticipazione, un ordinativo di pagamento intestato alla Edilter (Turm) pari a circa tre miliardi per lavori a tutt'oggi mai avviati in quanto non risultate ancora definite le relative procedure espropriative. Per l'illegittima emissione di detto ordinativo di pagamento — si legge nel decreto — furono esercitate pressioni da parte del consigliere Di Leo e da un suo uomo di fiducia, Emidio De Pamphilis appartenenti alla corrente dell'ex sindaco Domenico Bertone, inquisito ed arrestato per vicende amministrative legate alla gestione dell'ente locale". Nel giugno del '93 torna quindi il filo nero di Bertone, nonostante molti sostenessero che l'ex primo cittadino socialista fosse uscito dalla scena politica. I riferimenti all'impresa "Turm" confermano che il sodalizio tra la ditta ed il comune di Torre Annunziata non si è mai interrotto durante l'ultimo decennio. Agli imprenditori, ritenuti di area socialista, sono stati affidati, infatti, numerosi appalti pubblici a partire appunto da quel rione Penniniello di cui Giancarlo si interessava prima che venisse ammazzato. La Turm ha preso parte anche ai lavori per il nuovo Tribunale, altro mega-progetto già in cantiere negli anni in cui Siani lavorava a Torre Annunziata » —:

cosa consti in ordine alla legalità delle procedure della esecuzione del Palazzo di Giustizia di Torre Annunziata;

quali interventi, anche cautelativi, abbiano fin qui svolto sia il Ministro di grazia e giustizia che il commissario prefettizio in ordine al ripristino della legalità e della trasparenza ed alla tutela degli interessi dello Stato e del comune di Torre Annunziata. (4-18337)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, degli affari esteri, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato delle funzioni di riordino delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'intensificarsi dei conflitti nell'Est Europeo e i possibili negativi sviluppi della situazione in Russia, nonché l'instabilità di alcuni Paesi dell'area del Mediterraneo, costituiscono una seria minaccia per i Paesi dell'Europa Occidentale e per il nostro in particolare;

le carenze della nostra difesa aerea rendono l'Italia vulnerabile ad eventuali incursioni da parte di velivoli « malintenzionati »: tali carenze sono state più volte denunciate dall'Aeronautica Militare;

l'obiettivo primario resta la realizzazione del caccia europeo Eurofighter 2000, che costituirà il più importante mezzo di superiorità aerea europea agli inizi del prossimo decennio, ma che sta subendo ritardi dovuti in larga parte ai problemi interni della Germania, ritardi che mettono in pericolo 15.000 posti di lavoro solo in Italia;

occorre individuare al più presto una soluzione transitoria, che consenta al nostro Paese di disporre di un'efficace difesa aerea e di consolidare al contempo l'industria nazionale della difesa, senza la quale non è pensabile una Forza Armata autonoma ed efficiente;

vi è conseguentemente l'esigenza di prolungare la vita operativa dei caccia F104 attualmente in dotazione alle nostre

Forze Armate per aumentarne le condizioni di sicurezza e la capacità di combattimento;

vi è però anche l'esigenza di ricorrere all'acquisizione o all'affitto di un certo numero di velivoli da difesa aerea disponibili sul mercato, più avanzati rispetto agli F104: ed a tal fine il Governo ha ipotizzato la scelta tra gli aerei statunitensi F16 ed F15 e l'aereo europeo Tornado ADV —

se il Governo abbia preso tutte le dovute iniziative per accelerare la realizzazione dell'EFA, obiettivo prioritario delle Forze Aeree Europee;

se non si ritenga che scegliere aerei statunitensi usati, e per di più dismessi dagli stessi utilizzatori, comporti per il nostro Paese oneri giganteschi, a tutto vantaggio delle industrie americane e a totale discapito dello sviluppo della ricerca e tecnologia europea ed italiana in particolare, riportando il nostro Paese allo stato di colonia tecnologica degli USA, con gravissime ripercussioni sull'occupazione e sull'intera economia italiana;

se non si ritenga che la sola scelta sensata sia quella del *leasing* di un limitato numero di Tornado ADV, aereo realizzato dal nostro Paese assieme a Germania ed Inghilterra, e del contemporaneo ammodernamento di un buon numero di F104, in attesa dell'entrata in servizio dell'Eurofighter, garantendo così sia l'efficacia della nostra Difesa aerea, da troppo tempo ignorata dalla partitocrazia imperante, sia lo sviluppo delle tecnologie italiane ed europee, sia il mantenimento dell'occupazione in un settore come quello aeronautico, scosso da una forte crisi a livello mondiale e per il quale il Presidente dell'Associazione Industrie Aeronautiche, Rinaldo Piaggio, ha previsto per l'Italia altri 10.000 esuberanti nel 1995. (4-18338)

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le

*funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa napoletana ha denunciato che, scaduto termine per l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile dei « motorini », risultano privi di copertura un enorme numero di essi, a causa della resistenza passiva opposta dalle compagnie di assicurazioni e loro agenzie;

le stesse affermerebbero essere poco remunerativo il premio rispetto al rischio ed assolutamente impossibile la copertura assicurativa del furto, stante l'enorme numero di furti in città —

se risponde al vero quanto precede ed in caso affermativo quali iniziative anche nei confronti delle renitenti compagnie di assicurazione si intendano assumere: va posto in chiara luce che nessuna compagnia che ha chiesto ed ottenuto sia di esercitare nel ramo RC che in quello furti può legittimamente sottrarsene, pena altrimenti la revoca della autorizzazione all'esercizio e che altro pericolo per i colpiti dagli eventi dannosi dedotti in rischio può essere quello relativo allo emergere di un « cartello », già evidentissimo per altre circostanze, in danno degli assicurati e degli assicurandi, da parte dell'ANIA, in violazione della legge ed anche del principio della concorrenza: un « trust » che si organizzerebbe per costituire un fronte compatto che vanificherebbe la saggia decisione di rendere obbligatoria l'assicurazione per la responsabilità civile dei ciclomotori. (4-18339)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere quale attività (ivi compresa la richiesta al CNR di messa in mora) consti abbia esplicato la procura generale presso la Corte dei conti in relazione a quanto segnalato nelle interrogazioni 4-07354 del 9 novembre 1992 (punto 7) e 4-12474 del 24 marzo 1993, ignorando l'interrogante al riguardo gli sviluppi a causa della mancata risposta all'atto 4-23359 dell'8 gennaio 1991;

per sapere, inoltre, nel caso in cui nulla sia stato esplicitato, quali siano le valutazioni del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti al riguardo. (4-18340)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante richiama il contenuto delle proprie precedenti interrogazioni 4-23359 dell'8 gennaio 1991, 4-07354 del 9 novembre 1992 (punto 7) e 4-12474 del 24 marzo 1993, riguardanti i rapporti economici tra l'allora direttore generale del CNR Bruno Colle ed il professor Pietro Gennaro —:

se consti al Governo che il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma abbia promosso l'azione penale nei confronti di Rossi Bernardi, Colle, Gennaro ed in caso contrario se risulti al Governo quali siano le specifiche motivazioni in punto di diritto e le valutazioni del CSM e degli organi ministeriali al riguardo. (4-18341)

MICHIELON. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale crisi occupazionale in cui versa il mandamento del Portogruarese ha raggiunto con 8300 disoccupati (pari all'11 per cento della forza lavoro) livelli insostenibili;

la chiusura dello stabilimento Ala Zignago di proprietà Cragnotti, arrecherebbe un ulteriore grave danno alla già precaria economia della zona;

il futuro dell'azienda di Fossalta di Portogruaro è sicuramente a rischio; infatti, dal momento dell'acquisto, la nuova proprietà mai si è espressa sul destino dello stabilimento;

in questo, vi lavorano oltre 100 operai altamente specializzati nella lavorazione e produzione del latte e dei suoi derivati (formaggio fresco, mozzarella e yogurt).

Tanto è vero che il marchio Ala è il *leader* del mercato nel Veneto orientale ed il basso Friuli;

in codeste zone operano i fornitori della materia prima, che inevitabilmente avrebbero grave danno dalla chiusura dell'impianto. Attualmente nell'impianto vengono lavorati giornalmente oltre 2000 q. di latte, di cui 800 provengono da un territorio che va da Mestre a Fagagna (UD) a Pordenone;

il fatturato dell'azienda per il 1992 ha visto un utile di oltre 12 miliardi, ed il fatturato 1993 prevede un aumento rispetto all'anno precedente;

le voci di una chiusura hanno indotto i lavoratori ad indire uno sciopero ad oltranza fino a quando la proprietà non darà una risposta chiara e definitiva. Lo sciopero prevede la lavorazione del prodotto, ma non la sua distribuzione;

la proprietà ha dichiarato che si esprimerà non prima del 20 c.m., mentre il giorno 10 c.m. dovrebbe visitare l'impianto il Ministro del lavoro —:

come intendano agire al fine di scongiurare la chiusura di un impianto in forte utile e che è vitale per l'economia della zona, una chiusura che risulterebbe motivata solo dall'applicazione di quelle nuove strategie di mercato che tendono a creare dei monopoli (tipo Ferruzzi) assolutamente deleteri per l'economia, poiché creano grandi gruppi che usufruiscono di incentivi statali ed annientano la piccola e media impresa. (4-18342)

PROVERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 2 ottobre, cinquemila metri cubi di massi e detriti scaricati dalla vetta « Ponca » sulla statale 36 dello Spluga, hanno ostruito la galleria sulla statale stessa e hanno isolato, in pratica, Madesimo;

l'insormontabile ostacolo che impedisce l'accesso alla galleria che collega Ma-



desimo e Campodolcino alla parte bassa della Valchiavenna, è costituito da un masso di circa 180 metri cubi che, dopo un salto di careggiata, ha terminato la sua corsa sulla strada sottostante e che, cadendo, ha trascinato con sé cinquemila metri cubi di materiale;

due auto sono state danneggiate dalla frana e una donna è stata ricoverata, in ospedale, in stato di *shock*;

le località di Madesimo e di Campodolcino sono isolate, a meno che non si effettuino tragitti lunghissimi attraverso la Svizzera;

nelle località suddette si trovano, oltre agli abitanti del luogo, anche molti escursionisti che hanno raggiunto questi centri turistici per il fine settimana —:

quali misure il Ministro intenda adottare per ripristinare, immediatamente, i collegamenti tra i due centri isolati dall'alta Valchiavenna con la bassa Valchiavenna;

quali misure il Ministro intenda adottare per bonificare e disgiungere il versante della montagna che sovrasta la strada statale interessata dalla frana.

(4-18343)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia e intenda fare il Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri competenti interrogati, per evitare i continui soprusi, che proprio in questo delicatissimo momento di crisi dell'occupazione vengono perpetrati in danno degli aventi diritto.

È il caso a Piacenza di Modenesi Maria Assunta, nata a Castel San Giovanni il 15 agosto 1961, madre di un bimbo di 2 anni, divorziata, con un assegno mensile di giudiziaria disposizione dal marito e padre del bimbo di lire 300.000 (nemmeno sempre puntualmente pagato) che viene regolarmente esclusa dal collocamento per aver

dovuto licenziarsi l'anno scorso dalla USL n. 2, ove a gara avevano tutti fatto di tutto per allontanarla, facendo forza sulle sue difficoltà di giovane madre sola. Addirittura oggi risulterebbe aver percepito nel 1992 oltre 11 milioni (a lei mai pagati) e creditrice della liquidazione di cui hanno negato, alla USL n. 2, ogni diritto e che, quindi, la metterebbe « fuori gioco » secondo gli addetti al servizio del lavoro e della massima occupazione. Ogni ricerca per la predetta è stata vana, segnatamente per il boicottaggio instaurato e puntigliosamente eseguito da parte dei responsabili di alcuni uffici nei di lei confronti;

se, in merito ai metodi e criteri per le assunzioni precarie e sostituzioni di impiegati, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per il controllo, l'accertamento e la repressione doverosi delle evidenti responsabilità contabili.

(4-18344)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo per far sì che le amministrazioni « locali » rispettino ed eseguano le norme di cui alla legge n. 142 del 1990, ma non trascurino e non violino quella della legge n. 241 del 1990. Così il comune di Nibbiano che, dopo tanti anni di ordinaria amministrazione, addirittura indice e non bandisce concorsi ad arbitrio del suo sindaco, del PDS, coadiuvato in ciò dalla sua « giunta rossa », a seconda che i concorrenti siano di « comprovata fede » o meno. Così, il concorso per il posto di vigile urbano pur indetto e necessario, per la carenza di vigilanza municipale, non si fa per mancanza di fondi (così si giustifica quel sindaco!) mentre altro concorso per impiegato (di nessuna urgenza e comunque di necessità inferiore al concorso per l'assunzione di un vigile) si fa e per quello ci sono i soldi;

come mai sia lecito e normale che quel sindaco non risponda alle domande dei cittadini, nemmeno se formulate ai sensi e per i fini di cui alla citata legge 7 agosto 1990, n. 241. L'interrogante si domanda se la compiacenza verso tali omissioni sia dovuta alla protezione « politica e giudiziaria », nota per i « compagni », o per amicizie personali di quel sindaco con qualche importante giudice o alto funzionario di Stato;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, e giustamente punire, le pur evidenti responsabilità anche contabili di quel « primo cittadino ».

(4-18345)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo anche a mezzo dei ministri competenti interrogati, con la collaborazione dei rispettivi loro uffici periferici per impedire che le cosiddette « autonomie locali » di cui alla legge n. 142 del 1990 — anche e soprattutto per la continua violazione delle norme di cui alla legge n. 241 del 1990 — non diventino del tutto vere e proprie « anarchie locali ». Così è il caso del comune di Monticelli d'Ongina che pretende di far pagare l'accesso alla strada pubblica per un cittadino proprietario di quell'accesso e di quella strada, che, secondo gli « esperti » di quel comune, sarebbe « diventata comunale da quando è stata posta la targa con nome della via Magellano ». Ciò mentre quel cittadino non riesce a far riconoscere la « comunalità » di altra strada, da sempre comunale, sulla quale l'amministrazione comunale tiene la manutenzione e che ha fornito di illuminazione pubblica e quant'altro, perché « quella è strada privata di tali Cattadori, Soldi, Montanari, Baroni » in sostanza « amici degli amici »;

se in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente perseguire le evidenti responsabilità contabili.

(4-18346)

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il concetto di difesa nazionale ha assunto un nuovo significato certamente più moderno e consono alle esigenze del nostro paese correlato agli eventi internazionali, per cui necessita un Esercito più specializzato con dotazioni tecnologicamente avanzate, mirato alla prevenzione, sorveglianza e controllo del territorio nazionale;

la preventiva definizione dello strumento militare che si vuole costruire può consentire di ipotizzare il volume e le caratteristiche tecnologiche della domanda di equipaggiamenti e quindi capire quali potenzialità può avere l'industria della difesa la quale dispone di grosse concentrazioni di tecnologia avanzata e qualificate risorse umane;

che nonostante i buoni intenti di chi ha presieduto il dicastero della Difesa e nonostante il supporto del centro studi degli stati maggiori, il nuovo modello di difesa è rimasto al punto di partenza, producendo indeterminatezza nelle strategie nazionali e internazionali delle imprese operanti nel settore;

il nuovo modello di difesa subisce in relazione alla situazione economico-finanziaria del paese, addirittura una inversione di tendenza subendo tagli agli investimenti;

a fronte di questa crisi industriale del settore non si prospettano soluzioni ade-

guate per una pronta ripresa del mercato e per una cooperazione con le imprese europee;

a fronte di questa precarietà il Governo ha inserito nel marzo '93 il decreto-legge n. 58 che prevede precisamente:

1) un finanziamento decennale di 2500 miliardi per l'acquisto di quattro Fregate a suo tempo commissionate dalla Repubblica dell'Iraq;

2) un finanziamento decennale di 1000 miliardi di con la legge n. 808 del 1985, destinata a sostenere le collaborazioni internazionali del settore aeronautico;

3) un finanziamento quinquennale di 500 miliardi di per lo sviluppo della difesa in campo civile;

4) un trasferimento alla difesa di 300 miliardi per l'anno in corso;

anche la Finmeccanica SpA vive una situazione drammatica sotto il profilo occupazionale e delle politiche industriali, e le incertezze unite ad un immobilismo organizzativo dei suoi settori determinano e favoriscono logiche corporative a danno delle professionalità esistenti e della ripresa del mercato;

uno dei prestigiosi insediamenti nell'area industriale di Roma quale l'Alenia del gruppo Finmeccanica subisce un depauperamento d'uso del territorio industriale per fini diversi, sia per problemi di insediamenti legati ad altre regioni che non hanno nulla a che vedere con le scelte strategiche che un'Azienda quale l'Alenia/Finmeccanica SpA dovrebbe perseguire;

se a fronte di una crisi strutturale del mercato della difesa non si intenda perseguire concretamente una politica di realizzazione di prodotti là dove ci sono grosse capacità acquisite e consolidate nel tempo che operano nel rispetto del principio costo/qualità -:

quali motivi ostino perché l'Alenia basata sul Marketing, progettazione e sistemica del prodotto non debba necessa-

riamente mantenere la sua presenza nel territorio laziale, rivalutando le sue potenzialità tramite le collaborazioni scientifiche delle università e degli enti di ricerca nazionale;

se non lo ritenga di mantenere know-how e l'occupazione per la realizzazione di programmi già iniziati e/o previsti, per non vanificare gli investimenti già fatti in termini di impianti, progettazione, ricerca e personale qualificato;

rispetto al settore navale che opera in stretta collaborazione con la Marina Militare Italiana e che vede la società AESN Spa/Finmeccanica leader a livello nazionale, quale sarà il futuro di una società nata con grandi premesse, al momento bisognosa di consolidamento e supporto per le collaborazioni internazionali, poiché la creazione di un polo tecnologico della Subacquea nazionale e internazionale, rischia di non concretizzarsi con grosso vantaggio di partner stranieri che ne potrebbero acquisire la conduzione come soci di maggioranza;

in concreto, in relazione all'acquisizione da parte della Finmeccanica Spa delle imprese ex EFIM le concrete e fattibili politiche d'investimento nel settore, se non ritenga opportuna una attenta politica governativa ma soprattutto certezza sulle future spese d'investimento nel settore, poiché il futuro di queste aziende dipende in parte dallo sviluppo della domanda interna, una operazione industriale che coinvolge diecimila lavoratori che attualmente si trovano in un clima di incertezza circa il futuro lavorativo. (4-18347)

ORLANDO e GIUNTELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile il preside della scuola media A. Volumnio di Ponte S. Giovanni (provincia di Perugia) comunicava ai genitori dei preiscritti alla sezione distaccata di Collestrada che la stessa era stata soppressa;

un comitato a tutela della scuola, argomentava con istanza al provveditore e a tutti gli organi istituzionali preposti il diritto alla sopravvivenza per la scuola media di Collestrada. Le argomentazioni venivano fatte proprie dalla amministrazione comunale che in vari incontri con il provveditore otteneva la garanzia che nel caso la classe avesse raggiunto un numero di alunni di 13/15 (15 è il numero minimo indicato nella circolare ministeriale n. 18 del 22 gennaio 1993) la classe sarebbe stata ripristinata. Le iscrizioni, 15 alunni, venivano formalizzate regolarmente entro il giorno 3 luglio presso la scuola A. Volunio con indicazione opzionale per la sezione di Collestrada, stante la vertenza in corso. Il provveditorato dopo ulteriore sollecito dell'amministrazione comunale in una riunione a fine luglio stabilì la riapertura della classe (non è dato sapere se esiste un atto formale), tant'è che il preside della scuola espose presso la sede centrale di Ponte San Giovanni l'elenco delle classi dove figurava Collestrada e distribuì presso le librerie l'elenco dei testi scolastici per la sezione distaccata di Collestrada;

con l'emanazione del decreto Jervolino 9 agosto 1993, n. 288, tutto sembrò tornare in discussione, pertanto il comitato popolare, preoccupato, richiese in data 24 agosto 1993 ai sensi degli articoli 7-8-9 della legge n. 241 del 1990, risposte definitive sulle precedenti istanze. Sia il comune che il difensore civico rappresentarono ancora una volta al provveditore la peculiarità del caso di Collestrada addirittura facendo salva ogni altra azione di tutela;

il preside in data 13 settembre 1993 invitava i genitori dei 15 alunni della 1ª classe di Collestrada (quindi esistente realmente se ad essi fu rivolta la comunicazione), di produrre una nuova iscrizione entro le ore 12 del 15 settembre, per la sede centrale di Ponte San Giovanni in quanto — nonostante lui stesso avesse esposto l'elenco delle classi e quello dei libri di testo — la classe non figurava nell'organico di diritto;

nella nota del provveditore prot. 7163/93, allegata alla suddetta comunicazione, Collestrada non risulta nell'elenco delle classi soppresse in virtù del decreto-legge n. 288 del 1993;

l'omissione, da parte degli organi preposti, dell'emanazione del provvedimento formale relativo alla riapertura della scuola come deciso nella riunione tenutasi presso il provveditorato nel mese di luglio, dopo che era stata accertata l'esistenza del numero richiesto di iscrizioni e formalizzato l'elenco degli alunni iscritti e dei libri di testo. Tali fatti, difficilmente comprensibili e di equivoca valutazione da parte dei genitori degli alunni che non possono districarsi sui decreti, circolari, interpretazione di articoli ecc., assommata al termine perentorio fissato dal preside, il quale con sollecitudine imprevedibile ha dichiarato che nel caso i quindici alunni non si fossero nuovamente iscritti entro il giorno prima dell'apertura delle lezioni sarebbero stati esclusi dal nuovo elenco delle classi, ha indotto i genitori degli alunni già iscritti per Collestrada ma provenienti da paesi vicini, a ritirare l'adesione;

adesso, con l'argomentazione che il numero di iscritti per Collestrada non raggiunge il minimo stabilito, sia i sindacati che il provveditorato si rifiutano di riconsiderare la situazione pur in presenza di disposizioni applicabili (secondo le circolari) con flessibilità e gradualità. Per queste ragioni tutto il paese ha deciso di manifestare la propria indignazione attraverso forme civili di lotta e continua nello sciopero —:

se intenda sollecitare un provvedimento che ripristini il diritto all'esistenza della 1ª classe della scuola media di Collestrada di fatto riaperta nel mese di agosto e che ora, solamente perché non sono stati in tempo predisposti atti relativi alla formalizzazione delle decisioni prese, viene dimenticata. (4-18348)

BERTEZZOLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Rieti ha comunicato il 20 settembre 1993, al sindaco del comune di Montebuono la soppressione della classe 1<sup>a</sup> della Scuola Media Statale —:

se risulti che, prendendo tale decisione, il Provveditore ha tenuto conto:

1) della dislocazione territoriale del comune di Montebuono (l'unico scuolabus dovrebbe percorrere giornalmente per la raccolta degli alunni di Scuola Materna, Elementare e Media un itinerario di circa 150 chilometri);

2) dei disagi psico-fisici che gli alunni stessi dovrebbero sopportare [i primi bambini verrebbero prelevati alle ore 6,45 e, con l'inizio del tempo prolungato (scelta alla quale gli scrivanti non intendono assolutamente rinunciare), il rientro a casa per alcuni non potrebbe avvenire prima delle ore 20]. Dovendosi effettuare con un unico scuolabus il servizio per la Scuola Materna, Elementare, e Media, alcuni alunni, data la presumibile contemporaneità degli orari di entrata e di uscita, rimarrebbero senza alcuna sorveglianza con le conseguenti responsabilità civili e penali di chi sarebbe tenuto all'espletamento di tale compito;

3) del grave disagio economico che dovrebbero sopportare i genitori in considerazione del fatto che ad un giorno dall'inizio delle lezioni hanno acquistato tutti i libri di testo (spesa complessiva lire 550.000 circa);

4) del contenimento della spesa pubblica che avverrebbe a discapito della qualità dell'istruzione, diritto questo garantito e tutelato dal dettato Costituzionale. (4-18349)

CALINI CANAVESI, AZZOLINA e BOLOGNESI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che il sindacato dei Cobas/Belleli, aderente all'associazione nazionale sinda-

cato lavoratori autorganizzati ha inoltrato alla procura della Repubblica un documento sul quale dichiara:

che la Belleli Industrie Meccaniche srl di Taranto ha trasferito 500 unità lavorative nelle due nuove società (Belleli montaggi srl e Belleli Elettrico Strumentale srl) senza il consenso dei lavoratori interessati;

che la Belleli non ha operato alcun trasferimento di rami d'azienda, dato che queste nuove società non costituivano reparti organici della « azienda madre » e i lavoratori in esse conferiti provengono da vari reparti;

che da un lato la cessazione del rapporto di lavoro con la BIM dei 500 lavoratori è avvenuta in corso di cassintegrazione straordinaria, e dall'altra il nuovo rapporto di lavoro con la BM e la BES nasce con la CIGS;

che la Belleli nella scelta dei lavoratori da conferire ha adottato criteri discriminatori, « liberandosi » degli attivisti FIOM, degli invalidi e dei lavoratori con ridotte capacità lavorative;

che le nuove società per la totale dipendenza dalla « azienda madre », per la loro inconsistenza economica (20 milioni di capitale sociale), non sono nelle condizioni di garantire l'occupazione di tutti i lavoratori cassintegrati;

che le lavorazioni in atto alla Belleli Montaggi vengono completate all'interno della Belleli Industria Meccaniche o Belleli Porto, perché trattasi di segmenti della lavorazione della « azienda madre »;

che alcune unità « conferite » alla Belleli Montaggi o alla Belleli Elettrico Strumentale, vengono mandate a lavorare ad altre aziende del gruppo Belleli, in particolare Belleli porto e Simi sistemi;

il sindacato Cobas/Belleli chiede l'intervento alla procura della Repubblica per accertare:

se la Belleli abbia illegittimamente operato le cessazioni dei rapporti di lavoro e i conferimenti ai sensi dell'articolo 2112 cc;

se la Belleli abbia illegittimamente e in modo fraudolento fatto richiesta di cassintegrazione;

se l'utilizzo in corso di prestazioni di lavoro nelle aziende del gruppo configuri una violazione della legge n. 1369 del 1960;

se, infine, la Belleli abbia inteso con l'operazione « scorpori » aggirare normative fiscali —;

se i fatti denunciati siano stati accertati e quali provvedimenti si intendano prendere. (4-18350)

PIVETTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

durante un convegno tenutosi a Pavia sul tema della depressione del bambino e dell'adolescente si è evidenziato come la depressione colpisce sia gli adolescenti che i neonati, accompagnandoli fino alla senilità, in misura maggiore rispetto al passato e come il fenomeno sta assumendo proporzioni inquietanti e pericolose;

le cause che portano alla depressione sono molteplici e vanno dall'allontanamento brusco dalla madre allo stress della scuola sempre più difficile e impegnativa per finire con « l'imbambolamento » per le troppe ore trascorse davanti alla televisione e ai videogiochi, passando per le difficoltà di comunicazione con i familiari e le separazioni dei genitori;

questo « male oscuro » toglie ai bambini la voglia di studiare e di giocare ma, soprattutto, è l'anticamera di un fattore di rischio di criminalità in età adulta. Infatti, in certi casi, un adolescente depresso, soprattutto se afflitto anche da disturbi del comportamento, se mal curato, da adulto adotterà comportamenti delinquenti;

è nella fase dell'adolescenza che si pongono le basi per la propria padronanza ed emotività e si diventa padroni del proprio io, nel bene e nel male —;

quali misure il Ministro intenda adottare per appurare la reale portata del fenomeno della depressione infantile e adolescenziale;

quali politiche di carattere socio-assistenziale il Ministro intenda porre in essere per prevenire il « male oscuro » giovanile. (4-18351)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

pur esistendo un acquedotto denominato Roja che partendo dal Fiume Roja di Ventimiglia porta acqua potabile alle città di San Remo, Imperia ed altre città;

risulta che le stesse tubature perdono durante il tragitto oltre il 40 per cento del volume condotto;

è in corso tra i comuni di San Remo e Imperia una convenzione per realizzare un nuovo acquedotto denominato Roja Bis (captazione 800 litri al secondo);

l'acquedotto esistente capta già 1.800 litri al secondo;

non risulta sia stato fatto alcuno studio recente di capacità dell'alveo del fiume Roja;

pare, tra l'altro, che i lavori inizieranno al più presto —;

quali iniziative intendano assumere al fine di conoscere i motivi per cui vengano autorizzate e finanziate captazioni di tale portata senza uno studio reale della capacità delle falde. (4-18352)

BOLOGNESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore della riscossione dei tributi attraversa un momento di profonda crisi

per le scelte errate fatte nel 1989 dall'allora ministro delle finanze Rino Formica;

tale crisi è acuita dai ritardi con cui l'amministrazione finanziaria e, intervenuta nell'applicare i dispositivi legislativi, dal mancato controllo sulle garanzie che si devono esigere dai concessionari, dalle norme di legge ormai obsolete. Tutte queste disfunzioni hanno determinato notevoli danni ad erario, enti locali contribuenti e lavoratori;

centinaia di addetti non percepiscono gli stipendi e hanno subito licenziamenti;

questa situazione già molto grave a livello nazionale, lo è ancor di più in Sicilia;

risulta all'interrogante che l'attuale concessionario (concessionario governativo: Montepaschi, Serit Spa, sostituitosi alla SOGESI) ha evidenziato notevoli difficoltà gestionali dovute non solo ai problemi sopra citati, ma anche dai notevoli ritardi con cui l'amministrazione regionale provvede ad applicare la legge vigente;

tutto ciò, a detta della Montepaschi Serit Spa, provoca incontenibili sperequazioni gestionali di bilancio mettendo in serio pericolo la prosecuzione del servizio nell'isola con dirompenti conseguenze anche per gli oltre mille addetti —;

quali iniziative intenda assumere in merito;

quale garanzie vengano date agli enti locali, contribuenti e lavoratori;

quando cesserà la gestione commissariale nell'isola ed a quali soggetti verrà affidato il servizio escludendo ovviamente i privati esattori. (4-18353)

**BOLOGNESI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 4 mesi è in corso una vertenza presso la Romana recapiti Spa, a causa della decisione dell'azienda di procedere a numerosi licenziamenti;

le richieste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali sono contro i licenziamenti, per un piano d'investimenti che impedisca la chiusura dell'azienda e ne favorisca il rilancio nel mercato;

l'azienda al contrario, il giorno 16 settembre 1993, procede al licenziamento di 115 lavoratori su 235 addetti;

il giorno 17 settembre 1993 le organizzazioni sindacali proclamano un primo pacchetto di 20 ore di sciopero per sostenere la vertenza;

a seguito di ciò l'azienda, provocatoriamente sospende dal lavoro 32 delegati sindacali con una motivazione fittizia —:

come intenda operare al fine di ristabilire la verità dei fatti difendendo il diritto al lavoro dei 32 delegati sindacali e dei 115 lavoratori;

cosa si intenda fare per ristabilire all'interno della Romana Recapiti Spa il rispetto dei diritti sindacali. (4-18354)

**BOLOGNESI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 agosto 1993, il consiglio di amministrazione dell'Idrotecna ha deliberato la cessione delle attività di Idrotecna ad altra società del Gruppo ed ha convocato l'assemblea straordinaria degli azionisti rimandando alla stessa le responsabilità di una eventuale liquidazione;

l'assemblea dei dipendenti respinge l'ipotesi di liquidazione prospettata dall'azionista unico IRITECNA, ravvedendo nella insensata gestione dell'azienda dal 1991 ad oggi i motivi della crisi aziendale;

con la liquidazione di Idrotecna, l'Iritecna e il gruppo IRI abbandoneranno di fatto il settore delle acque, che attualmente è l'unico ad avere prospettive certe di mercato —;

come intenda operare al fine di promuovere il rilancio e la ristrutturazione della Società Idrotecna Spa come vera

società del settore, inquadrandola all'interno del Piano industriale del gruppo;

se si intenda promuovere un tavolo di trattative per affrontare seriamente un programma di rilancio del polo acquedottistico. (4-18335)

FAVA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che la società del Catania Calcio è stata esclusa dal campionato nazionale di serie C1 a causa di un vistoso deficit di bilancio;

che contro la decisione della FIGC la società ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale della Sicilia che le ha dato ragione, riammettendo il Catania in C1 e nominando due Commissari *ad acta* per la riformulazione del calendario del torneo già in corso;

che FIGC e CONI hanno presentato appello avverso alla sentenza del TAR presso il Consiglio di giustizia amministrativa siciliano e che, in attesa del pronunciamento del CGA, si sono rifiutati di applicare la sentenza del TAR;

che secondo notizie di stampa, lo scorso anno il deficit del Catania sarebbe stato superiore all'attuale e che, malgrado ciò, l'iscrizione della squadra di calcio in serie C1 fu regolarmente accettata;

che fino a quando a presiedere la società c'è stato il democristiano Angelo Attaguile e a sostenerla politicamente c'era la corrente della Democrazia cristiana guidata dall'onorevole Rino Nicolosi, il presidente della Federcalcio, onorevole Antonio Matarrese, non aveva nulla da ridire circa i vistosi buchi finanziari del Catania Calcio;

che la FIGC è soggetta, anch'essa, alle leggi dello Stato —:

se risulti al Governo quale sia stato l'esito della gestione societaria del Catania Calcio durante la presidenza di Angelo Attaguile;

se risulti al Governo che risponda a verità quanto riportato dalla stampa e cioè che lo scorso anno l'iscrizione del Catania al torneo nazionale di serie C1 sia stata accettata malgrado un deficit di bilancio maggiore dell'attuale e, in caso di risposta affermativa, come mai siano stati usati due pesi e due misure;

se non ritenga di dovere inviare un ispettore per un attento esame della gestione finanziaria e di bilancio della FIGC e del CONI e, nel caso in cui emergessero irregolarità, se non ritenga di dovere interessare la magistratura. (4-18356)

SCAVONE, SAPIENZA e SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che si è venuto a creare un grave conflitto tra il Catania S.P.A. e la Federcalcio;

che la giustizia sportiva nulla ha a che fare con tale conflitto non essendovi mai stato un pronunciamento di organi giurisdizionali della F.I.G.C. i quali, comunque, non possono vantare alcuna competenza in proposito;

che inspiegabilmente, invece, la questione è stata presentata dai mezzi di comunicazione a larga diffusione come un conflitto tra giustizia ordinaria e giustizia sportiva e perfino, assurdamente, tra i diversi poteri dello Stato;

che il TAR della Sicilia, sezione 3<sup>a</sup> distaccata a Catania, ha emesso due provvedimenti esecutivi, con cui ha anche nominato due commissari *ad acta*, imponendo alla F.G.C.I. di reinserire il Catania S.P.A. nel campionato nazionale di serie C1;

che inspiegabilmente, la F.G.C.I., a mezzo del suo Presidente onorevole Matarrese, non solo ha disatteso l'ordine della Magistratura, ma ha anche fatto di tale indebito e illecito comportamento un vanto e un punto d'onore, come si trattasse di un attacco alla sfera della propria



autonomia e non, come invece in realtà è, di un provvedimento di un tribunale della Repubblica che va comunque e sempre osservato;

che anche i vertici dell'A.I.A. presumibilmente su invito dello stesso onorevole Matarrese hanno disatteso tale ordine, mancando di nominare la terna arbitrale che avrebbe dovuto arbitrare la gara tra Catania e Giarre del 3 ottobre 1993;

che tale ultima gara non si è potuta disputare perché la squadra del Giarre, su precisa disposizione dell'onorevole Matarrese, data in assoluto e ripetuto sfregio al provvedimento del TAR, si è recata ad Avellino, per disputare un gara che non vi doveva essere;

che dunque ripetute e particolarmente gravi appaiono del violazioni di legge perpetrate dall'onorevole Matarrese nella sua qualifica di Presidente della F.G.C.I.;

che risulta, in proposito, che sono state presentate varie denunce dai legali del Catania S.P.A. alle procure della Repubblica competenti per reati ipotizzabili a carico dell'onorevole Matarrese;

che l'onorevole Matarrese ha fatto intendere in modo chiaro che non si sottoporrà all'ordine dei giudici;

che perciò gravemente risulta compromessa l'immagine e la credibilità, non solo della Federcalcio e del C.O.N.I. (nella parte che questo ha avuto nell'avallare l'inammissibile comportamento della F.G.C.I.), ma perfino della stessa giustizia amministrativa -;

se e quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare. (4-18357)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

premesso che secondo notizie di stampa il Ministro interrogato ha dichiarato il 27 giugno c.a., in Bologna, in occasione del tredicesimo anniversario della strage contro l'aereo DC-9 Italia, che:

« Chi ha commesso degli sbagli dovrà risonoscerli, dichiarare il proprio pentimento, accettare la condanna » -;

se tale giudizio si riferisca anche al giudice Giorgio Santacroce, sulla cui conduzione dei procedimenti penali affidatigli, tra i quali quello relativo alla strage di Ustica, l'interrogante ebbe a presentare nella scorsa legislatura le interrogazioni 4-18020 e 4-17010;

per sapere, altresì, se il ministro abbia acquisito la relazione della Commissione stragi (X legislatura, Doc. XXIII n. 22) per il seguito di competenza e se errore ci sia stato ed in quali termini. (4-18358)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

in precedenti atti ispettivi rimasti tuttora senza risposta (4-07528 e 4-08592), mentre Magistratura e Corte dei conti stanno indagando su ogni aspetto dell'ASI, l'interrogante denunciava il fatto che più membri del Comitato Scientifico dell'Agenzia Spaziale Italiana approfittando della loro posizione, si sarebbero per così dire « autoassegnati » fondi dall'entità miliardaria per ricerche risultanti in gran parte non attinenti ai programmi dell'ASI;

in particolare al socialista Ezio Bussoletti dell'Istituto Navale di Napoli, cui era stata già assegnata la cifra di un miliardo e 205 milioni, il 15 luglio di quest'anno, con decisione del Comitato Scientifico presieduto da un presidente in odore di illegittimità, sarebbe stata nuovamente assegnata una somma, questa volta di 510 milioni per ricerche sulla materia cosmica in laboratorio -;

ove risponda a verità quanto precede, come mai tardino le risposte ai predetti atti ispettivi ed il malaffare prosegua malgrado anche la grave crisi finanziaria che costringe alla chiusura validi progetti di ricerca del CNR, dell'università e dell'ASI

stessa, e si permetta ancora che personaggi evidentemente « protetti » sperperino danari del contribuente ed occupino posti di responsabilità all'interno delle strutture pubbliche;

oltretutto, con il commissariamento dell'ASI, anche il Comitato Scientifico avrebbe dovuto cessare la sua attività e la distribuzione dei fondi per il 1993 (55 miliardi) avrebbe dovuto essere demandata al Commissario professor G. Puppi;

perché al riguardo nulla risulta avvenuto;

se la magistratura napoletana e romana sia informata degli eventi di cui ai precedenti atti e di questo ed abbia aperto procedimenti onde accertare la esistenza di eventuali ipotesi di reato. (4-18359)

MUNDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti mesi si va scrivendo e confermando che i prezzi di alcuni medicinali sarebbero stati gonfiati artificialmente e per fini non nobili, con gravi danni per lo Stato e per i cittadini —:

come mai i competenti organi governativi non hanno ancora trovato il tempo ed il modo per una revisione del prezzario farmaceutico per ricondurre i prezzi « manipolati » alla giusta valutazione, anche per il fatto che lo Stato verrebbe a risparmiare una spesa che viene ritenuta superiore all'incasso previsto per la famigerata *minimum tax* o per l'*una tantum* di lire 85 mila lire pro-capite per la salute. (4-18360)

BOTTINI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere quali siano il numero di insegnanti di sostegno previsti per il comune di Brescia e la provincia di Brescia e quanti ne abbia impiegati il Provveditorato di Brescia per l'inserimento scolastico di portatori di *handicap* e sordomuti. (4-18361)

BOTTINI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere quali siano il numero di insegnanti di sostegno previsti per il comune di Bergamo e la provincia di Bergamo e quanti ne abbia impiegati il Provveditorato di Bergamo per l'inserimento scolastico di portatori di *handicap* e sordomuti. (4-18362)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Sindacato autonomo giustizia-Unsa ha denunciato l'assurda soppressione, prevista dal disegno di legge d'accompagnamento della finanziaria del 1994, di almeno 20 mila posti di lavoro, da anni in organico nel Ministero interrogato e ancora scoperti;

ciò sarà possibile a causa della previsione dell'articolo 8, comma 1, del disegno di legge secondo cui la pianta organica dei Ministeri sarà dichiarata pari ai posti coperti o messi a concorso alla data del 31 agosto scorso, con relativa soppressione di quelli rimanenti;

in questo modo saranno cancellati migliaia di posti, già previsti in organico da leggi e decreti da tempo emanati, e, naturalmente, saranno bloccati i provvedimenti di aumento ulteriore di organico, presentati nei mesi scorsi, vista la gravissima insufficienza di personale rispetto alle esigenze processuali, alla notifica degli atti, alla gestione penitenziaria;

particolarmente grave risulterebbe, se approvata, l'effetto della norma citata sui Giudici di pace il cui organico fu stabilito due anni fa dalla legge n. 374 del 1991. Poiché per migliaia dei posti previsti non sono nemmeno stati banditi i concorsi, i posti stessi dovranno essere soppressi;

la situazione viene ulteriormente aggravata dal blocco delle assunzioni fino al 1997 (a parte l'irrilevante « eccezione » prevista dal secondo comma dell'articolo 8 della citata legge che consente di coprire il 70 per cento dei posti scoperti per pensio-

namiento, cioè non più di duecento all'anno, laddove i soli posti di dattilografo oggi vacanti ammontano a circa 2.500);

ciò va a vanificare gli effetti della legge n. 321 del 1991 (sesto comma dell'articolo 8) che consente al ministro di utilizzare, per assunzioni urgenti, gli idonei di graduatorie di concorsi già espletati;

inoltre, la dotazione di lavoro straordinario, che consentirebbe tra l'altro il funzionamento delle Procure distrettuali antimafia, verrà ridotta del 20 per cento —;

quali provvedimenti intenda adottare perché venga mantenuto l'impegno a favore dell'istituzione del Giudice di pace previsto per il 1° gennaio 1994;

come intenda effettivamente potenziare l'amministrazione della giustizia se contemporaneamente viene mantenuto il bilancio del suo dicastero a livelli insufficienti e sono previsti tagli occupazionali e blocco di assunzioni. (4-18363)

**ORLANDO, NUCCIO e GALASSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con interpellanze n. 4-08760 dell'11 dicembre 1992, n. 2-0000435 del 15 dicembre 1992, n. 4-1262 del 17 marzo 1993 e n. 4-16092 del 7 luglio 1993, il gruppo parlamentare della Rete ha denunciato la scandalosa gestione della liquidazione della società Italter di Palermo del gruppo Iritecna, ad opera del dottor Ugo Nicoli consulente esterno incaricato dal gruppo;

risulta ad oggi, che non solo è stata disattesa la normativa che stabilisce i criteri da seguire nella scelta del personale da mandare in cassa integrazione, ma che in maniera del tutto arbitraria e clientelare oltrepassando i compiti di istituto, il liquidatore abbia operato delle promozioni per favorire alcuni dipendenti a pochi

giorni dal licenziamento di tutto il personale per cessazione di attività e per consentire a quei dipendenti di potere eventualmente essere assorbiti dalla Regione Siciliana con qualifica superiore;

risulta inoltre che il liquidatore travalicando i compiti a lui assegnati abbia indagato, anche attraverso l'utilizzo di un'agenzia di investigazione sulla vita privata dell'architetto Giuseppe Taverna per ottenere notizie finalizzate a screditarlo ipotizzando a suo carico inconsistenti ipotesi di reato al fine evidente di farlo desistere dal portare avanti i ricorsi presentati contro l'azienda presso il giudice del lavoro della Pretura di Palermo. Infatti il dottor Ugo Nicoli ha notificato al predetto architetto Giuseppe Taverna una contestazione formale di addebito mettendo in dubbio la onestà e la correttezza del dipendente che avrebbe violato l'articolo 8 della legge n. 160 del 20 maggio 1988;

per quanto contestato l'interessato fornirà la necessaria documentazione per smentire la mendacità di quanto affermato nella nota di addebito;

se intendano accertare dato che si appalesa nell'azione della società l'intento persecutorio;

se risulti a verità che la società Italter ha pagato una fattura ad una Agenzia di investigazione per indagare sulla vita privata dell'architetto Giuseppe Taverna;

dove abbia appreso il dottor Ugo Nicoli le notizie, peraltro errate, contenute nella contestazione formale di addebito;

se il trattamento riservato all'architetto Giuseppe Taverna sia usuale nell'azienda o esista davvero un intento persecutorio del liquidatore per intimidire il lavoratore e farlo desistere dalla controversia intentata all'azienda;

considerata la gravità dei fatti e nelle more di un chiarimento, se intenda sospendere Ugo Nicoli dall'incarico anche in virtù del fatto che quanto è stato già accertato

costituisce una inammissibile intromissione nella vita di un privato cittadino.

(4-18364)

**CALINI CANAVESI, BOGHETTA e CAPRILI.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 141 del 1950, ha consentito all'ente FS ora SPA FS di ricorrere al prepensionamento al fine di procedere nella ristrutturazione aziendale;

in questo senso l'azienda FS ha proceduto a migliaia di prepensionamenti;

nel frattempo risultano essere stati assunti 2239 ferrovieri in tutt'Italia ed in ogni categoria;

non si comprende il senso di queste assunzioni a fronte di prepensionamento che dovevano avvenire con logica della programmazione —:

quali siano state le motivazioni generali delle assunzioni citate a fonte della legge n. 141 del 1990;

quale sia il quadro territoriale e categoriale dei prepensionamenti e delle assunzioni. (4-18365)

**BOGHETTA, CAPRILI, BOLOGNESI e CALINI CANAVESI.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

su richiesta delle FS SpA il contingente dei macchinisti del genio ferrovieri è stato portato da 80 a 240;

ciò appare stravagante visto che i congedati nel 1993 non sono stati assunti, mentre macchinisti del genio ferrovieri e non solo prestano servizio continuativamente presso le F.S. mentre risulta abituinario l'utilizzo dei ferrovieri in funzione antis-ciopero;

non risulta peraltro che la richiesta dell'aumento del contingente derivi dalle necessità della gestione della linea scuole Chivasso-Aosta —:

quali siano le motivazioni dell'aumento del contingente del genio ferrovieri;

quale sia l'opinione del Ministro in merito al modo del genio ferrovieri ed al suo utilizzo in maniera continuativa nelle ferrovie;

quale ritenga il Ministro debba essere il ruolo del genio stesso. (4-18366)

**GIUNTELLA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

tra il 1960 ed il 1961 l'ENI costruiva in zona EUR a Roma due lotti di abitazioni da assegnare ai propri dipendenti;

nel 1964 per incompatibilità con la legge istitutiva l'ENI cedeva all'AGIP (oggi AGIP Petroli) le abitazioni, dando successivamente a vendere gli immobili ai lavoratori assegnatari degli stessi;

l'AGIP Petroli ha comunicato agli inquilini l'intenzione di vendere 268 alloggi in Viale dell'Umanesimo al prezzo medio esorbitante di lire 300 milioni, per di più mettendo in concorrenza gli attuali affittuari impossibilitati a comprare con altri possibili acquirenti;

il prezzo medio degli alloggi stessi era stato valutato nel 1984 di circa 85 milioni e quindi le pretese attuali dell'AGIP Petroli appaiono sproporzionate oltre che fuori dalla portata soprattutto degli ex dipendenti pensionati —:

se l'ENI per la costruzione di detti appartamenti abbia ottenuto finanziamenti o contributi dall'ex INACASA/GESCAL o comunque altre agevolazioni pubbliche;

quali iniziative urgenti intendano assumere per bloccare la vendita in attesa di un chiarimento in materia, in considerazione che l'AGIP ha finora respinto ogni tentativo di confronto, come richiesto an-

che attraverso il SUNIA e dallo stesso commissario prefettizio del comune di Roma. (4-18367)

ABATERUSSO, D'ALEMA, PERINEI, ALVETI, LETTIERI, SITRA, STANISCIÀ e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra i primi atti della nuova amministrazione comunale di Casarano (LE) vi è un'ordinanza di demolizione relativa ad un mega-villaggio turistico-sportivo di 30.000 mq. sito in contrada Ferraioli;

tale villaggio, di proprietà della società EURITALIA, risulta quasi totalmente abusivo;

il TAR Puglia sezione di Lecce, su ricorso della società EURITALIA, si è espresso a favore della validità dell'ordinanza di demolizione emessa dal vice-sindaco di Casarano —:

se non ritenga il Governo di accertare:

quali motivi abbiano spinto i precedenti sindaci, tutti democristiani, e i responsabili del controllo del territorio a non intervenire precedentemente;

chi abbia garantito alla proprietà il rilascio di tutte le licenze (per supermarket, negozi, ristoranti, albergo, clinica privata specialistica) necessarie al pieno funzionamento del mega-villaggio;

da dove provengano i fondi utilizzati per la costruzione della struttura costata, a quanto si dice, alcune decine di miliardi e se vi siano stati istituti di credito che abbiano garantito tale operazione sotto il profilo finanziario;

di quali inerzie e complicità abbiano goduto le varie proprietà della mega-struttura. (4-18368)

COLAIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Circoscrizione San Paolo — Stanic di Bari ha respinto, senza motivazione, una delibera di finanziamento delle attività del centro sociale « U Verruzze », rientranti nei progetti finanziati ai sensi della legge n. 216 del 1991, e orientate alla prevenzione della devianza minorile;

il fatto, come risulta dalle pagine del più diffuso quotidiano locale, ha suscitato unanime indignazione ed allarme espressi da operatori sociali, associazioni religiose e laiche impegnate nel quartiere e in una pubblica presa di posizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bari;

la mancanza di motivazione costituisce una grave violazione di legge che, se persistente e compiuta dal presidente di circoscrizione, potrebbe dar luogo alla rimozione e, nell'attesa, alla sospensione dell'amministratore dell'Ente locale. Ma l'articolo 40 della legge n. 142 del 1990, non si occupa dei singoli consiglieri di circoscrizione: occuparsene è compito del Consiglio comunale che, se delega funzioni deliberative ai consigli circoscrizionali, deve anche controllarne l'effettivo esercizio, prevedendo e svolgendo, se del caso, poteri sostitutivi;

la mancanza di motivazione, tuttavia, non garantisce alcun controllo amministrativo sul corretto esercizio dei poteri da parte dell'Ente erogante il finanziamento, che nella specie è il Ministero dell'interno —:

se non ritenga, attraverso il Prefetto, di richiedere gli atti della seduta del detto Consiglio di circoscrizione e di controllare così l'ordinato esercizio della funzione amministrativa in ordine al mancato impiego del finanziamento di lire 107 milioni erogato dal Ministero dell'interno, nonché — laddove la verifica confermi l'assoluta carenza di motivazione, non ricavabile neppure indirettamente dalla discussione precedente alla votazione — di invitare il Presidente del Consiglio di Circoscrizione a rimettere immediatamente all'ordine del giorno la delibera stessa perché i consi-

glieri che intendano opporsi ne diano espressa motivazione consentendo così al Consiglio di circoscrizione di funzionare in vista del buon andamento della pubblica amministrazione. (4-18369)

**GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA, MARTINAT, MATTEOLI, CELLAI e MASSANO.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il consiglio d'amministrazione dell'IRI, nella riunione del 7 settembre 1993, ha deliberato la cessione per intero, attraverso un'offerta pubblica di vendita, delle proprie partecipazioni nella Banca commerciale italiana e nel Credito italiano, affidando agli stessi due istituti di credito il compito di coordinare i rispettivi collocamenti;

il ministro del tesoro, d'intesa con quelli del bilancio e dell'industria, ha proposto al consiglio d'amministrazione dell'IRI, affinché deliberi, di scegliere « J.P. Morgan » per la valutazione della Banca commerciale e del Credito italiano, nonché, di affidare i ruoli di *co-global coordinator* per i collocamenti esteri delle azioni, alla « Goldman Sachs » per il Credito italiano e alla « Lehman Brothers » per la Banca commerciale;

il professor Romano Prodi, attuale presidente dell'IRI, ha svolto attività di consulenza presso « Goldman Sachs » —:

se per l'affidamento di tali incarichi sia stata rispettata la deliberazione del CIPE del 30 dicembre 1992 sulle modalità e procedure di cessione delle partecipazioni statali e la direttiva del Presidente del Consiglio del 30 giugno 1993 in materia di accelerazione delle procedure di cessione delle suddette partecipazioni;

se in particolare siano state acquisite, per il conferimento dell'incarico di *global*

*coordinator*, offerte da non meno di tre specialisti nazionali e/o esteri, così come previsto dall'articolo 7 della suddetta deliberazione;

se al momento della proposta di affidamento dei predetti incarichi i Ministri competenti, il comitato di consulenza globale e il consiglio di amministrazione dell'IRI fossero tutti pienamente informati dell'attività di consulenza svolta dal professor Prodi a favore della Goldman Sachs;

quando il professor Prodi abbia cessato la propria attività di consulente presso Goldman Sachs e, in caso di continuazione del rapporto, se tale collaborazione sia compatibile con la presidenza dell'IRI;

se si ritenga opportuna la scelta per il ruolo *co-global coordinator*, ai fini della cessione del Credito italiano, di una istituzione in così stretti rapporti con l'attuale presidente dell'IRI. (4-18370)

**BAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Eurofilati di Fortogna potrebbe chiudere, per mancanza di liquidità diretta all'acquisto di materia prima;

l'Eurofilati ha deciso, suo malgrado, di sospendere l'attività per due giorni, per riprendere, quarantotto ore dopo, in maniera ridotta;

infatti, il 40 per cento dei 135 dipendenti dell'azienda è, dal 20 settembre, in cassa integrazione per due settimane;

gli operai dell'Enichem di Crotone sono diventati ormai il simbolo di un nuovo modello di lotta;

il Governo ha lavorato anche di notte per risolvere il « caso Crotone » —:

quali misure di intervento intenda adottare il Governo. L'interrogante non vorrebbe arrivare alla conclusione che ad

attirare l'attenzione del Governo è soltanto chi fa sentire più forte la propria voce.

(4-18371)

LA GLORIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni della viabilità statale in provincia di Salerno e, in particolare modo, nel Cilento presentano i caratteri di estrema precarietà e di notevole pericolosità, a causa di carenze strutturali in alcuni punti ed in altri per sopravvenute emergenze, dovute a dissesto o a deterioramento;

il comitato tecnico-amministrativo compartimentale ANAS ha approvato numerosi progetti per singoli urgenti interventi per un importo di circa 100 miliardi per la provincia di Salerno;

il finanziamento di detti progetti da parte della Direzione centrale ANAS di Roma comporterebbe il miglioramento del piano viabile delle strade statali della provincia di Salerno ed, in particolare, della SS. n. 447 che interessa i comuni di S. Mauro Cilento, Casalvelino, Castelnuovo Cilento, Ascea, Pisciotta, Centola, Futani e Camerota per un importo complessivo di 16 miliardi;

gli interventi previsti sulla SS. 447 sono tutti fondati su apposite perizie predisposte ed approvate dal comitato tecnico-amministrativo compartimentale;

l'attività nel settore edile nel Cilento registra livelli di grave crisi occupazionale ed aziendale per le piccole e medie imprese, con percentuali di gran lunga maggiori di quelle nazionali e regionali —:

se non ritenga di intervenire presso la direzione centrale ANAS per avviare le procedure di finanziamento e il rapido inizio dei lavori di sistemazione e ammodernamento della SS. 447. (4-18372)

LA GLORIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la variante a scorrimento veloce alla strada statale 18 tra i comuni di Agropoli e Santa Marina-Policastro (SA), a circa venti anni dall'inizio dei lavori per la sua realizzazione, è incompleta in più punti e precisamente nel tronco Omignano-Vallo Scalo (non sono stati ancora rimossi e risistemati i tralicci dell'alta tensione di proprietà delle Ferrovie dello Stato), sul tronco Policastro-Celle di Bulgheria (il progetto n. 5315 della Agensud, già appaltato, per lo svincolo a livelli sfalsati e per i lavori di completamento della galleria nel comune di Roccagloriosa per un importo di 15 miliardi, non riesce a decollare per riserve sul progetto medesimo sollevato dall'ANAS) nel tronco Futani-Centola, finanziato dall'ex CASMEZ con delibera n. 4213 del 29 novembre 1985, per l'importo di lire 95 miliardi e non appaltato per sopraggiunte difficoltà tecniche;

l'Amministrazione provinciale di Salerno ha redatto ed approvato un progetto stralcio funzionale relativo al tronco Futani-Centola, raccordato alla viabilità esistente e contenuto nell'importo dei 95 miliardi stanziati a suo tempo;

il completamento della variante alla strada statale 18 realizza una sistemazione e un ammodernamento dei collegamenti viari di un vasto territorio a Sud della provincia di Salerno, il Cilento, e lo raccorda con la viabilità nazionale e regionale in modo funzionale ed organico;

l'asse viario citato è a sostegno delle attività socio-economiche di un territorio con grandi potenzialità turistiche ed agricole, individuato come sede del Parco Nazionale Cilento-Vallo di Diano;

le esigenze occupazionali del territorio registrano una fase di grave crisi che si è già espressa in numerose manifestazioni pubbliche, in cui l'exasperazione e l'attesa producono una miscela di grave tensione —:

se non ritenga di intervenire con urgenza dando corso alle iniziative più opportune per superare le difficoltà burocratiche relative ai primi due tronchi ri-

chiamati in premessa (Policastro-Celle di Bulgheria e Omignano-Vallo) e intervenendo, con proprie risoluzioni, in merito al tronco Futani-Centola o dando corso al progetto sopra citato dell'Amministrazione provinciale di Salerno o promuovendo, se ritenuta valida, una soluzione alternativa che affidi all'ANAS le competenze relative alla realizzazione del lotto 3° non appaltato. (4-18373)

**LA GLORIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di collegamenti stradali a sud della provincia di Salerno, tra l'autostrada del Sole Salerno-Reggio Calabria e il litorale Tirreno, costituisce un nodo viario strategico interregionale tra Basilicata e Campania e sottrae dall'isolamento secolare il territorio del Basso Cilento, con un notevole impulso economico ed occupazionale in un'area a forte vocazione turistica;

è stata realizzata a tal fine una variante a scorrimento veloce tra le località Policastro e Caselle in Pittari, attualmente in esercizio;

il consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. con voto n. 1035 del 3 ottobre 1991 ha espresso parere favorevole per l'approvazione del progetto n. 21209 redatto dal Compartimento della viabilità di Napoli per la realizzazione dei lavori di completamento della S.S. n. 517 Bussentina dal Km 19+300 allo svincolo del comune di Buonabitacolo per un importo di lire 104 miliardi;

la realizzazione dell'opera è stata affidata dall'ANAS ad una associazione temporanea di imprese ed i relativi lavori sono iniziati sul finire del 1992;

i lavori sono proseguiti fino al marzo 1993 ed interrotti perché, tra l'altro, l'ANAS non ha provveduto al pagamento degli stati di avanzamento presentati dalla ditta appaltatrice;

gli episodi di protesta da parte dei lavoratori occupati nel cantiere del co-

mune di Sanza si sono succeduti per tutta l'estate, provocando gravi tensioni sociali nel territorio —:

se non ritenga di intervenire presso la direzione centrale dell'ANAS per chiarire il contenzioso che si è determinato a seguito della sospensione della variante Bussentina e per consentire rapidamente la ripresa e la conclusione dell'opera. (4-18374)

**SERVELLO, MATTEOLI, MARENCO e BUTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con legge 29 gennaio 1992, n. 58, il Parlamento ha stabilito il trasferimento d'ufficio del personale applicato presso la direzione centrale controllo concessioni e corrispondenti sezioni periferiche della ex ASST nell'amministrazione postale;

con decreto ministeriale del 5 febbraio 1992, n. 57394, con cui veniva ristrutturato il controllo delle concessioni telefoniche, si ravvisava « ... l'opportunità di rivedere l'attuale assetto delle strutture periferiche della direzione centrale controllo concessioni della ASST al fine di garantire maggiore funzionalità ed efficacia all'azione delle stesse, mediante una più razionale distribuzione delle competenze... »;

la IX Commissione della Camera dei deputati, in data 9 giugno 1993 esprimeva la volontà di assicurare lo svolgimento delle funzioni di controllo e vigilanza da parte dello Stato sulle società concessionarie dei servizi telefonici e di telecomunicazione, utilizzando, a tal fine, ed in quanto necessario, il personale già applicato presso la direzione centrale di controllo concessioni dell'ex ASST e corrispondenti sezioni periferiche;

in seguito, anche il Governo, in merito ai lavori della IX Commissione della Camera dei deputati, esprimeva parere favorevole;



mediante il decreto ministeriale del 23 giugno 1993, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni decretava il passaggio delle sezioni periferiche del controllo concessioni, con la denominazione di reparti, ai Circoli costruzioni T.T. dell'amministrazione postale, stabilendone altresì, le specifiche funzioni di controllo tecnico-amministrativo sulle società concessionarie di servizi di telecomunicazioni, in ottemperanza a quanto stabilito dalle norme di legge (in base alle quali si dice imprescindibile il controllo sui servizi di telecomunicazione da parte dello Stato);

con il decreto-legge 30 settembre 1993, n. 390, relativo alla trasformazione dell'amministrazione postale, si prevedeva il transito al Ministero delle poste e telecomunicazioni della direzione centrale controllo concessioni, ma non dei suoi reparti periferici (ex sezioni), come precedentemente previsto;

l'azienda di Stato ASST, controllata dall'IRITEL, è stata venduta per una cifra giudicata dai più assolutamente irrisoria a fronte di un capitale che, oggi, è stato valutato pari a 50 miliardi;

con lo stesso decreto non era prevista l'attribuzione al Ministero delle poste e telecomunicazioni di alcun potere di controllo o di vigilanza sui servizi di telecomunicazione, ma solo poteri di indirizzo e coordinamento;

il dettato normativo del decreto-legge 30 settembre 1993, n. 390, appare in contraddizione con i precedenti pareri (IX Commissione) e disposizioni di legge (legge n. 58 del 1992, decreto ministeriale n. 57394/92 e decreto ministeriale del 23 giugno 1993) —;

se sia volontà dei Ministri interessati di abolire i succitati controlli, stante il mancato passaggio al Ministero delle poste e telecomunicazioni degli organi periferici menzionati, indispensabili ad una corretta vigilanza sull'intero territorio nazionale;

se il provvedimento adottato non sia anche un pretesto per rinviare l'adozione di un'adeguata normativa sulla gestione dei BOT e CCT;

se non sia opportuno apportare alla normativa di cui sopra appropriate modifiche intese a conferire al personale della direzione centrale controllo concessioni e relativi reparti periferici dei Circoli costruzioni T.T. di Milano, Venezia, Bologna, Napoli, Roma, Palermo e Cagliari l'effettuazione di compiti di vigilanza e controllo sulle società concessionarie di telecomunicazioni. (4-18375)

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota prot. n. 1048/C27a in data 7 settembre 1993, il Preside del Liceo Ginnasio Classico Statale « G.B. Beccaria » di Mondovì ha segnalato al Ministero della Pubblica Istruzione l'ingiusta ed assurda situazione che potrebbe subire una studentessa liceale non vedente dalla nascita, regolarmente iscritta all'ultimo anno, che verrebbe privata dell'insegnante di sostegno dal provveditore di Cuneo in quanto la normativa vigente non garantirebbe tale sostegno, dopo il compimento del 18° anno di età;

la necessità che l'interessata anche per l'anno scolastico 1993/94 sia seguita da personale specializzato risultava evidente sia per la traduzione in Braille dei testi di studio e sia per assicurare alla studentessa, sempre promossa con risultati lusinghieri, il conseguimento del diploma di Maturità —;

se la decisione assunta dal Provveditore di Cuneo sia coerente con la normativa vigente finalizzata a garantire in modo pieno il diritto allo studio degli studenti non vedenti;

quali provvedimenti, in ogni caso, intenda adottare per superare questa grave situazione ed assicurare all'interessata il regolare compimento degli studi liceali. (4-18376)

BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano le esigenze di servizio che hanno determinato il trasferimento d'ufficio e non a domanda del vice sovrintendente della Polizia di Stato Giuseppe Procopio dal Commissariato di Serra San Bruno (CZ) al Commissariato di Portoferraio (LI) con fonogramma a firma del Capo della polizia, Vincenzo Parisi, n. 333-D/23307, datato 8 agosto 1993, con decorrenza dal 30 settembre 1993;

se di tale trasferimento, che comporta a norma della legge n. 100 del 1987 il rimborso da parte del Ministero dell'interno di ingenti somme di denaro pubblico, trattandosi di trasferimento d'ufficio, sia stata informata la Procura generale presso la Corte dei conti;

se risulti che il trasferimento sarebbe stato determinato, secondo notizie pervenute all'interrogante, da pressioni politiche originate dall'attuale contestatissimo dirigente del Commissariato di Portoferraio, dottor Pietro Giuffrida, fino a poco tempo addietro dirigente del Commissariato di Serra San Bruno;

se non intendano affrontare con urgenza la verifica del caso ed eventualmente annullare il trasferimento del Procopio per scongiurare il verificarsi di quello che l'interrogante ritiene l'ennesimo e scandaloso provvedimento clientelare. (4-18377)

BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risulti veritiero il fatto che i 270 Agenti Ausiliari Trattenuti frequentatori di corso presso la Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Caserta per diventare Agenti Effettivi, abbiano ultimamente avuto in singola dotazione un armadietto metallico corredato di una sola chiave e da utilizzare per la custodia delle armi;

se risulti veritiero che, nel contempo, gli interessati sarebbero stati intimoriti da tale dottor Barbagallo, funzionario di polizia presso la medesima scuola, con la

minaccia che chiunque dovesse anche accidentalmente perdere la chiave sarà cacciato dal corso e dalla Polizia stessa;

se risulti veritiero che impauriti dalla minaccia, i 270 frequentatori si siano trovati costretti a recarsi presso idonei negozi di ferramenta e si siano fatti fare i doppioni della chiave di cui trattasi, spendendo denaro in proprio;

se non intendano immediatamente far avviare apposita inchiesta atta ad accertare i fatti esposti;

quali provvedimenti intendano assumere, in caso positivo, nei confronti del sopraccitato funzionario di polizia;

quale parere esprimano sul modo di fare del medesimo funzionario alla luce del fatto che risulta all'interrogante che ogni armadietto metallico per la custodia di armi viene fornito alla polizia di Stato corredato da due chiavi, una delle quali viene consegnata all'interessato e una viene trattenuta dall'ufficio responsabile.

(4-18378)

LONGO, MENGOLI, GRILLI, PIZZINATO, CORRENTI, CHIAVENTI, CIABARRI, CAMPATELLI, TURCI, TATTARELLI, MARIA ANTONIETTA SARTORI, GUIDI, AZZOLINA, GASPAROTTO, SESTERO GIANOTTI e BACCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che dopo l'abolizione del cumulo tra indennità parlamentare e trattamento stipendiale pubblico, tale normativa non è applicata dal Governo a parlamentari che sono docenti universitari e magistrati;

se tale diversità di trattamento nei confronti degli altri pubblici dipendenti e funzionari derivi da ambiguità della norma o da equivoche direttive dei ministeri interessati;

quali iniziative intende sviluppare il Governo per attenersi al rispetto della lettera e dello spirito degli impegni assunti

dall'allora presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Giuliano Amato. (4-18379)

**FORMENTI e BRAMBILLA.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione n. 4-17384 presentata dai deputati Oreste Rossi e Leoni Orsenigo si chiedeva se il Governo non intenda sottoporre ad attenta verifica la documentazione di viaggio degli inviati del TG1, TG2 e TG3, con particolare attenzione alle trasferte effettuate in Bosnia e in Somalia —:

se risulti al Governo che corrispondano al vero le seguenti notizie pervenute agli interroganti:

che alcuni giorni or sono sarebbero giunte le prime lettere di contestazione delle spese ai montatori presenti in Somalia, dirette ai signori Arduini, Francescangeli e Fratini, e firmate dal nuovo capo del personale della RAI dottor Celli;

che ulteriori 17 lettere di contestazione sono in corso di inoltro e coinvolgono anche numerosi giornalisti;

che si contesterebbe la presentazione di ricevute alberghiere stilate su carta intestata di non meglio identificate società di Mogadiscio, dattiloscritte in italiano e prive di timbro e di quietanza;

che tra le persone destinatarie delle nuove contestazioni figurerebbero Donato Bendicenti, Paolo Di Giannantonio, Roberto Paponi, Enrico Pagliaro, Dino Francescangeli, oltre alle *équipe* del secondo turno di trasferte a Mogadiscio tra cui Sergio Fratini e Piero Di Pasquale e una *troupe* della sede regionale RAI di Firenze composta dal giornalista Daviddi, dall'operatore Orsi e dallo specializzato di ripresa Cinquini;

che le contestazioni riguarderebbero anche i giornalisti De Angelis e Vannucci, presenti nelle trasferte insieme al già citato montatore Arduini;

che l'indagine amministrativa riguarderebbe anche il personale tecnico presente a Mogadiscio nel periodo natalizio per le dirette del TG1, TG2 e TG3;

che tra gli indagati da parte della Amministrazione RAI figurerebbero per il TG3 gli inviati Pucci Bonavolontà e Ilaria Alpi, oltre all'operatore Calvi, noto quale eroe del Kuwait a cui si arresero comicamente le truppe irachene;

che per l'*équipe* del TG2 risulterebbero coinvolti la giornalista Carmen Lasorella e il suo compagno, l'operatore Romolo Paradisi;

infine, che l'indagine sulle trasferte somale del TG2 sarebbe più complessa a causa della mancata collaborazione dell'imprenditore italiano a Mogadiscio Giancarlo Marocchino, titolare di società di trasporti che hanno rilasciato giustificativi di spesa alle *troupe* del TG2, vicino a parlamentari socialisti, espulso dalla Somalia il 2 ottobre scorso su ordine dell'ONU per traffico di armi e altri gravi reati e stranamente intervistato dallo stesso TG2 alle ore 13 del 3 ottobre.

(4-18380)

**LATRONICO e CASTELLANETA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — considerato che:

il settore degli operatori e degli addetti alla nautica da diporto, in seguito alle decisioni dei Governi della Repubblica da criminalizzare non l'evasore ma colui che decidesse di spendere di suoi quattrini in una barca anziché ad esempio in viaggi all'estero, presenta uno stato di crisi avanzata evidenziato dai seguenti dati che sono cumulativi:

1991 calo del 7,40 per cento;

1992 calo del 10,44 per cento;

1993 calo del 20 per cento (pre-sunto);

con conseguenti forti perdite di gettito fiscale ed IVA;

il calo occupazionale conseguente è stato ed è severo, tanto da poter essere stimato in circa 80.000 unità lavorative con la conseguente perdita di entrate tributarie;

è facile individuare le cause scatenanti di questi cali nei seguenti motivi:

a) il redditometro, lungi dal costituire un valido strumento anti-evasione, colpisce soprattutto la nautica medio-piccola in quanto la grande si guarda bene dal battere bandiera italiana; questo strumento costituisce solo un'ulteriore ammissione di impotenza a combattere l'evasione in quanto le imbarcazioni sono tutte registrate nelle capitanerie, anzi costituisce un valido avvertimento per il vero evasore ed anche una spinta all'evasione con contratti di lavoro in nero, eccetera;

b) le imposte improvvise come la tassa sui beni di lusso, sono veri e propri espropri che impauriscono il diportista onesto e lo allontanano dalla nautica e dall'Italia per arricchire di tasse e di lavoro altri Paesi che praticano politiche industriali e turistiche che vanno oltre la « stangata » per coprire il buco;

i lavoratori e gli imprenditori del settore hanno il diritto di sapere se il Governo in carica sia o no un nemico del settore nautico, e vorrebbero saperlo prima dell'apertura del Salone nautico di Genova per avere pubblicamente una risposta, la cui mancanza avrebbe un significato inequivocabile, per i clienti e per il mondo che si affaccerà in quell'occasione sulla realtà italiana —:

quanto il redditometro relativamente alle imbarcazioni da diporto, la tassa sui beni di lusso sulle imbarcazioni da diporto, l'aumento della tassa di stazionamento, abbiano fatto incassare all'erario a partire dal 1991;

quante siano state le perdite di sola IVA nel comparto della navigazione da diporto a partire dal 1991 compreso;

quante siano state nello stesso periodo le attività che hanno chiuso;

se questo Governo intenda prendere qualche provvedimento per arrestare la morte del settore e quale;

se intenda continuare la politica demagogica e suicida seguita sino ad oggi dai Governi della Repubblica. (4-18381)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

dall'Anno accademico 1992-93 presso la clinica oculistica dell'ospedale S. Marta e Villermosa di Catania è stata istituita la « mini laurea » in ortottica e assistente di oftalmologia;

invece, negli anni precedenti, si teneva un corso triennale, alla fine dal quale veniva rilasciato un semplice diploma universitario —:

quali provvedimenti di competenza intenda adottare al fine di equilibrare la posizione degli studenti in possesso del diploma, con quanti conseguiranno la « mini laurea ». (4-18382)

TRANTINO, FINI e MUSSOLINI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

dal 5 febbraio 1992 l'ASST (Azienda di Stato per i Servizi Telefonici), istituita con regio decreto-legge del 14 giugno 1925 è stata soppressa;

alla data di cessazione, l'azienda era all'avanguardia nel settore tecnico in Europa, con un ingente patrimonio in impianti per la telefonia e accessori, tale da essere una delle pochissime aziende statali in attivo;

Iritel, cui spetta il compito di traghettare al privato l'ex ASST, ha l'obbligo per legge di assorbire tutto il personale che scelga di rimanervi, mentre nella realtà ne potrà assorbire solo una piccolissima

parte, stimabile intorno alle 5000 o 6000 unità (di contro a 18.000 impiegati ex ASST);

se tra i dipendenti qualcuno opta per rimanere nella pubblica amministrazione, sarà costretto, suo malgrado, a ricoprire posti vacanti negli uffici del Nord e nelle qualifiche inferiori, mentre la stessa legge di riforma, la legge n. 58 del 29.1.1992, prevede per il dipendente che opti per la pubblica amministrazione il diritto alla mobilità nella regione di appartenenza —:

quali urgenti, necessari provvedimenti intenda adottare al fine di fare chiarezza su tutta la vicenda del riassetto delle telecomunicazioni ed in particolar modo del passaggio dell'ASST dal pubblico al privato;

quali azioni a tutela dei circa 18.000 dipendenti ex ASST intenda intraprendere, al fine di garantire un reale mantenimento del posto di lavoro nella pubblica amministrazione, (considerato che i soli posti disponibili sono quelli di cuochi, giardinieri, vivaisti, necrofori...), nel rispetto di profili professionali e del titolo di studio di ogni dipendente. (4-18383)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato ha approvato un emendamento al decreto sull'emittenza che permette alla TV di Stato della Repubblica di San Marino « l'ulteriore diffusione nel territorio nazionale italiano dei programmi irradiati »;

tale previsione è in contrasto con la legge Mammi, considerata la titolarità della RAI di tre reti e del 50 per cento di RTV San Marino;

da più parti si afferma che la legge Mammi sarebbe « scavalcata » dall'accordo internazionale tra la Repubblica italiana e quella di San Marino, firmato nel 1987, col quale si dà vita all'emittente di Stato del Titano;

all'articolo 3 dell'accordo firmato da Giulio Andreotti si legge che la nuova TV « disporrà di un impianto di diffusione televisiva e radiofonica in modulazione di frequenza, allocato all'interno del territorio della Repubblica di San Marino con potenze e frequenze adeguate a servire per quanto possibile la zona, in territorio anche italiano, in visibilità dal punto di irradiazione ad una quota di circa 700 metri »;

la convenzione internazionale ha quindi escluso la possibilità di espansione, attraverso una serie di ripetitori, del segnale, che invece adesso si vuole autorizzare;

la legge Mammi considera titolarità di una concessione anche l'autorizzazione ad una TV estera a ripetere in Italia il proprio segnale, come prova il caso-Telemontecarlo;

la nascita di una quarta rete della RAI a San Marino metterebbe a repentaglio il ruolo pubblico ed il dovuto pluralismo dell'ente radiotelevisivo italiano, mancando inoltre in quello Stato una legislazione sulla stampa che dia garanzie in caso di diffamazione —:

se non si ritenga opportuno fare immediata chiarezza sui tentativi espansionistici della emittente della RAI e dello Stato sanmarinese, offrendo garanzie sull'applicazione della legge Mammi o dell'accordo internazionale che limita il segnale ad un impianto e quindi ad un bacino ridottissimo. (4-18384)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Pretore Dell'Aquila aveva aperto una inchiesta — inviando comunicazioni giudiziarie a molti amministratori civici di Bosco Marengo (Alessandria), tra i quali il sindaco Giraudi, assessori, consiglieri comunali — in merito alla concessione di licenze edilizie, numero 10 e 11 del 18 aprile 1980, per la costruzione di un edi-

ficio da adibire ad industria manifatturiera, lungo la statale 35 bis (Alessandria-Novì), nei pressi delle « Fabbricazioni Nucleari », poi mutando la destinazione d'uso dell'edificio a « impianti ricreativi », per ospitarvi una grande discoteca (mtq. 4000);

già le iniziali concessioni edilizie per industria manifatturiera contrastavano — come poi le successive per impianti ricreativi — con la destinazione e vocazione agricola dell'area, prevista anche dal Piano regolatore generale di Bosco Marengo —:

quali esiti abbia avuto l'inchiesta condotta dal Pretore Dell'Aquila. (4-18385)

**MARENCO.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a data 4 marzo 1993 sullo stato di conservazione dei beni culturali dislocati in edifici di valore storico e architettonico in Bosco Marengo (AL), il sottoscritto parlamentare poneva, tra l'altro, all'attenzione del Governo la condizione di incuria e abbandono dell'ingente patrimonio artistico e culturale, dando luogo a degrado e anche ad asportazioni furtive, mancando la necessaria sorveglianza;

in particolare veniva citato il furto di pregiate statue lignee del 1500 operato nella Cappella dedicata alla vittoria cristiana di Lepanto all'interno della Chiesa della S. Croce (monumento nazionale) —:

se in merito a detto furto sia stata chiarita la dinamica di alcuni fatti, come la mancata chiusura del portone della Chiesa, e l'iniziale sostituzione delle statue con portafiori, e, inoltre, se, in considerazione delle voci circolanti in merito ad un possibile furto su commissione, siano state operate ricerche e perquisizioni nelle ville vicine alla Chiesa, tra le quali quelle di noti esponenti politici locali;

quale esito abbiano finora avuto le indagini in merito a detto furto. (4-18386)

**MARENCO e PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di fusti contenenti sostanze tossico-nocive furono sbarcati a La Spezia dalla motonave « Rosso », già « Jolly Rosso », per essere destinati al loro trattamento e smaltimento, nominando a tal fine, per la Liguria, il commissario *ad acta* Rinaldo Magnani, per ciò retribuito con un compenso mensile di lire 3.000.000 —:

quanti fusti contenenti sostanze tossico-nocive siano stati complessivamente sbarcati dalla motonave in questione;

quanti siano stati già trattati e smaltiti e vadano considerati rifiuti inerti e non nocivi;

quanti fusti, si trovino, in attesa di trattamento e smaltimento, ancora sul territorio ligure e quanti in altre regioni italiane. (4-18387)

**MARENCO.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a data 4 marzo 1993 sullo stato di conservazione dei beni culturali dislocati in edifici di valore storico-culturale e architettonico in Bosco Marengo (Alessandria), l'interrogante poneva, tra l'altro, all'attenzione del Governo come, presso la Chiesa della Santa Croce in Bosco Marengo (monumento nazionale), permaneva da circa 4 anni, montata in un cortile attiguo la basilica, una gru inattiva, per il cui noleggio la ditta appaltatrice gli iniziali lavori di restauro parrebbe aver percepito un canone di lire 300.000 giornaliere;

a conferma della veridicità di tale ipotesi, poco tempo dopo la presentazione della citata interrogazione la gru in questione veniva rimossa, quasi a voler eliminare la prova di un possibile illecito —:

quali dati siano stati assunti in merito ad un tale possibile spreco — colposo o doloso — di denaro pubblico dai Ministri a suo tempo interrogati. (4-18388)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la città di Livorno, sarebbe vittima di una impressionante *escalation* della criminalità organizzata e non, ed abbandonata alla professionalità ed alla consolidata abnegazione di personale della Polizia di Stato i cui reparti disporrebbero di organici assolutamente insufficienti e carenti sotto il profilo dell'organizzazione del lavoro, dell'equipaggiamento e dei mezzi in generale;

il controllo dell'intero territorio verrebbe svolto da sole due o tre pattuglie volanti per ciascun turno di servizio, del tutto inadeguate in relazione alle effettive esigenze operative;

oltre all'insufficienza di personale operativo, altrettanto grave sarebbe la carenza di tecnologie all'avanguardia, attraverso le quali combattere più efficacemente la criminalità livornese e, soprattutto, quella trapiantata nella stessa città dalle regioni del sud e dalle isole;

nessun provvedimento sarebbe stato adottato dalle competenti autorità per risolvere i problemi sopra citati, nonostante le esigenze siano state più volte rappresentate dai dirigenti di alcuni Commissariati della provincia livornese —:

se quanto sopra risponda a verità;

quale sia il rapporto Forze dell'Ordine-abitanti nella provincia di Livorno;

quale sia la reale situazione del fenomeno, in relazione alla media nazionale;

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di eliminare il problema lamentato. (4-18389)

GIANMARCO MANCINI, PETRINI e CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo « Quelle medicine uccidono: continuate a venderle » comparso sul settimanale *L'Europeo* del 27 settembre scorso, riguardante l'autorizzazione alla commercializzazione di farmaci infetti dall'AIDS e dell'epatite C, parla di un ritardo nell'applicazione dell'invito del Consiglio d'Europa a non importare sangue dall'estero, ritardo che avrebbe causato la morte di oltre 500 persone per AIDS, la sieropositività di 3.000 e un numero imprecisato di malati di epatite;

in detto articolo veniva riportato il testo di due documenti, uno del 1986 e uno del 1993, entrambi firmati dal direttore generale del servizio farmaci del Ministero della sanità, dottor Duilio Poggiolini, che autorizzano la vendita di farmaci prodotti con sangue infetto dai virus dell'AIDS e dell'epatite C (nonostante il parere contrario dell'illustre immunologo Ferdinando Aiuti);

l'articolo faceva riferimento a presunte connessioni tra il dottor Poggiolini e le aziende produttrici di emoderivati, tra cui è *leader* in Italia il Gruppo Marcucci;

l'articolo de *L'Europeo* lancia un'ipotesi inquietante: che per interessi economici personali sia stata essa a rischio la vita di migliaia di persone;

se tale ipotesi risultasse vera, saremmo di fronte, forse, al più grosso scandalo dagli inizi di Tangentopoli e a uno dei più orribili —:

se sia vero e per quali motivi c'è stato un ritardo nell'applicazione dell'invito del Consiglio d'Europa a non importare sangue dall'estero;

se ci siano elementi per escludere che tale ritardo abbia causato decessi e casi di sieropositività;

se sia vero che il direttore generale Poggiolini ha emesso una circolare, datata 9 dicembre 1986, in cui si autorizza la

commercializzazione di farmaci prodotti con sangue infetto dal virus dell'AIDS;

se sia vero che il direttore generale Poggiolini ha inviato un telegramma indirizzato ai commercianti di farmaci e datato 22 marzo 1993, in cui si autorizza la commercializzazione di farmaci prodotti con sangue infetto del virus dell'epatite C;

per quale motivo e a quale scopo tali disposizioni siano state emesse;

per quale motivo non sia stato tenuto conto del parere dell'illustre immunologo professor Ferdinando Aiuti che sconsigliava la circolazione di prodotti contaminati;

come sia possibile che il Ministero della sanità abbia autorizzato la circolazione di sangue infetto, da cui hanno attinto le aziende produttrici di emoderivati;

a quali ditte appartenessero i prodotti emoderivati riscontrati positivi agli esami degli anticorpi anti-HIV e anti-HEV, la cui commercializzazione è stata autorizzata;

quali indagini intenda effettuare il Ministro della sanità per accertare eventuali decessi e casi di sieropositività prodotti da tale commercializzazione;

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per evitare il ripetersi di simili vicende;

se siano ancora in vigore le prescrizioni indicate sui documenti in oggetto e, in tal caso, se intenda provvedere alla loro soppressione. (4-18390)

PELLICANI, TURCI, VIGNERI e STRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che è emersa una divergenza quantitativa molto rilevante fra le valutazioni aziendali effettuate dalla Cassa di Risparmio di Venezia e quelle accertate dal nucleo ispettivo della B. I. che ha recentemente ispezionato l'istituto veneziano

circa partite bancarie incagliate, immobilizzate o a sofferenza e sulle conseguenti previsioni di perdita;

che a seguito di tali divergenze La Procura di Venezia ha inviato un avviso di garanzia ad alcuni membri del Comitato di gestione in carica, del Collegio sindacale nonché al direttore generale e ad alti funzionari per false comunicazioni sociali, false comunicazioni alla Banca d'Italia e, sempre secondo l'avviso di garanzia, perché « esponevano fatti non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della Carive e nascondevano per cospicua entità posizioni di rischio rappresentative delle condizioni medesime »;

che anche a seguito delle iniziative suesposte il Presidente della SpA Carive prof. Giuliano Segre si è immediatamente dimesso;

che in data 5 ottobre è stato designato alla Presidenza l'ex Vice Presidente avvocato Pognici;

che la precarietà degli organi dirigenti della direzione, ha provocato disagio e potrebbe determinare, nonostante la solidità della Cassa di Risparmio, conseguenze negative sull'economia veneziana, e preoccupazione nei risparmiatori della Carive;

che tra l'altro è in atto una importante e positiva iniziativa di fusione tra la Cassa di Risparmio di Venezia e quella di Treviso;

quali provvedimenti intenda adottare per dare piena assicurazione ai risparmiatori, ai lavoratori, al mondo economico-produttivo relativamente ai fatti esposti in premessa;

quali misure, in particolare, intenda assumere relativamente agli organi di vertice della SpA e della Fondazione per poter garantire il rilancio dell'operatività e lo sviluppo delle iniziative progettate in materia di aggregazioni territoriali;

se non ritenga che nella situazione determinatasi la SpA debba essere amministrata da organi aziendali e organi di-



rettivi che non siano in alcun modo né direttamente né indirettamente implicati nella vicenda giudiziaria, e ciò almeno fino al momento in cui sulla stessa sia stata fatta chiarezza, a tutela dei diritti di tutti coloro che sono coinvolti, a partire dagli stessi organi di vertice;

se l'intendimento di nominare l'avvocato Pognici alla presidenza della Carive SpA sia stato preventivamente comunicato alla Banca d'Italia in attuazione della delibera CIRC del 23.10.1992 e se la Banca d'Italia abbia fornito il previsto nulla osta. (4-18391)

TRIPODI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con una assurda decisione, formalizzata con la delibera n. 1287 del 22 giugno 1993, l'Amministratore Straordinario dell'USL n. 11 (già n. 31) di Reggio Calabria ha declassato la dipendente della stessa USL signora Iero Agata dal quarto livello retributivo e funzionale, corrispondente al profilo professionale di « Coadiutore Amministrativo », al secondo livello fino al 1990 e da tale data al terzo livello;

la illegittima decisione calpesta la delibera esecutiva n. 2085 del 29 maggio 1991, adottata dal Comitato di gestione che ha modificato la posizione giuridica ed economica riconoscendo alla dipendente, a partire dal 1° gennaio 1983, il quarto livello funzionale in base al lavoro svolto nella mansione superiore inquadrata nel profilo di coadiutore amministrativo dal 1° gennaio 1975 confermato dall'assessorato alla Sanità della regione Calabria —:

se non ritengano intervenire urgentemente, per quanto di competenza, per affermare sia i diritti di giustizia costituzionale sia per restituire alla lavoratrice lo stato giuridico ed economico acquisito professionalmente e riconosciuto in base a precise norme contrattuali e legislative.

(4-18392)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Lametia Terme è stato sciolto il 30 settembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Lametia Terme hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Lametia Terme dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o appro-

vati in relazione al comune di Lametia Terme. (4-18393)

REBECCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Foresti Paolo, nato a Botticino il 7 agosto 1923 e residente a Rezzato (BS) in via IV Novembre 68, operò dal giugno '85 all'ottobre '86, con la sede di Brescia della Banca Commerciale Italiana;

il 16 dicembre 1985 il Foresti decise di interrompere il rapporto con la COMIT tramite lettera raccomandata inviata alla banca e, il 2 dicembre 1986 — giorno di liquidazione di borsa secondo il calendario della stessa — essendosi recato presso gli uffici COMIT per riscuotere la somma di lire 15.797.100 corrispondenti alla vendita di 5.000 azioni COFIDE avvenuta il 25 agosto 1986, fu invece invitato a tornare il giorno dopo senza che venissero addotte particolari motivazioni;

in seguito al rifiuto da parte del direttore di rilasciare a Foresti una dichiarazione attestante il mancato pagamento in quel giorno da parte della COMIT, quest'ultimo fu allontanato da una pattuglia di polizia fatta intervenire dalla banca;

nella circostanza il Foresti fu insultato dal direttore alla presenza di testimoni e, a seguito di questo, egli inoltrò denuncia presso la pretura di Brescia;

il pretore archivì la prima denuncia e quindi il Foresti ne produsse una ulteriore, con nuovi elementi inoppugnabili ma, anche in questo caso, la cosa fu archiviata;

sentendosi gravemente danneggiato nella propria dignità di cittadino e di imprenditore che subisce l'indifferenza dello Stato poiché non riesce a farsi giudicare, per positivo o no che sia l'esito, il 22 gennaio 1991 il Foresti inizia la propria protesta pubblica con esposizione di cartelli recanti denunce contro la Banca commerciale, il magistrato, l'onorevole Andrea Bonetti, il sindaco di Botticino, il TAR, il

Consiglio di Stato, nonché altri magistrati e un capitano della Guardia di finanza, con accuse di falso in atto pubblico per alcuni, lesioni personali per altri, comportamento di stampo mafioso per altri ancora;

i cartelli venivano periodicamente esposti al pubblico davanti la prefettura di Brescia, la sede della Banca commerciale, la pretura di Brescia e il tribunale di Brescia, nonché, stabilmente nel comune di Botticino;

nonostante le pesantissime e circostanziate accuse rivolte ai soggetti su indicati, nonostante l'evidente flagranza di reato perseguibile d'ufficio, nonché il disturbo continuo alla quiete pubblica, il Foresti non è stato mai processato, né arrestato e processato —;

se il Ministro ritenga di dover tenere in considerazione tale evoluzione dei fatti e del discredito che viene portato nei confronti di diversi funzionari dello Stato e del Ministero da lui presieduto, atteso che le vicende contenute nella presente interrogazione non hanno ancora ottenuto alcuna risposta nonostante siano state poste all'attenzione del responsabile del distretto il 10 settembre del 1992;

se e come pensi di dare una spiegazione plausibile in merito al fatto che tale interrogazione non ricevette risposta, valutando magari l'eventualità che la ragione risieda nel fatto che il « manifestante » potesse non aver torto, soprattutto a fronte di un'altra vicissitudine giudiziaria del Foresti che per fortuna è stata poi risolta a suo favore dalla V sezione del Consiglio di Stato con sentenza del 28 settembre 1993 che annullava la precedente sentenza del TAR Lombardia, sezione di Brescia, 29 novembre 1990, n. 1260;

se, infine, non paia al Ministro sia in ogni caso giusto e urgente fare chiarezza su una situazione come questa che, da qualunque parte sia il torto, tiene un cittadino nell'incertezza del diritto e getta discredito sul funzionamento della Giustizia. (4-18394)

CAPRILI e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la crisi economica che investe numerose compagnie aeree, sia europee che d'oltreoceano, non ha risparmiato il gruppo Alitalia che, come evidenziato dalla relazione semestrale approvata dal Consiglio di Amministrazione lo scorso 28 settembre, patisce, per il 1993, una perdita di 300 miliardi;

tale perdita, addirittura secondo quanto affermano i dirigenti del Gruppo, sarebbe contenuta, soprattutto grazie all'adozione di alcuni artifici finanziari (ad esempio operazioni di vendita e riaffitto degli aeromobili);

tale quadro economico dell'azienda, si teme, non tarderà a ripercuotersi sulla strategia di ristrutturazione occupazionale già peraltro avviata attraverso il blocco del *turn-over* e con una riduzione di duemila persone in tre anni e che porterà a difficili trattative tra la compagnia ed i sindacati;

gli esperti ravvisano la causa delle citate difficoltà anche nella *deregulation* che sarà completata nella Comunità Europea entro il 1997, e che in Italia ha già comportato un taglio della domanda di voli di quasi il 10 per cento;

anche sul piano degli accordi internazionali, l'Alitalia non pare avere chiara strategia;

il « libro verde » delle partecipazioni statali del Ministro Barucci indicava l'Alitalia come una delle poche società che lo Stato deve controllare e sviluppare —:

se questo quadro economico e normativo non richieda sicuramente scelte politiche complesse e, quindi, quali iniziative intenda il Ministro intraprendere per intervenire sugli assetti e sulle scelte del Gruppo;

quali elementi motivino il brusco peggioramento, nel giro di pochissimi mesi, della situazione Alitalia visto che il dottor Bisignani, amministratore delegato Alitalia, nell'audizione del 26 gennaio 1993

presso la Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni ebbe a dichiarare: « in una fase così complessa sul piano internazionale e di rilevante fragilità del sistema economico nazionale, l'Alitalia ha comunque raggiunto negli ultimi quattro anni importanti obiettivi quali:

il risanamento della gestione (dalla perdita di 217 miliardi nel 1989, all'equilibrio di bilancio nel 1992) in base al quale la Compagnia è risalita, nella graduatoria dei vettori europei, dalle ultime posizioni del 1989 ai primi posti del 1992;

il rilancio del proprio ruolo di vettore di bandiera con una politica commerciale aggressiva (25 scali nuovi, programmi « tariffe speciali » per specifici segmenti di attività);

la definizione di un piano di investimenti che non ha precedenti nella storia della Compagnia, fondato sul rinnovo e potenziamento della flotta per complessivi 6 mila miliardi, tutti autofinanziati. Questa operazione consentirà di portare la consistenza flotta dagli attuali 147 a 166 aerei nel 1996;

il miglioramento della efficienza aziendale che ha portato ad un incremento della produttività del 30 per cento a fronte della riduzione dei livelli occupazionali del 2 per cento;

il raggiungimento di una duratura pace sociale con tutte le categorie aziendali (attraverso il rinnovo dei rispettivi contratti) che le ha garantito un sostanziale raffreddamento dei conflitti necessario per il conseguimento degli obiettivi di risanamento e rilancio. (4-18395)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con nota n. 11561 del 13 marzo 1993 — Div. II, Sez. II — il Provveditore agli Studi di Milano non autorizzava l'istituzione della I Classe della Scuola elementare annessa al Convitto nazionale « Longone » di Milano per un numero di alunni

inferiore al rapporto medio alunni-classe fissato dalla circolare ministeriale n. 18 del 20 gennaio 1993;

la Direzione generale per l'istruzione classica, scientifica, magistrale - Div. V - con nota n. 725 del 7 maggio 1993, diretta al Provveditore agli Studi di Milano e, per conoscenza, al predetto Convitto nazionale, richiamando l'attenzione sulla osservanza della legge n. 150 del 1967 e facendo in proposito rilevare che la citata legge fissa una soglia minima del servizio da garantire in ipotesi di scuole annesse ai Convitti nazionali, nella esigenza di mantenere comunque il servizio scolastico all'interno dei Convitti stessi - esigenza alla quale la pubblica amministrazione non può in alcun modo sottrarsi - affermava che ogni provvedimento negatorio di un servizio garantito dalla legge appare, pertanto, illegittimo;

con fonogramma prot. n. 20807 del 14 maggio 1993, il Provveditore agli Studi di Milano, in forza dei chiarimenti e delle considerazioni espressi dal Ministero della pubblica istruzione con la nota sopra citata, autorizzava l'istituzione della I classe elementare;

con nota n. 30035 del 27 luglio 1993, avente per oggetto « Organico magistrale di fatto per l'anno scolastico 1993-1994 », il Provveditore agli Studi di Milano comunicava l'organico della scuola elementare annessa al Convitto: 6 classi, 9 insegnanti, 3 moduli (incluso anche la I classe elementare);

con successiva nota n. 30158 del 27 luglio 1993, lo stesso Provveditore agli Studi confermava, con riserva, in attesa di ulteriori precisazioni ministeriali, l'apertura della classe di cui trattasi;

con fonogramma del 1° settembre 1993 e con provvedimento formale n. 34327 dell'8 settembre 1993 il Provveditore agli Studi di Milano sopprimeva, alla luce del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288, e della circolare ministeriale n. 261 del 13 agosto 1993, la più volte citata I classe elementare;

la legge 9 marzo 1967, n. 150, all'articolo 1, comma 1, dispone che agli alunni convittori e semi-convittori dei Convitti nazionali l'istruzione obbligatoria è impartita all'interno dei singoli Istituti;

le vigenti disposizioni - che non risultano abrogate - comportano, quindi, la necessità di « permanenza della scuola elementare all'interno del Convitto », come precisa il Ministero della pubblica istruzione - Direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale con la nota sopra richiamata, il quale, fra l'altro, sottolinea che « la circostanza attinente la specificità dell'istruzione obbligatoria all'interno dei Convitti era già stata tenuta in debita considerazione dal Ministero con circolare n. 293 del 1° agosto 1967, nonché, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 426 del 1988 inerente la formazione del Piano scolastico nazionale, con la circolare in cui all'ordinanza ministeriale del 18 ottobre 1990, laddove, all'articolo 4, comma 3, dispone che in relazione al provvedimento di razionalizzazione della rete scolastica si debba tener conto delle particolari condizioni di funzionamento delle singole istituzioni e delle specifiche esigenze didattico-organizzative dei vari tipi di scuola;

l'applicazione della legge 9 marzo 1967, n. 150 « Ordinamento delle scuole interne dei Convitti nazionali », essendo una norma speciale riguardante esclusivamente i Convitti nazionali, non incontra i limiti delle condizioni stabilite dalle leggi ordinarie;

il decreto-legge 9 agosto 1993, n. 299, anticipa all'anno scolastico 1993-1994 l'attuazione delle direttive del Piano di ridefinizione del rapporto alunni-classes di cui all'articolo 5, comma 6, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, ma non apporta alcuna modifica alla legge 6 ottobre 1988, n. 426;

la circolare ministeriale n. 261 del 13 agosto 1993 « decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288 - Formazione classi anno scolastico 1993-1994 » risulta palesemente illegittima ed illogica al quart'ultimo comma, relati-

vamente all'applicazione delle disposizioni riguardanti le scuole annesse agli Istituti di educazione, in quanto la sua applicazione abrogherebbe di fatto la legge;

con sentenza n. 692 del 1992 — Sezione 3<sup>a</sup> — il TAR Lombardia annulla il provvedimento del Ministero della pubblica istruzione con il quale è stata disposta la soppressione della scuola media annessa al Convitto nazionale « G. Piazzi » di Sondrio a decorrere dall'anno scolastico 1991-1992 —:

quali iniziative intenda promuovere affinché siano abrogate le limitazioni imposte dal quart'ultimo comma (« ... e nelle scuole annesse agli Istituti di educazione ») della circolare ministeriale n. 261 del 13 agosto 1993 « decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288 - Formazione delle classi, anno scolastico 1993-1994 », perché illegittime ed illogiche per motivi dettagliati in premessa, e siano annullati gli atti presupposti, connessi e consequenziali. (4-18396)

**BUONTEMPO.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risulti che al Liceo Scientifico « Croce » del quartiere di Colli Aniene viene concessa la parola nel corso di pubbliche assemblee solo a studenti di sinistra;

se risulti che studenti di diverse idee politiche vengono interrogati nel corso dell'anno, non sui programmi, ma sulle proprie idee politiche;

se risulti che vengono bocciati studenti per idee politiche diverse da quelle della preside e di alcuni insegnanti, e pertanto costretti ad abbandonare gli studi o ad iscriversi ad altri istituti;

se risulti che alcuni insegnanti di storia e filosofia (professoressa Santoro) si permettono di criticare costantemente — abusando del loro ruolo — chi non è delle loro stesse idee di estrema sinistra, tanto

che il fatto è stato persino sollevato e segnalato nelle omelie del Parroco della locale chiesa « San Bernardetta »;

se risulti che il rappresentante di lista degli studenti di destra nel 1992/1993 sia stato ripetutamente percosso da estremisti;

se risulti che vi sia stata la sostituzione del crocifisso alle pareti con immagini di Che Guevara, con l'acquiescenza della preside (prof. Zattella) che consente ad estremisti del vicino Centro Sociale « Blitz » di scorazzare tranquillamente all'interno della scuola;

se risulti che questa sorta di « pulizia etnica » nei confronti di studenti di diversi orientamenti politici dalla sinistra sia stata non solo praticata, ma anche teorizzata « per ridare decoro alla scuola, espellendo con le bocciature la feccia del quartiere »;

vista la gravità della situazione determinatasi nel citato liceo, oltre agli accertamenti di cui sopra, se intenda disporre un'indagine ministeriale per appurare chi siano i responsabili dei fatti citati e, se necessario, la rimozione e provvedimenti disciplinari nei confronti dei professori citati nonché il ripristino della legalità, della democrazia e del diritto nella scuola. (4-18397)

**MENGOLI e LUIGI RINALDI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 78 della legge 417/91, integrato con legge 75 del 24 marzo 1993 articolo 4, i sostituti d'imposta, e in specifico le imprese con oltre 100 dipendenti, sono chiamate a nuovi obblighi riguardanti la compilazione delle dichiarazioni dei redditi dei propri dipendenti;

l'azienda che abbia ricevuto dal lavoratore la comunicazione nei termini previsti deve, cioè, controllare la regolarità della dichiarazione presentata dal lavoratore stesso (detrazioni, oneri deducibili, crediti d'imposta), eseguire i conteggi entro il mese di aprile, consegnare ai lavo-

ratori duplice copia della dichiarazione e del prospetto di calcolo, ed effettuare essa stessa la liquidazione dell'imposta e dell'eventuale contributo al servizio sanitario nazionale (indicando inoltre tutti i dati nel modello 770 con obbligo di invio su supporto magnetico di detti dati all'ufficio finanziario competente);

l'azienda, inoltre, risponde in solido per eventuali errori, anche formali, commessi nella dichiarazione;

nel 1993 la possibilità per il lavoratore di farsi compilare il nuovo modello 730 — in sostituzione del modello 740 — dall'azienda o da centri autorizzati di assistenza fiscale (CAAF), era facoltativa. Ma dal 1994 (quando, per tutte le imprese sopra i 100 addetti, la compilazione della dichiarazione dei redditi dei dipendenti sarà obbligatoria) si accentueranno le numerose difficoltà riscontrate quest'anno. Infatti, le imprese dovranno attivare strutture dedicate esclusivamente alle dichiarazioni dei redditi dei propri dipendenti (la cui funzione, tuttavia, si ridurrà a pochi mesi dell'anno), a fronte di un compenso corrisposto dal Ministero, per lo svolgimento di tale compito, di lire 20.000 per ogni dichiarazione compilata;

per la liquidazione dell'imposta, dovranno privarsi di una notevole liquidità immediata, con l'eventuale aggravio degli interessi passivi in caso di utilizzo di scoperti di conto. Nel caso particolare di aziende piccole e medie, le cifre in questione possono rappresentare un onere pesante;

inoltre, numerosi operatori economici ed associazioni di categoria segnalano che le incongruenze e l'impreparazione di diversi CAAF (a cui gran parte dei lavoratori si è rivolta) hanno provocato numerosi disguidi ed innescato non poche incomprensioni tra i datori di lavoro ed i propri dipendenti;

da un lato, infatti, molti datori di lavoro hanno ricevuto dai CAAF i modelli 730 relativi ai propri dipendenti in ritardo rispetto alla scadenza del 30 aprile (e

quindi non solo non hanno potuto rispettare i termini per il disbrigo dei propri adempimenti ma, spesso, hanno dovuto far fronte anche a spiacevoli equivoci nei confronti dei propri dipendenti). Dall'altro lato, il lavoratore spesso ha optato per la compilazione attraverso i CAAF ritenendola gratuita. Il che è vero solo per il calcolo e la compilazione dell'imposta da versare: mentre per la compilazione della dichiarazione vera e propria (cioè di quali siano i suoi redditi e degli oneri deducibili), egli si è trovato a doverla effettuare personalmente oppure ad affidare sì anch'essa al CAAF, ma dietro un compenso ulteriore —:

in considerazione di quanto sopra, e dell'impegno che deve caratterizzare le istituzioni per la massima chiarezza e semplificazione dei rapporti tra l'amministrazione dello Stato ed i cittadini:

i presupposti che hanno indotto il Governo ad assoggettare le imprese alla compilazione della dichiarazione dei redditi dei propri dipendenti, che è già di per sé da considerarsi un'incombenza supplementare impropria o quanto meno discutibile;

se non si ritenga opportuno porre allo studio misure affinché nel 1994 sia evitata la compilazione del modello 730 da parte del datore di lavoro non costituisca un obbligo, ma semplicemente un'opzione, quale che sia il numero dei dipendenti dell'azienda stessa. (4-18398)

NUCCIO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'Alto Commissario antimafia Prefetto Sica, a conclusione dell'inchiesta sull'ESAC-Ente di sviluppo in Calabria, affidata a 4 alti dirigenti dello Stato « con lo scopo di individuare possibili condizionamenti o infiltrazioni della criminalità organizzata nell'attività amministrativo-contabile dell'ente predetto », ha inoltrato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza, dottor Alfredo Serafini,

il rapporto di denuncia AC/215c/25/Set.Ac.c./15990 in data 13 dicembre 1990, dal quale risulta, in base alle indagini esperite, una situazione di estrema gravità, per una serie di fatti e di operazioni nei quali l'Alto Commissariato ha rinvenuto profili di carattere penale, specificamente indicati, caso per caso;

che gli episodi presi a riferimento dalle predette indagini erano stati a suo tempo denunciati da numerose interrogazioni parlamentari del Senatore Pollice, nonostante le quali la Procura di Cosenza aveva chiesto l'archiviazione degli atti, in tal modo qualificando diversamente quegli stessi episodi ritenuti suscettibili di responsabilità penali dalla Commissione dell'Alto Commissariato antimafia che ha indagato per quasi due anni sull'attività dell'ESAC;

che, in particolare, nonostante la dettagliata indicazione contenuta a pagine 13 e seguenti del rapporto del Prefetto Sica circa i molteplici e corposi aspetti di illecito penale sussumibili in un'operazione « clientelare », sotto le elezioni del 1988, dell'ordine di svariati miliardi, di cui alla delibera 480/88 (adottata dal Commissario Mario Petrillo, in seguito arrestato per associazione a delinquere, truffa aggravata ed altro) il Procuratore della Repubblica ha proceduto ad una richiesta di archiviazione degli atti relativi al procedimento 1959/90, così ignorando del tutto la denuncia in proposito dell'Alto Commissariato e lasciando perseguiti, ancora una volta, reati di vivo allarme sociale, per i quali, in altri distretti, si procede a mezzo di mandati restrittivi -:

se il ministro dell'interno non intenda interessare delle vicende dell'ESAC, così come denunciate nel rapporto del Prefetto Sica, il Procuratore nazionale antimafia dottor Siclari, per riportare un ente pubblico nell'alveo della legalità e per non lasciare imperseguiti fatti di inaudita gravità e di particolare spessore penale;

se il ministro di grazia e giustizia non intenda avviare una rigorosa inchiesta sulla sistematica richiesta di archiviazione

degli atti da parte del capo dell'ufficio inquirente, anche rispetto ai fatti qualificati dal rapporto dell'Alto Commissario antimafia come suscettibili di responsabilità penale, al fine di accertare eventuali responsabilità omissive;

se il ministro del tesoro sia a conoscenza dei risultati delle indagini avviate sull'ESAC a seguito di espressa richiesta del Commissario di Governo nella regione Calabria, indagini affidate, da circa sei mesi, al dottor Dante Piazza, dell'Ispettorato generale di Finanza del medesimo Ministero. (4-18399)

PETROCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre le piogge torrenziali cadute in particolare nel territorio della Provincia di Isernia hanno provocato notevoli danni alla rete stradale e ferroviaria, alle aree coltivate ed alle abitazioni;

il danno quantificato è di circa 10 miliardi -:

se non ritenga di dover dichiarare lo stato di calamità naturale e predisporre adeguati provvedimenti per il risarcimento dei soggetti pubblici e privati e il ritorno alla normalità. (4-18400)

DORIGO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

all'indomani del tragico assassinio del provveditore al Porto di Venezia, dottor Alessandro Di Ciò, il Ministro per la marina mercantile, onorevole Raffaele Costa, dichiarò alla stampa che avrebbe disposto un'urgente ed approfondita indagine ministeriale sulla vicenda, per fare luce su possibili irregolarità nella gestione delle attività portuali, che potessero essere identificate come possibili cause dell'omicidio;

nel dibattito politico prodottosi a Venezia sulle vicende del porto, sono emerse

da diverse componenti sociali e partitiche, varie e talvolta contrapposte denunce di responsabilità verso la gestione della direzione della Compagnia Lavoratori Portuali e del provveditorato al porto di Venezia, con contestazioni di gravi anomalie amministrative, che potrebbero aver rappresentato la causa del pesante clima di tensione creatosi nel porto;

di fronte alla grande rilevanza del porto di Venezia verso il tessuto economico e sociale della città, e alla luce del grave clima di incertezza ed instabilità determinatosi nella gestione delle attività portuali, è urgente ed inderogabile che l'autorità politica competente si adoperi nel modo più rigoroso ed efficace perché si individuino con precisione le eventuali responsabilità amministrative, della Compagnia, del Provveditorato, o di entrambi;

la Magistratura veneziana ha aperto un'inchiesta sui fatti sopra citati, ma la procedura giudiziaria richiede doverosamente degli adempimenti che non possono garantire la tempestività che invece è richiesta all'accertamento politico delle responsabilità, affidato alla vigilanza del Ministero —;

se il Ministro non ritenga di disporre l'urgente conclusione dell'indagine avviata, per rendere noti gli esiti degli accertamenti compiuti. (4-18401)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1993, l'azienda SIP, in accordo con l'organizzazione sindacale FLT avviava una ristrutturazione che prevedeva l'istituzione di direzioni regionali come strumento di accentramento amministrativo e di superamento delle direzioni di zona;

in questo ambito venne istituita una pratica di incentivazione ai trasferimenti del personale, prevedendo che ai volontari disponibili si offrisse la possibilità di sce-

gliere la nuova destinazione, con eventuali avanzamenti di carriera e premi economici da concordare;

le persone interessate principalmente ai trasferimenti sarebbero state prescelte tra coloro che avessero minori carichi familiari, e solo nel caso non fossero bastati tali dipendenti, l'azienda avrebbe trasferito d'ufficio il personale ancora in esubero nelle sedi da chiudere;

il signor Quinto Francioso rientrava nella prima fascia, e per questo venne convocato dal suo diretto superiore, dottor Maurizio Vignolo, per esaminare la possibilità del suo trasferimento alla direzione regionale di Trieste, con le mansioni di responsabile tecnico;

aderendo a tale proposta il dipendente presentò il 25 marzo 1993 regolare domanda di trasferimento per Trieste;

dopo pochi giorni, accogliendo la sua richiesta, il signor Francioso veniva inviato d'urgenza alla direzione regionale di Trieste, per sostituire un tecnico andato in pensione, in attesa di successiva rettifica del trasferimento, e venne accolto formalmente dal direttore della sede;

pochi giorni dopo il signor Francioso è stato fatto rientrare a Mestre all'ufficio del personale, ricevendo comunicazione che il trasferimento era annullato, su richiesta del dottor Ramot, capo dell'ufficio relazioni sindacali;

rientrato a Mestre, durante un incontro con il suo capo ufficio, il dottor Vittorio Tesolato, il signor Francioso viene informato che il suo trasferimento non era gradito al dottor Ramot, perché comportava un avanzamento di carriera;

trascorsi alcuni mesi, il signor Francioso viene chiamato a Venezia, dal nuovo dirigente di linea, dottor Sigifrido Piovesan, che, alla presenza del dottor Tesolato, prospetta al dipendente un nuovo incarico presso al sede di Venezia che consisteva nella creazione di un apposito nucleo operativo per il « settore nautico »;



interessato dalla proposta, il dipendente fece però notare che questa volta avrebbe accettato di spostarsi solo dopo un comunicato ufficiale dell'azienda che formalizzasse il trasferimento;

in data 27 luglio 1983, la SIP emetteva una circolare di servizio n. 8163, firmata dal dottor Barone e dal dottor Piovesan che disponeva il trasferimento del signor Francioso a Venezia;

compiuto il trasferimento, il dipendente era soddisfatto della sistemazione definitiva vicino alla famiglia, in un'azienda in cui, perdurando la ristrutturazione organizzativa, i trasferimenti di personale non erano cessati, e si dedicava perciò con impegno nel nuovo lavoro, conseguendo la patente nautica ed iniziando l'opera di costituzione del settore assegnatogli;

il 4 novembre 1983, con lettera di DAGP/P n. 6874 viene assegnato al signor Francioso, in riconoscimento dell'attività svolta, il sesto livello professionale con decorrenza primo settembre;

in quel periodo il dipendente viene incaricato dal dottor Piovesan di svolgere un'indagine sui lavori svolti sui natanti e di indire una gara per l'affidamento in appalto della loro manutenzione;

il signor Francioso, svolta la verifica richiesta, comunicava al superiore dottor Tesolato, in forma scritta, che molti lavori non erano stati eseguiti nonostante le fatture emesse dalla SIP, e la spesa perciò sostenuta, e che si riscontravano anomalie frequenti ed eclatanti quali consumi di carburante dichiarati e pagati per misure quali mille litri in otto ore, eccetera;

dopo la gara di appalto regolarmente svolta, sotto la direzione del Francioso, vinta da una ditta che offriva le migliori condizioni alla SIP, tale vincitore veniva comunicato con atto scritto a responsabile dottor Piovesan;

pochi giorni dopo, il 6 dicembre 1983, il responsabile del personale dottor Canever comunica al signor Francioso che per

esigenze di servizio, non essendo stati reperiti volontari per il trasferimento in Alto Adige, egli era stato prescelto, in accordo con la FLT per la corrispondenza tra la sua professionalità e le necessità di servizio, per essere trasferito d'ufficio, pena le dimissioni, alla sede di Bolzano;

a seguito del ricatto impostogli dall'azienda, il signor Francioso accettava forzatamente, il trasferimento, ed il 16 gennaio 1984, si presentava alla sede di Bolzano;

da Bolzano, il signor Francioso aveva anche notizie che la ditta assegnataria della manutenzione natanti era stata cambiata con un'altra per ordini superiori;

alla sede di Bolzano, Francioso viene assegnato al reparto motorizzazione, dove riscontra e segnala ai superiori delle anomalie nell'uso di buoni benzina e continua ad impegnarsi con rigore, nel rispetto del suo incarico, in una intensa azione correttiva, per eliminare sprechi ed abusi, che lo porterà in pochi anni, a scoprire che i veicoli aziendali, quasi tutti vetture Panda 45, che dopo un periodo prestabilito vanno alienati, vengono frequentemente acquistati da dirigenti e funzionari della SIP, nonostante per statuto dall'azienda i dipendenti, i familiari e le officine convenzionate debbono essere esclusi dalle gare d'asta;

nell'ottobre del 1984, mentre Francioso si sta occupando dell'alienazione di un veicolo FIAT 126 dell'azienda, la SIP, attraverso il dottor Ramot, lo convoca e gli comunica di avere inoltrato denuncia nei suoi confronti per furto dell'auto, allo scopo di venderla per proprio conto, e lo punisce con un licenziamento in tronco;

il signor Francioso, impugnato il licenziamento con provvedimento d'urgenza, ottiene la reintegrazione sul posto di lavoro dal Pretore di Venezia;

nonostante ciò, al Francioso viene rifiutata, dalla SIP, la riammissione al lavoro, ed egli deve tornare in ufficio facendosi accompagnare dall'ufficiale giudiziario;

la causa di lavoro però rimane sospesa in attesa dell'esito del procedimento penale: Francioso viene rinviato a giudizio per peculato, dato che la 126 di cui si sarebbe appropriato apparteneva alla pubblica amministrazione;

finalmente, nel gennaio 1989 si arriva in giudizio, ed il signor Francioso viene assolto con formula piena (perché il fatto non sussiste) nonostante il dottor Ramot avesse ottenuto e portato in dibattimento due testimonianze di dipendenti in favore dell'accusa della SIP;

caduto il procedimento penale, si riavvia la causa di lavoro che si conclude nel giugno 1990, quando il Pretore reintegra definitivamente Francioso al suo posto e condanna la SIP a rifondere al dipendente 5 mensilità a titolo di risarcimento;

anche il ricorso della SIP contro il signor Francioso in cassazione, viene giudicato non ammissibile;

nel frattempo, nel gennaio 1987, il signor Francioso si era messo a rapporto con il nuovo direttore regionale del Veneto, ingegner Girolamo Di Genova, ed aveva segnalato le anomalie sulle alienazioni dei veicoli, da lui riscontrate;

anziché vedere raccolto il suo lavoro in un'opera di risanamento, il signor Francioso riceveva, dopo pochi giorni, una raccomandata a firma del dottor Barone e del dottor Piovesan, dove veniva accusato di essere un sobillatore;

a seguito di quanto sopra, e non avendo visto alcun serio gesto di risanamento aziendale, nel settembre del 1989 il signor Francioso ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Venezia, il quale è stato trasmesso per competenza a Bolzano, ma che non ha ancora sortito alcuna iniziativa giudiziaria;

la SIP ha nel frattempo sporto denuncia per estorsione, per nome del dirigente, ingegner Caprara, contro il signor Francioso, tentando di mistificare l'opera

di rigore e di moralizzazione del lavoratore con un'intenzione ricattatoria nei confronti dell'azienda;

l'atteggiamento della SIP come evidenziano gli atti di cui sopra, continua a dimostrare un'ossessiva volontà persecutoria verso il signor Francioso, ed un illusorio tentativo di respingere ogni critica, di evitare ogni cambiamento nella gestione aziendale;

in conclusione, la vicenda professionale e giudiziaria del signor Francioso, e dell'incredibile sequenza di atti repressivi e discriminanti compiuti dalla SIP, richiedono un urgente intervento del Governo, per imporre una severa inchiesta sulla gestione amministrativa della SIP, e che sappia ripristinare una direzione trasparente e corretta dell'azienda dato che essa opera esclusivamente in base ad una concessione pubblica —;

se il Ministro non ritenga di dover urgentemente intervenire, attraverso gli organi competenti, per censurare ed interrompere l'azione persecutoria della direzione della SIP Veneto, verso il signor Francioso;

se non ritenga di dover insediare una Commissione d'inchiesta, per verificare i gravi episodi di abuso e di discriminazione, posti in atto dalla SIP a Venezia e a Bolzano, per individuare e colpire i responsabili. (4-18402)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i boschi della Comunità Montana del Monte San Vicino e dell'Alta Valle dell'Esino di Fabriano (Ancona) durante la stagione estiva 1993 sono stati percorsi da gravi incendi che hanno prodotto danni anche ad abitazioni adibite ad allevamenti di animali con la conseguente morte di svariati capi di bestiame;

al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco viene demandata la competenza d'intervento a salvaguardia delle case dagli incendi boschivi;

durante la stagione estiva e a tutt'oggi però, il distacco dei Vigili del Fuoco di Fabriano subisce un continuo pendolarismo di personale con qualifica di capo squadra provenienti dalla Sede Centrale di Ancona, dove da anni sono tenuti in esubero. Tali rimpiazzi sono fatti a spese della Pubblica Amministrazione cioè con vettura dello Stato compenso missione e trasferta, ore di recupero perché il Comitato Provinciale V.F. di Ancona non ha provveduto ad attuare la mobilità dei qualificati come prevede la Circolare del Ministero dell'Interno D.G.P.C. e S.A. n. 82310 del 14/12/1992, e questo determina i seguenti inconvenienti:

1) l'efficienza del servizio di soccorso soffre l'inevitabile mancanza di affiatamento tra vigili permanenti e capi squadra che si avvicendano in continuazione;

2) tale avvicendamento fa incontrare maggiori difficoltà ai capi squadra di organizzare il servizio di soccorso per mancanza di informazioni sui luoghi, sulle persone, sulle attrezzature;

3) non permette la realizzazione di una seconda squadra che a volte potrebbe essere costituita in armonia con le disposizioni a suo tempo emanate dall'Amministrazione Antincendi;

4) costituisce inoltre un grave onere economico per l'Amministrazione Pubblica tale continuo pendolarismo;

il Distacco dei Vigili del Fuoco di Fabriano è collocato in una posizione strategica d'intervento di soccorso alla salvaguardia delle abitazioni in caso di incendi boschivi e quindi necessita della massima funzionalità di servizio —:

se intenda intervenire perché il Comitato Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ancona provveda ad attuare una equa redistribuzione delle qualifiche di capo squadra oggi in esubero presso la sede centrale di Ancona e carente presso il distacco di Fabriano così come prevede la stessa circolare del Ministero dell'Interno n. 82310 del 14 dicembre 1992,

al fine di rafforzare l'efficienza del servizio di soccorso in favore della cittadinanza del fabrianese (AN) e zone limitrofe, e far cessare il grave onere economico a danno dell'amministrazione pubblica con tale continuo pendolarismo da una sede all'altra del personale capo squadra tenuto in esubero presso la sede centrale di Ancona.  
(4-18403)

MOIOLI VIGANÒ, TISCAR, BERNI e SANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ascoli Piceno ha ricevuto per l'anno 1991 finanziamenti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Fondo Nazionale di intervento per la lotta alla droga, Dipartimento Affari Sociali per un centro di reinserimento sociale e un centro di accoglienza per tossicodipendenti ex a. 127 decreto del Presidente della Repubblica 309/90;

i detti finanziamenti, che ammontano ad una cifra di lire 600 milioni (lire 300 milioni per ciascuno dei due progetti), vengono accreditati presso il detto comune in data 9 luglio 1992;

i detti progetti vengono affidati, per la gestione, all'Associazione P.A.R.S. « Pio Carosi » tramite due convenzioni che vengono stipulate in data 6 ottobre 1992;

la P.A.R.S., nel pieno rispetto dei tempi e delle fasi di attivazione previste nelle convenzioni anzidette, gestisce i due Centri di Accoglienza e di Reinserimento Sociale in strutture idonee e debitamente attrezzate con un notevole numero di utenti in trattamento;

al momento della verifica effettuata, tramite il comune, della Prefettura di Ascoli Piceno, viene inviata dalla P.A.R.S. una relazione sull'andamento dell'attività e la rendicontazione, debitamente documentata e certificata, delle spese sostenute al 31 dicembre 1992 e cioè a meno di tre mesi dall'avvio dei progetti;

con lettera del 2 agosto 1993 prot. n. 8222/1/Prog./91 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Affari Sociali, viene disposto il ritiro dei finanziamenti non ancora spesi —:

come mai l'Assessorato ai Servizi Sociali di Ascoli Piceno, avvalendosi di tale lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri, abbia deciso di interrompere i finanziamenti dei progetti (sopra citati) pur essendo in vigore due convenzioni della durata minima annuale completamente osservate dalla P.A.R.S. e senza che sia stata richiesta una ulteriore rendicontazione delle spese sino ad oggi sostenute. Si fa presente altresì che mai un controllo è stato effettuato da parte dell'Assessorato e che a tutt'oggi, 20 settembre 1993, nessuna anomalia o ritardo rispetto alle convenzioni era stato denunciato dal comune o — comunque — formalmente riscontrato;

quali provvedimenti vorranno prendere i Ministri competenti affinché i progetti del comune di Ascoli Piceno — eseguiti dalla P.A.R.S. — siano portati a termine così come imposto e previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 309/90 e dal decreto-legge 8 settembre 1993, n. 347, che ha recentemente modificato la normativa in vigore;

quali disposizioni legislative abbiano dettato la lettera del 2 agosto 1993 del Dipartimento Affari Sociali c/o la Presidenza del Consiglio dei ministri;

se il termine per la restituzione dei fondi — 30 giorni dalla data della lettera — sia perentorio;

quale destinazione subiranno le somme che verranno restituite dai comuni allo Stato;

se le somme originariamente stanziare per progetti di reinserimento e recupero possono essere disinvoltamente utilizzate per altre finalità non aventi quei caratteri;

se lettere analoghe a quella inviata al comune di Ascoli Piceno sono state inviate a tutti i fruitori dei finanziamenti stanziati

o, invece, si tratta di un controllo predisposto solo nei confronti dei progetti gestiti dalla P.A.R.S. (4-18404)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

è stata prevista a Genova, nell'area attualmente occupata dai giardini Pelizzari, da corso Firenze, la costruzione di un autosilos, con la conseguente distruzione degli alberi esistenti e quindi privando la popolazione residente della fruizione di una delle poche zone verdi rimaste —:

se non intendano salvaguardare la vivibilità della zona genovese summenzionata anche attraverso la tutela del residuo patrimonio arboreo e vegetale di cui è ancora dotata. (4-18405)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fino al trascorso mese di luglio nell'ospedale regionale di Torrette di Ancona ha funzionato, in modo eccellente stando alle attestazioni dei cittadini, un reparto di analgesia gestito da un'equipe di medici altamente specializzata;

l'importanza del reparto, che tratta tutte le patologie che hanno a che fare con il dolore, risulta viepiù sottolineata dalla connessione con altri settori dello stesso ospedale che operano in campo oncologico;

attualmente il reparto di analgesia si è ridotto ad essere tale soltanto di nome: nel mese di agosto è rimasto chiuso per ferie (non sembra che la stessa cosa abbiano fatte anche le neoplasie), ora è stato riaperto soltanto un ambulatorio per le visite. Non ci sono più né gli spazi fisici del reparto né i posti letto. Quale sarà la futura destinazione del servizio non è dato sapere —:

se non intenda il ministro — a fronte del caos generalizzato dei servizi sanitari delle Marche che li rende un ginepraio inestricabile anche per gli operatori del

settore, considerata l'importanza del reparto in premessa nell'alleviare le sofferenze di pazienti cui spesso è negata anche la speranza — intervenire direttamente al fine di ottenere un rapido ripristino dell'attività di analgesia nell'ospedale regionale di Torrette di Ancona. (4-18406)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la progressiva smobilitazione dei servizi nell'ospedale di Pergola (Pesaro) è già stata oggetto di numerose interrogazioni da parte di parlamentari di diversi gruppi;

nessuna delle predette interrogazioni ha finora ricevuto risposta soddisfacente. La soppressione del presidio ospedaliero avrebbe gravi riflessi nella capacità di risposta alle esigenze sanitarie di tutta la popolazione della Valle del Cesano, comporterebbe l'abbandono di un edificio di recentissima costruzione, pensato e voluto in funzione ospedaliera, provocherebbe un notevole aumento di spesa per attrezzare spazi compensativi in presidi di zone limitrofe attualmente bisognosi di interventi di risistemazione e di restauro;

le prese di posizione contraddittorie dei responsabili amministrativi e governativi hanno provocato dapprima un'intensificazione delle aspettative delle popolazioni interessate, e in seguito un atteggiamento di complessiva sfiducia nei confronti delle istituzioni: è sufficiente ricordare l'impegno assunto dall'allora ministro alla sanità Costa proprio a Pergola, in un confronto diretto con i cittadini, per il mantenimento del presidio ospedaliero;

attualmente prosegue un incredibile gioco a scarica barile fra i vari responsabili politici nella regione Marche che, di fatto, lascia mano libera all'amministratore dell'unità sanitaria locale di Cagli dottor Grasso nel suo costante impegno per la smobilitazione dell'ospedale in oggetto —:

se il ministro non ritenga doveroso recarsi in luogo per conoscere dalla viva

voce dei cittadini di Pergola e dei rappresentanti dell'amministrazione comunale la realtà effettiva e le vicissitudini che l'ospedale di cui in premessa ha fino ad oggi attraversato: ciò al fine di formarsi un convincimento personale motivato sulla vicenda e di poter esercitare la propria funzione di indirizzo nei confronti del latitante assessorato regionale alla sanità delle Marche. (4-18407)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di funzionalità del trasporto pubblico locale nella città di Ancona è ormai prossimo al blocco totale, ciò in quanto da giovedì 30 settembre 1993 i dipendenti dell'azienda municipalizzata ATMA stanno attuando una forma di protesta del tutto inusuale, consistente nell'assemblea permanente 24 ore su 24 che, in pratica, si trasforma in « sciopero del sonno ». A causa di questo singolare « presidio », su 206 addetti 110 sono formalmente in malattia, con regolare certificato medico, con identica diagnosi di « sindrome da affaticamento ». Dei 91 autobus che dovrebbero circolare ne restano in servizio 15-16;

la protesta nasce dal mancato rispetto di un accordo sindacale relativo al « premio di produttività » sottoscritto dall'Azienda da oltre un anno. A causa di questa vertenza sono già stati effettuati 90 giorni di sciopero;

analoga azione di protesta è stata iniziata anche da parte dei dipendenti del COTRAN, il Consorzio trasporti di Ancona, di emanazione pubblica, i cui bus collegano il capoluogo ai paesi dell'hinterland;

ci sono chiari segnali che l'esempio potrebbe allargarsi ad altre aziende di trasporto, non solo nelle Marche;

la città di Ancona raggiunge uno tra i primati più elevati nell'ambito dell'inquinamento acustico in Italia, né meno grave risulta essere l'inquinamento atmosferico

da traffico urbano privato. Il tracollo del trasporto pubblico non può essere assolutamente sopportato dai cittadini in questo contesto —:

se il Ministro non intenda intervenire direttamente al fine di mediare la vertenza in corso e di evitare quindi che agitazioni sindacali simili abbiano a ripetersi in altre realtà urbane. (4-18408)

PIERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come l'interrogante già evidenziava nell'interrogazione 4-13711 presentata il 6 maggio 1993, — tuttora priva di risposta —, il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Ancona non ha ancora provveduto ad applicare, in favore del distacco di Fabriano (AN), la circolare del Ministero dell'interno DGPC e SA n. 82310 del 14 dicembre 1992, in ordine alla redistribuzione territoriale del personale qualificato eccedente in altre sedi VVF;

le qualifiche di caposquadra risultano tenute in esubero da anni presso la sede centrale di Ancona, sono carenti presso il distacco di Fabriano;

durante la stagione estiva 1993 gravi incendi si sono verificati nei boschi della Comunità montana del Monte San Vicino e dell'Alta Valle dell'Esino nel territorio di Fabriano, incendi che hanno prodotto danni anche a edifici adibiti all'allevamento con la conseguente morte di svariati capi di bestiame;

al Corpo nazionale dei vigili del fuoco è demandata la competenza d'intervento a salvaguardia delle case dagli incendi boschivi;

il distacco dei vigili del fuoco di Fabriano è collocato in una posizione strategica per l'intervento a salvaguardia delle abitazioni in caso di incendi boschivi, e si devono quindi creare le condizioni per la massima funzionalità del servizio;

durante la scorsa stagione estiva, e a tutt'oggi, il distacco dei vigili del

fuoco di Fabriano ha visto un continuo pendolarismo di personale con qualifica di caposquadra, proveniente dalla sede centrale di Ancona;

le conseguenze di tale situazione sono intuibili e verificabili: l'efficienza del servizio di soccorso è compromessa dalla mancanza di affiatamento e tra vigili permanenti e capisquadra che si avvicendano di continuo; a causa di tale avvicendamento, i capisquadra non sono informati sui luoghi, sulle persone, sulle attrezzature, per cui hanno più difficoltà a organizzare il servizio; il pendolarismo dei capisquadra non permette di realizzare una seconda squadra che a volte potrebbe essere costituita, in armonia con le disposizioni a suo tempo emanate dall'amministrazione antincendi;

il personale con qualifica di caposquadra viene da Ancona con vettura dello Stato, gode di compenso missione e trasferta: il continuo pendolarismo costituisce dunque anche un grave onere economico per l'amministrazione pubblica —:

se il Ministro non ritenga necessario intervenire rapidamente perché il comando provinciale di Ancona provveda ad attuare un'equa redistribuzione delle qualifiche di caposquadra, così come prevede la circolare citata in premessa;

se non intendano verificare direttamente motivazioni e soprattutto conseguenze della mancata applicazione della circolare del Ministero dell'interno n. 82310 del 14 dicembre 1992, accertare le responsabilità e prendere i relativi provvedimenti. (4-18409)

PRATESI, GIULIARI e BETTIN. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sulla caccia dell'11 febbraio 1992 ha statuito alla norma di cui all'articolo 1 comma 5 che le Regioni provvedano ad istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna zone di prote-

zione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione degli *habitat* interni ad esse e ad esse limitrofi, provvedendo al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi, e che tali zone debbano essere segnalate dall'INFS (istituto nazionale fauna selvatica) entro 4 mesi dalla data di entrata in vigore di tale legge;

l'INFS ha adempiuto puntualmente nei termini imposti dalla legge n. 157 del 1992, inviando apposito elaborato, nel luglio 1992, nel quale ha dato precise indicazioni sulle aree di protezione da istituire in tutta la nostra regione, individuandole nominativamente, indicandone le coordinate geografiche e l'estensione ettariale;

le aree interessate alle migrazioni dell'avifauna e quindi da proteggere sono:

1) Laguna di Caorle, (Venezia), 2.200 ettari, incluse valli arginate;

2) Laguna di Venezia, Venezia, 55.000 ettari;

3) Delta del Po (area veneta, 20.000 ettari);

4) Lago di Busche, (Belluno);

5) Vinchetto di Cellarda, (Belluno);

6) Lago di Santa Croce, (Belluno), 3.500 ettari;

la legge n. 157 del 1992 ha altresì statuito che le regioni dovevano istituire tali zone di protezione entro un anno (12 mesi) dalla segnalazione INFS, vale a dire entro il luglio del 1993. Nonostante ciò, la regione Veneto è rimasta totalmente inadempiente, tanto che nemmeno in sede di elaborazione del progetto di legge sul prelievo venatorio e la protezione della fauna selvatica ha provveduto agli obblighi imposti dalla legge-quadro n. 157 del 1992 —:

se non ritengano opportuno assumere, in concerto con gli altri organi competenti, le iniziative necessarie alla immediata istituzione di tali zone, posto che in forza dell'articolo 21 comma 2 legge n. 157 del 1992, se la regione non provvede entro il precitato termine, il Ministero le

assegna termine perentorio per provvedere, pena provvedimento con controllo sostitutivo ad opera del Ministero competente;

per quale motivo la regione Veneto sia rimasta inadempiente agli obblighi imposti dalla legge n. 157 del 1992.

(4-18410)

DOSI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai fini della propaganda commerciale e dell'informazione civica e politica è necessaria, fra l'altro, l'organizzazione sul territorio di appositi Uffici Affissioni;

tale servizio è svolto, per il comune di Parma, dell'Ufficio comunale Affissioni;

l'Ufficio Affissioni del comune di Parma, dotato fino allo scorso anno di sei addetti preposti all'affissione, dichiara attualmente che, per pensionamento di alcuni e per ferie o malattie di altri, non è in grado di assolvere il servizio se non con grande ritardo;

le attività commerciali subiscono gravi contrattempi nella pubblicizzazione delle campagne promozionali;

le iniziative civiche e politiche non riescono a trovare altra diffusione se non tramite « pannelli mobili » il cui costo tributario è notevolmente superiore a quello dei manifesti murali, la cui sistemazione è a carico degli enti o cittadini interessati, la cui permanenza all'esposizione è soggetta ai rischi di atti vandalici, guarda caso commessi quasi solamente a danno della Lega Nord in modo pressoché sistematico;

le iniziative di cui sopra non possono aspettare i tempi tecnici, peraltro inattendibili, dell'Ufficio Affissioni per attivarsi secondo le relative necessità organizzative;

le minoranze politiche non consociative, già boicottate dalla stampa locale, devono poter contare sul pubblico servizio

di affissioni per diffondere la propria voce (diritto costituzionalmente sancito e riconosciuto) —:

se sia tollerabile che una amministrazione comunale si renda inadempiente fino al punto da condizionare in modo pesante la libertà di informazione, restringendone gli ambiti costituzionalmente garantiti;

se l'amministrazione comunale di Parma non ritenga di dover provvedere a garantire il funzionamento puntuale e scrupoloso dell'Ufficio Affissioni, anche eventualmente affidando il servizio ad organizzazioni esterne tramite appalti e concessioni o, in subordine, affidando, previo concordato, l'affissione agli interessati dimezzando i costi relativi a carico degli stessi;

in ogni caso, quali provvedimenti, sia amministrativi che, nel caso, penali, si ritiene di prendere. (4-18411)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1991 l'IRI-IRITECNA individuava nella Idrotecna spa la società deputata alla gestione dell'intero ciclo delle acque, facendo confluire nella stessa sia l'esperienza acquedottistica sessantennale della Società Condotte e della Società Condil e sia l'aspetto manageriale della Società Italgenco;

dopo due anni di sperperi e di cattiva gestione, dettata non dalla mancata produttività delle commesse gestite ma dalla effettiva incapacità manageriale, l'IRI-IRITECNA intende liquidare entro il 30 settembre prossimo la Società Idrotecna con motivazioni confuse e poco trasparenti, senza peraltro mantenere o valorizzare quelle sinergie formatesi in anni di esperienza con Condotte, Condil e Italgenco necessarie allo sviluppo del settore idrico;

l'acqua è una risorsa strategica per lo sviluppo della società e dell'economia da salvaguardare, proteggere e da utilizzare nel migliore dei modi;

l'uso razionale delle risorse idriche rientra tra i fini sociali ai quali deve essere coordinata ed indirizzata l'attività economica pubblica e privata al fine di porre la base per la formazione di una cultura dell'acqua alla quale ancorare una gestione efficiente delle risorse;

occorre assicurare al paese una diversa organizzazione dei servizi idrici, basata sulla economicità delle gestioni;

si rende necessaria la riduzione della frammentazione territoriale delle gestioni, costituendo enti di gestione pubblica e/o privata sufficientemente grandi da poter utilizzare tutte le modalità tecniche, anche informatiche, per fornire all'utenza un servizio moderno ed efficiente;

altresi si rende necessario unificare la gestione all'intero ciclo delle acque che va dalla protezione delle risorse idriche, alla distribuzione dell'acqua potabile, al servizio di fognatura e depurazione fino alla restituzione delle acque usate —:

se non intendano sospendere ogni iniziativa che punta alla liquidazione della Società Idrotecna per quanto sopra esposto;

se non prevedano di sostituire gli attuali *manager* incapaci e responsabili della cattiva gestione e dello sperpero di denaro pubblico del settore acquedottistico;

se non intendano avviare trattative per affrontare seriamente un programma di rilancio del polo acquedottistico nell'ambito del gruppo IRI-IRITECNA;

se non ritengano di far approvare la proposta di legge n. 512, « legge Galli », nella quale è prevista la unificazione delle gestioni per ambito territoriale ottimale. (4-18412)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:



l'Ispettorato per la difesa del mare, istituito per combattere l'inquinamento, ha speso in pochi anni ben 770 miliardi di lire;

il signor Giuseppe Ayroldi, esperto in ecologia marina ed ex consulente Cee, ha presentato un esposto alla magistratura contro l'ex ministro della marina mercantile Giovanni Prandini, già destinatario di avvisi di garanzia relativi alla vicenda « tangentopoli », denunciando e documentando lo sperpero dei 770 miliardi: per il solo noleggio di un « mezzo ecologico adibito a servizi di disinquinamento » l'Ispettorato per la difesa del mare ha pagato, fino a poco tempo fa, un miliardo e mezzo all'anno, quando il valore commerciale di tale mezzo non supera i 7 milioni;

i miliardi dell'Ispettorato sono stati quasi tutti spesi attraverso appalti a licitazione privata, a beneficio esclusivo delle ditte coinvolte in tangentopoli: la Castalda del gruppo IRI e la Ecolmare di Napoli, successivamente riunitesi in consorzio insieme ad altre società —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre termine all'ingiustificata dissipazione di denaro pubblico da parte dell'Ispettorato per la difesa del mare e se se ne prevede l'abolizione. (4-18413)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono in atto tentativi, da parte del Consorzio generale di bonifica inferiore del Volturno, previo utilizzo di 10 miliardi di lire, di cementificazione dei fiumi Savone e Rio Persico situati, tra l'altro, in una zona (il massiccio vulcanico di Roccamonfina) recentemente individuata come Parco da una legge regionale della Campania;

semberebbe che nel citato consorzio siano presenti persone legate al clan camorristico di Schiavone;

il fiume e i corsi d'acqua interessati sono, tra l'altro, considerati « acque pub-

bliche » e attraversano aree sottoposte a vincolo archeologico di interesse archeologico e ambientale;

la descrizione dei luoghi, da parte dei cinque ingegneri-progettisti del Consorzio citato, fa sorgere il sospetto che gli studi di « rimodellamento » e di « diminuzione delle pendenze » si fondino in realtà su documenti e notizie desunte da documenti risalenti al XVII o XVIII sec.;

il fiume Savone, inoltre, si presenta oggi, per un buon tratto, come una fogna a cielo aperto (neanche un depuratore è in funzione lungo il suo percorso) —:

se non ritengano di intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, per bloccare il progetto di cementificazione suesposto e il finanziamento relativo;

se non ritengano di dover verificare l'operato e le intenzioni del citato Consorzio;

se non si ritenga di destinare questo finanziamento per progetti di sviluppo economico all'interno della perimetrazione, ancora in fase di completamento, del Parco di Roccamonfina, che si estende anche alla piana del fiume Garigliano, al fine di tutelare e valorizzare le eccezionali ricchezze naturali, culturali e archeologiche presenti. (4-18414)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società INSAR spa è nata con il compito di assumere i lavoratori del gruppo S.I.R. fino alla riassunzione in nuove iniziative (L. 25/82);

l'articolo 2-ter del DL 148/93 autorizza l'INSAR ad assumere i lavoratori delle imprese appaltatrici ENEL di Fiume Santo;

l'articolo 7 della legge 236/93, che ha modificato il DL 148/93, ai commi 6-bis e 6-ter, autorizza il reimpiego dei lavoratori già dipendenti;

il comma 6-*quinquies* dello stesso articolo conferisce alla società INSAR Spa un finanziamento di 40 miliardi di lire finalizzati per iniziative di ricollocamento;

ciò nonostante la citata INSAR, in contrasto con lo statuto dei lavoratori, con il dettato costituzionale e con l'articolo 5 della L. 25/82, il giorno 6/8/93 ha licenziato i dipendenti dai 50 anni in poi collocandoli d'ufficio in mobilità lunga;

proprio tre giorni dopo l'avvio delle procedure di licenziamento viene emanato, il 9 agosto, il decreto legge n. 286 che prevede interventi urgenti a favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR;

il secondo comma dell'articolo 1 di quest'ultimo decreto legge nega la disposizione del proseguimento della CIG/S, previsto dal primo comma, ai lavoratori ultracinquantenni che hanno, invece diritto, a percepire l'indennità di mobilità —:

come sia possibile concedere alla INSAR spa la possibilità di licenziare dei lavoratori, per i quali la stessa è stata istituita con L. 25/82, senza averli collocati poi in nuove iniziative, attraverso un decreto legge, il 286/93, emanato tre giorni dopo l'avvio delle procedure di licenziamento;

se sia possibile licenziare per motivi legati a crisi aziendale soprattutto in virtù di un conferimento di finanziamento come è accaduto per la INSAR spa;

come sia possibile il licenziamento di lavoratori solo perché ultracinquantenni e in aperto contrasto con il dettato costituzionale;

come sia possibile concedere alla INSAR spa ulteriori finanziamenti visto che si è dimostrata incapace di assolvere i suoi compiti con notevole dispendio di denaro pubblico. (4-18415)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è dal 1915 che ha avuto inizio per il Sele e la sua valle una grossa e irresponsabile azione di captazione delle sorgenti;

con R.D. n. 1896 dell'11/9/42 venne concesso all'Acquedotto Pugliese di prelevare l'intera portata della sorgente di Caposele, intubando la quantità massima di circa 6.750 litri al secondo, dando così inizio allo sviluppo dell'area pugliese ma espropriando di fatto la sopravvivenza dei paesi valligiani;

allo stato attuale il Sele è in via di sparizione, ridotto com'è a livelli di ruscello con circa 400/500 lt al secondo, mentre prima delle captazioni il suo letto riceveva circa 15.000 litri al secondo;

in seguito, intorno agli anni '60, è la volta delle sorgenti Senerchielia-Cantariello e Fontana di Quaglietta, per la quantità massima di circa 4.000 litri al secondo, da parte del Consorzio Sele-Calore-Montestella, il quale ne chiede la concessione in sanatoria in barba alle concessioni inesistenti;

l'applicazione dell'articolo 32 della L. 219/81, riguardante l'individuazione di aree da destinare agli impianti industriali, dà un ulteriore colpo allo sfruttamento della Valle del Sele;

le innumerevoli captazioni (pozzi artesiani e pozzi drenanti), alcune delle quali realizzate a grosse profondità, circa 60 metri, nell'area termale di Contursi terme, hanno arrecato danni irreparabili alle acque minerali e termominerali, facendo non solo sparire notevoli sorgenti ma creando anche gravi difficoltà alle terme stesse con il progressivo depauperamento delle falde idriche minerali;

la costruzione della strada di scorrimento veloce « Fondo valle Sele » ha arrecato notevoli danni all'alveo e alle sponde del fiume Sele (allo stato attuale la strada arriva appena sotto l'abitato di Caposele e non è dato conoscere la data di ultimazione dei lavori visto che, come da « prassi », i fondi stanziati sono « terminati »);

nel periodo 1986/90 l'intervento del WWF Italia ha permesso l'attuazione di aree di depurazione per ogni area industriale proposta nel cratere e di un collettore a raccolta dei reflui inquinanti a danno del fiume Sele e che oggi proteggono le poche acque rimaste da inquinamento chimico;

l'Associazione dei Verdi « Alto Sele », nello stesso periodo, sventa un mega progetto di sistemazione integrale dell'alveo e delle sponde del fiume, con un impegno di spesa di circa 250 miliardi che doveva interessare, distruggendo flora e fauna, il tratto di oltre 20 km compreso tra Bagni di Contursi e Campagna (oasi WWF di Persano);

a questo stato delle cose occorre soprattutto far applicare le leggi esistenti in materia acquedottistica, ridiscutere il piano intervento di pianificazione di tutta la Valle del Sele e quello delle acque a livello regionale;

già in data 22/7/91 lo scrivente ha depositato, in qualità di Consigliere regionale della Campania, un progetto di legge (R.G. n. 162) per la creazione di un Parco fluviale del Sele, elaborato con il WWF sez. Valle del Sele —;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine al depauperamento di questo importante fiume e per salvaguardarne l'ecosistema. (4-18416)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Adriano è stato sciolto il 30 settembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —;

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Adriano hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Adriano dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Adriano. (4-18417)

**BUTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere:

se rispondano o meno al vero le notizie pervenute all'interrogante secondo le quali il sovrintendente della Polizia di Stato Giacomo Vitale, già comandante della scorta di un ministro della Repubblica, sarebbe proprietario di ingenti beni e conduttore di un tenore di vita troppo

altisonante per un operatore di Polizia con uno stipendio che si aggira intorno ai due milioni di lire al mese;

se risulti o meno che lo stesso sia stato o sia tuttora proprietario di una grossa villa nelle campagne di Grottaglie (TA), di una grossa motobarca e di una o più autovetture Mercedes del costo di oltre 50 milioni l'una;

se risponda o meno al vero che attualmente il Vitale presterebbe servizio presso il Sisde;

se, risultando vero quanto sopra, non intendano immediatamente avviare, avvalendosi dell'opera del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza, apposita inchiesta al fine di accertare quali siano i reali beni mobili e immobili acquisiti dal Vitale e dai suoi diretti familiari con decorrenza dall'inizio della sua attività di comandante di scorta di un ministro della Repubblica;

quale sia attualmente la qualifica del Vitale e dove presti realmente servizio;

quali provvedimenti si intendano adottare in merito alle risultanze dell'inchiesta. (4-18418)

BUTTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

quali siano stati i titoli preferenziali che hanno indotto il Servizio sovrintendenti, assistenti e agenti del Dipartimento della PS a trasferire presso il CMO — Centro medico ospedaliero della Polizia di Stato ubicato in Roma — Città militare Cecchignola, gli agenti che in atto ivi prestano servizio con mansioni varie in ausilio ai medici della Polizia di Stato;

se risulti, che gli stessi agenti siano tutti di età molto giovane e che quasi tutti abbiano prestato servizio attivo;

se siano in grado di provare che i trasferimenti degli interessati non siano frutto di raccomandazioni e di un consuetudinale *modus operandi* clientelare nel trattare le assegnazioni del personale;

se non ritengano pertanto giusto e opportuno che gli stessi vengano sostituiti da personale idoneo per titoli di studio nel campo medico, qualifiche o attestati nel settore operativo sanitario;

se non ritengano altrettanto giusto e opportuno assegnare gli agenti in atto ivi in servizio a settori operativi considerata la loro giovane età e necessità di acquisire esperienza professionale prima di essere, come si suol dire, « imboscati » in posti spettanti a coloro che ne hanno titolo reale e non presunto;

se non ritengano quindi più giusto e opportuno fare in modo che i sostituti siano anche poliziotti che abbiano già maturato un ottimo periodo di servizio operativo e che vi sia ragione che vengano sostituiti a loro volta da colleghi più giovani. (4-18419)

BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che in Roma, presso la Città Militare denominata Cecchignola trovasi ubicato il CMO — Centro Medico Ospedaliero, la cui attività va avanti prevalentemente per il prodigarsi del personale medico e non medico dell'Esercito;

che all'interno del medesimo CMO ha sede anche un intero settore in uso a personale medico e non medico della polizia di Stato;

che solo il personale appartenente all'Esercito indossa regolarmente l'uniforme e che tale uso facilita le migliaia e migliaia di persone che, dipendenti ed ex dipendenti delle varie amministrazioni dello Stato, ivi si recano per questioni di salute a volte anche gravissime;

che il solo personale dell'Esercito è costretto a sopperire all'accettazione giornaliera di migliaia di persone che ivi vengono convocate;

che il personale della Polizia di Stato, composto da alcuni medici e da un nucleo di agenti, non indossa mai l'uniforme e che

tale modo di fare causa non poche difficoltà a coloro che ad essi debbono quotidianamente rivolgersi;

che il medesimo personale della Polizia di Stato non concorre in alcun modo agli stressanti servizi dell'accettazione quotidiana degli aventi necessità;

che oltre alle lamentele di molti appartenenti all'Esercito, da tempo si odono ovunque anche le giuste lamentele di tutti quegli appartenenti ed ex appartenenti all'amministrazione dell'interno, i quali lamentato difficoltà nell'individuazione dei poliziotti ivi operanti, nonché il fatto che alcuno di essi venga comandato quotidianamente a collaborare all'ingresso del CMO con i militari dell'Esercito almeno per sveltire un iter d'accesso scandalosamente lento e disumano —:

quali urgenti e improrogabili provvedimenti intendano porre in atto per porre fine ai gravi disservizi di cui trattasi nel principale interesse di tutti gli aventi diritto e per la tutela stessa dell'immagine delle istituzioni che devono essere rappresentate da personale che deve indossare l'uniforme. (4-18420)

BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quale sia il bilancio in entrata e in uscita del centro sportivo della Polizia di Stato di Tor di Quinto in Roma relativo al periodo 1° settembre 1992 - 1° settembre 1993;

quali siano le motivazioni per le quali il comitato direttivo, che è composto anche da persone elette dai soci del centro sportivo, sia stato interpellato pochissime volte e quasi sempre per firmare e avallare spese già effettuate;

come giustificino il fatto che, una organizzazione sindacale della Polizia di Stato, l'Unione Sindacale di Polizia - USP, in data 13 maggio 1993 abbia chiesto per iscritto di poter avere, come di diritto di

tutte le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato visione di detto bilancio e che mai gli sia stata data risposta;

come giustificino il fatto che un bilancio che dovrebbe essere pubblico non sia mai stato reso noto neppure ai soci che pure pagano una quota mensile e che concorrono direttamente al funzionamento di detto centro sportivo. (4-18421)

BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che presso l'aeroporto militare di Pratica di Mare, sito nel comune di Pomezia (Roma) ha sede il 1° reparto volo della Polizia di Stato;

che tutto l'aeroporto, compendio del 1° reparto volo della Polizia di Stato compreso, è da sempre fornito di acqua potabile proveniente dall'acquedotto comunale di Pomezia —:

chi materialmente e con quali motivazioni, nel periodo fine anno 1992 inizio anno 1993, abbia indotto l'amministrazione della PS ad acquistare depuratori d'acqua che sarebbero stati sistemati nei soli locali del 1° reparto volo della Polizia di Stato, piano terra e primo piano e anche al 2° piano che è sede della scuola di volo CASV (Centro addestramento standardizzazione volo);

se corrisponde a verità che detti depuratori siano costati all'amministrazione della P.S. circa 50 milioni o comunque quale sia stata la spesa per il loro acquisto;

se corrisponda a verità che l'acquisto dei depuratori sarebbe stato effettuato rappresentando l'inesistenza di acqua potabile;

se ritengano necessario e urgente avviare apposita inchiesta atta ad accertare la veridicità di quanto acquisito e quali provvedimenti, non ultimo quello di inte-

ressare la competente autorità giudiziaria, intendano adottare nei confronti di eventuali responsabili;

in ultimo, chi abbia gestito l'acquisto o l'appalto per detti depuratori in rappresentanza dell'amministrazione della PS, chi sia la ditta fornitrice e se sia stata interessata in merito alla spesa la competente procura generale presso la Corte dei conti. (4-18422)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se corrisponda o meno a verità la notizia pervenuta all'interrogante che l'attuale direttore della scuola tecnica di Polizia di Roma disporrebbe di numerose linee telefoniche sia all'interno del suo ufficio, della sua segreteria e della sua stessa abitazione sita nel comprensorio della medesima scuola;

di quante linee telefoniche disponga realmente detto direttore in conto all'amministrazione della PS, periodicamente in lire italiane, il mantenimento e l'uso delle linee telefoniche utilizzate dal direttore della scuola tecnica di polizia;

quale parere esprime sulle risultanze e quali provvedimenti intenda adottare. (4-18423)

BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente emerso da tutti gli organi di informazione, l'Isola d'Elba, domenica 11 luglio 1993, è stata teatro di numerosi incendi di vaste proporzioni che hanno distrutto centinaia di ettari di forestazione nel territorio compreso tra Procchio e Marina di Campo;

nell'occorso si è dovuto procedere alla evacuazione di oltre 700 abitanti e di un hotel;

immediatamente alla notizia dell'incendio, su richiesta della prefettura di Livorno, sono giunti a Portoferraio Vigili del Fuoco da tutta Italia;

presso il commissariato di Polizia di Stato di Portoferraio veniva immediatamente avviata l'opera di coordinamento delle operazioni, e ivi si portavano personalmente il prefetto di Livorno, il vice prefetto di Livorno dottor Borgosano e il comandante della compagnia dei Carabinieri di Portoferraio, mentre la sala operativa della Polizia veniva coordinata dal vice ispettore Giorgi Vito;

era invece notata l'assenza del dirigente del commissariato di Portoferraio dottor Pietro Giuffrida;

il dottor Pietro Giuffrida si era allontanato dal commissariato per recarsi, a suo dire via radio, sul luogo dell'incendio;

a nulla servivano le sollecitazioni fatte via radio anche dallo stesso prefetto di Livorno al fine di far rientrare il dottor Giuffrida presso la sala operativa del commissariato, che non poteva nella circostanza particolare essere abbandonata al coordinamento di un vice ispettore;

all'interrogante risulta che il dottor Giuffrida avrebbe fatto rientro al commissariato solo il giorno successivo alle ore 11,00 —:

se quanto sopra sia vero;

se, in tal caso, non ritengano opportuno avviare urgentemente un'inchiesta sul comportamento quanto meno opinabile tenuto nella circostanza dal funzionario di polizia dottor Giuffrida, riferendone gli esiti per iscritto;

quali provvedimenti ritengano doversi adottare nei confronti del suindicato funzionario, non esclusa la sua immediata sostituzione dall'incarico di dirigente del commissariato di polizia di Portoferraio (LI). (4-18424)

BENEDETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non ha reiterato, a seguito della mancata conversione, il decreto-legge 20 maggio 1993, n. 153 che — in continuità con i precedenti decreti-legge, dei quali era reiterazione, n. 385 del 19 settembre 1992; n. 450 del 20 novembre 1992; n. 14 del 21 gennaio 1993 e n. 73 del 23 marzo 1993 — prevedeva misure patrimoniali ed interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione;

in forza di tale normativa, se pur insufficiente, e sino a che essa è stata in vigore i magistrati impegnati nelle indagini relative al gravissimo fenomeno di « Tangentopoli » hanno potuto tutelare gli interessi patrimoniali dello Stato e delle parti offese attraverso il sequestro penale dei beni degli imputati;

peraltro, a fronte della perdita di efficacia delle norme dei decreti-legge in oggetto e dei provvedimenti adottati in forza delle stesse, il Governo non ha inteso recuperare i contenuti di tale normativa nemmeno nel decreto-legge 17 settembre 1993, n. 369, recante disposizioni urgenti in tema di possesso ingiustificato di valori e di delitti contro la pubblica amministrazione;

l'interrogante ritiene che il Governo dovrebbe assumere adeguate iniziative perché sia comunque assicurata la più rapida corsia preferenziale all'esame del disegno di legge del Governo stesso (atto Senato n. 1414 del 21 luglio 1993) concernente sanatoria degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 153 —:

quanti provvedimenti di sequestro, e per quale complessivo importo, siano decaduti in Italia per effetto della perdita di efficacia delle norme di cui ai decreti-legge in oggetto;

in particolare se risponda a verità che ha perduto efficacia, con conseguente restituzione all'imputato, il provvedimento emesso dalla magistratura di Ancona, di sequestro di titoli per circa 45 miliardi di lire a carico del signor Edoardo Longarini e/o delle società da lui amministrate;

qual è l'opinione del Governo in questa rilevante materia;

se e quali iniziative il Governo intende adottare per concorrere a realizzare un'organica efficace disciplina legislativa che consenta all'autorità giudiziaria di assicurare, in pendenza dei processi per Tangentopoli, la miglior tutela patrimoniale degli interessi della collettività.

(4-18425)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza che vengono messe in commercio delle mele prodotte in provincia di Bolzano sulle quali viene applicato un bollino adesivo recante un marchio con la esclusiva dicitura Sud-Tirol;

se risponda al vero, come risulta all'interrogante, che l'uso di tale marchio sia stato autorizzato dalla provincia di Bolzano, la quale avrebbe quindi consentito ai consorzi di produttori di mele l'uso di una dicitura che viola lo Statuto speciale e la Costituzione della Repubblica e prescinde dall'obbligo del bilinguismo, in base al quale, e per i soli prodotti messi in vendita nella provincia di Bolzano, il marchio avrebbe dovuto recare la doppia scritta Alto Adige-Sud Tirol, mentre le mele messe in vendita al di fuori della provincia di Bolzano dovrebbero recare la sola dicitura Alto Adige;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che queste mele con il marchio Sud-Tirol, prodotte nella provincia italiana di Bolzano, in Alto Adige, sono in vendita addirittura anche presso la cosiddetta *buvette* della Camera dei Deputati, luogo nel quale dovrebbe essere particolarmente tutelata l'identità e l'integrità nazionale e le norme di legge, tanto più quando esse sono di valenza costituzionale;

quali provvedimenti si intendano assumere per far cessare questa prevaricazione, che viene attuata violando norme di legge, e che dimostra, meglio di qualunque

altro esempio, quali sarebbero le conseguenze per la lingua italiana e per la comunità altoatesina di lingua italiana se il Governo accettasse con leggerezza la provocatoria e anticostituzionale proposta di legge provinciale per cancellare migliaia di nomi italiani dalla toponomastica, così come è già avvenuto nel caso delle mele.

(4-18426)

SERVELLO e PARIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risulti al Governo che risponda a verità che l'acquirente del Credito Italiano sia il Banco Ambrosiano Veneto.

(4-18427)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

da chi è composta la commissione ministeriale incaricata di valutare le proposte di sottoscrizione di abbonamenti e riviste destinate alle istituzioni scolastiche ed agli uffici dipendenti.

(4-18428)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1984 sono iniziati lavori di ristrutturazione del Palazzo Elena Borghese in via Salita del Borgo nel comune di Orvinio (RI) da adibire a centro diurno per anziani e Casa di riposo, così come previsto dalla legge regionale n. 11 del 3 febbraio 1976, riguardante « Norme per lo sviluppo dei servizi sociali in favore delle persone anziane. Delega di funzioni in comuni in materia di assistenza agli anziani »;

il comune di Orvinio ha ricevuto annualmente contributi dalla regione Lazio, come previsto dalla citata legge regionale, per lo sviluppo di alcuni servizi sociali in favore degli anziani e più precisamente: assistenza domiciliare, centro diurno, soggiorni di vacanza e di cura, case di riposo, altri;

il sindaco del citato comune, Liguori Goffredo, con verbale dell'amministrazione comunale dell'8 giugno 1992 concordava, con le rappresentanze provinciali delle organizzazioni sindacali dei pensionati, l'apertura del centro diurno per anziani per il giorno 14 giugno 1992 durante il quale si è verificata solo una pomposa cerimonia di inaugurazione con la consegna delle chiavi al presidente del comitato di gestione; il signor Biscossi Augusto, anziano pensionato di Orvinio, invalido di guerra, ha inviato numerosi esposti: il 10 dicembre 1992 alla procura della Repubblica di Rieti e al presidente della commissione consiliare permanente alla sanità ed all'assistenza sociale della regione Lazio; il 28 gennaio 1993 alla procura della Repubblica di Rieti ed al PM, dottor Vinci, della procura della Repubblica di Roma; il 15 marzo 1993 al dottor Canzio Giovanni del tribunale di Rieti, segnalando che il centro diurno citato non è ancora in funzione;

il settimanale *Epoca* è intervenuto sulla vicenda il 15 giugno 1993 pubblicando una lettera di protesta del signor Biscossi Augusto e che nell'articolo i signori Tosti Antonio, geometra progettista e direttore dei lavori del centro diurno citato, e Savoia Letterio, dirigente dell'ufficio interventi di recupero dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Lazio, affermavano pubblicamente che la ristrutturazione dei locali sarebbe terminata verso la fine di giugno o al massimo l'inizio di luglio di quest'anno per permettere al più presto l'utilizzo delle strutture da parte degli anziani;

a tutt'oggi i lavori di ristrutturazione sembrano essere terminati, ma il centro diurno non viene aperto agli anziani;

sono molte le proteste dei cittadini locali che segnalano il mancato rispetto delle norme contenute nella legge regionale succitata;

sono trascorsi quasi dieci anni dall'inizio dei lavori che prevedevano solo la ristrutturazione di un edificio già esistente ed in buone condizioni generali;



sono numerosi i disagi degli anziani di Orvinio costretti a trascorrere gran parte della giornata per la strada nonostante i problemi fisici e le rigide condizioni climatiche del paese montano;

sono gravi ad avviso dell'interrogante le responsabilità del sindaco e dell'intera amministrazione comunale di Orvinio sul mancato rispetto delle scadenze previste per l'apertura del centro diurno;

è opportuna un'immediata inchiesta per stabilire in che modo sono stati utilizzati i fondi provenienti dalla regione per la ristrutturazione delle opere, ed a quale ditta e con quale criterio sono stati appaltati i lavori di recupero e di ristrutturazione del Palazzo Elena Borghese —:

quali immediati provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per assicurare l'apertura del centro diurno e se non intendano avviare un'inchiesta affinché si accertino le eventuali responsabilità dell'amministrazione del comune di Orvinio. (4-18429)

MENGOLI e SANTUZ. — *Ai Ministri per gli affari sociale e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Roberto Iob di ventisette anni sposato padre di due figli abitante ad Udine fino a pochi giorni fa era dipendente di una Ditta Edile di Gemona dove svolgeva l'incarico di autista;

il signor Iob soffre di diabete e si sottoponeva regolarmente a controlli periodici per tale malattia;

nell'ultimo *check-up* gli è stato riscontrato che l'acuirsi del diabete gli avrebbe causato un declassamento della sua patente dalla categoria C alla B;

il giorno successivo d'esame gli è pervenuta lettera di licenziamento;

l'associazione friulana famiglie diabetici e le Organizzazioni Sindacali si sono attivati in suo favore senza nulla ottenere;

il suo licenziamento getta il suo nucleo familiare, già colpito nel suo capofamiglia da questa grave malattia sul lastrico —:

quali iniziative i Ministri intendano prendere affinché la situazione del signor Iob possa essere recuperata ad un lavoro che permetta di vivere a lui ed alla sua famiglia. (4-18430)

AIMONE PRINA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è presentato nella città di Biella (VC) il grave problema del bambino Ivan Ferrua nato il 17 novembre 1986 ed affetto da cerebropatia congenita da sindrome disgenetica (sindrome dell'X fragile), a riguardo dell'assegnazione di un insegnante di sostegno;

la relazione stilata dalla Dottoressa Bagnasco, neuropsichiatra infantile presso la U.S.L. 47 di Biella, mette in luce come l'assenza di un insegnante di sostegno abbia rallentato il processo di recupero del bambino, rendendo di fatto impraticabile il suo inserimento nella scuola elementare;

nella stessa relazione si richiede che il bambino frequenti ancora la scuola materna, con assegnato insegnante di sostegno;

le insegnanti della scuola materna « Giovanni Battista » di Cossila S. Giovanni — Biella non sono fornite di titolo per l'insegnamento a bambini portatori di *handicap* —:

come si intenda tempestivamente intervenire per assegnare al bambino Ivan Ferrua un insegnante di sostegno, al fine di permettergli l'inserimento nella scuola elementare come previsto dalle leggi vigenti. (4-18431)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime due settimane il maltempo ha prodotto nella provincia di Como e nel capoluogo ingenti danni;

gran parte di questi danni sono stati causati oltre che da smottamenti, frane, cedimenti dovuti alle eccezionali precipitazioni ed una ennesima esondazione del Lago ha provocato allagamenti in più punti della città rendendo inagibili sia strutture pubbliche che private —;

quali misure il Ministro intenda adottare per fronteggiare i danni prodotti che nella sola città di Como che ammontano ad oltre due miliardi di lire;

se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta per verificare l'operato e le eventuali responsabilità del « Consorzio dell'Adda » ente preposto al controllo e alla gestione del livello delle acque del lago di Como. (4-18432)

GUIDI e ALVETI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 agosto 1988 il Ministero dei beni culturali e ambientali autorizzò il soprintendente archeologico per il Lazio ad eseguire la perizia n. 102 del 22 aprile 1988 per un importo di lire 500.000.000, concernente i lavori all'area dell'acropoli romana di Circeii nel comune di San Felice Circeo;

nell'esecuzione dei lavori furono compiuti degli scempi, danneggiando irrimediabilmente diverse emergenze archeologiche e modificando irreversibilmente i luoghi, in sfregio ai vincoli della legge n. 1089 e quelli che tutelano il Parco nazionale del Circeo;

vi fu un'ampia mobilitazione dell'opinione pubblica che portò alla sospensione dei lavori e l'intervento della magistratura;

in tempi diversi sono state presentate diverse interrogazioni parlamentari: onorevole Recchia, 14 ottobre 1988 (doc. 4-08990); onorevole Ceruti ed altri, 22 ottobre 1988 (doc. 4-09870); onorevole

Cima, 22 maggio 1989 (doc. 4-13670); onorevole Cima, 21 dicembre 1990 (doc. 4-23325); onorevole Cima e Procacci, 5 luglio 1991 (doc. 4-26805);

in questi atti parlamentari si chiedeva al Ministro dei beni culturali di chiarire i diversi aspetti, che nel tempo aveva assunto la questione; non mi risulta che sia stato mai risposto da parte dell'autorità governativa;

il Pretore di Terracina con sentenza del 1° luglio 1991 condannava alcuni dirigenti della Soprintendenza archeologica per il Lazio, l'amministratore delegato della ditta appaltatrice, il direttore del Parco nazionale del Circeo;

la Corte di appello di Roma, III Sezione penale, con sentenza 11 maggio 1992 ha assolto gli imputati ed ordinato il dissequestro del cantiere;

permane il danno alle parti delle mura romane circeii che furono movimentate con pale meccaniche e martelli pneumatici;

la restante parte dell'arco dell'acropoli romana di circeii in località Crocetta si trova in stato di degrado e necessita di corretti restauri;

nessuno è responsabile di quanto è successo, anzi alcuni funzionari della Soprintendenza che eseguirono lo scempio sembra abbiano fatto carriera e siano stati promossi in ruoli di grande responsabilità —;

quali iniziative intenda programmare per restaurare l'acropoli romana di Circeii, località Crocetta, comune di San Felice Circeo. (4-18433)

PIVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante un convegno, tenutosi a Brescia, si è segnalato come l'Aids colpisca nella suddetta città come in nessun'altra provincia italiana, infatti ogni centomila abitanti vi sono ottantacinque malati di Aids;

nella stessa città si ha il maggior numero di bambini sieropositivi, figli di madri tossicodipendenti, in rapporto al numero degli abitanti;

le cause di tali tristi primati sono da ricercarsi nel numero altissimo di tossicodipendenti rispetto alle poche comunità presenti e ai pochi Nuclei operativi tossicodipendenza, peraltro inattivi, e nel ritardo con cui è partita la prevenzione;

all'ospedale civile di Brescia, la clinica per le malattie infettive, sebbene dotata di strutture moderne, ha pochi spazi a disposizione a fronte di un 80 per cento dei posti letto occupato costantemente da persone sieropositive —:

quali misure il Ministro intenda adottare per appurare la reale portata del fenomeno Aids a Brescia;

se il Ministro non intenda porre in essere un'adeguata indagine al fine di conoscere i motivi per cui la città succitata ha un così alto numero di tossicodipendenti e le cause ultime per cui i not sono per lo più inoperosi;

quali misure il Ministro intenda porre in essere per risolvere il grave problema della carenza di spazio nell'ospedale civile di Brescia e per mettere adeguate strutture a disposizione della clinica per le malattie infettive. (4-18434)

*PIVETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

a Milano, il 2 e il 5 ottobre si sono verificati due gravissimi episodi di violenza che hanno avuto per protagonisti extracomunitari;

il primo è avvenuto sabato 2 ottobre quando due tunisini hanno aggredito una ragazza, col chiaro intento di usarle violenza;

la violenza non si è consumata per puro caso, comunque la ragazza è stata selvaggiamente malmenata ed anche derubata;

uno dei due aggressori è stato arrestato;

il secondo episodio è avvenuto nelle prime ore della mattina del 5 ottobre 1993 su un tram della linea 33, quando sei extracomunitari si sono affrontati a colpi di collo di bottiglia e coltelli, terrorizzando i passeggeri presenti sullo stesso;

il conducente del tram si è visto costretto a bloccare la vettura, facendo scendere i passeggeri spaventati —:

quali misure il Ministro intenda porre in essere per rafforzare le forme di prevenzione e repressione di episodi gravi di violenza che con sempre maggior frequenza hanno come protagonisti cittadini extracomunitari. (4-18435)

*PIVETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

da una ricerca, presentata dalla regione Lombardia e condotta dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, sul tema « La criminalità organizzata e i giovani nell'area milanese » è emerso come vi sia una situazione d'allarme sul fronte della criminalità giovanile nell'area del milanese;

i reati sessuali, di spaccio di stupefacenti, associazione a delinquere e detenzione di armi da parte di giovani, sono passati dal 16 per cento del 1986 al 35 per cento del 1992, così come sono aumentate di quasi il 40 per cento le condanne per i reati suindicati;

il numero dei giovani stranieri, rinchiusi nel carcere minorile « Beccaria », è aumentato, soprattutto per quanto riguarda il settore femminile, che è composto, per quasi il 90 per cento, da extracomunitari e nomadi —:

quali misure il Ministro intenda adottare per rafforzare le misure atte alla prevenzione della delinquenza minorile;

se il Ministro non intenda porre in essere le condizioni perché la vecchia legge, del 1934, che istituì il Tribunale

minorile, venga rivisitata e modificata nell'ottica di una delinquenza giovanile in crescita e di strutture non più atte e idonee a ricevere il sempre maggior numero di giovani microcriminali;

quali misure il Ministro intenda porre in essere per evitare che il disagio giovanile, la mancanza di protezione e l'assenza di realizzazione sociale nelle giovani generazioni, porti all'aumento pericoloso della microcriminalità tra i giovani. (4-18436)

TORCHIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia che la gloriosa « squadra rialzo », operante presso le ferrovie dello Stato di Cremona da tempo pressoché immemorabile dovrebbe chiudere il prossimo 31 dicembre con il conseguente trasferimento o prepensionamento del relativo personale;

tale azione rappresenta un pericoloso attacco sia alla antica tradizione ferroviaria cremonese sia al problema dell'occupazione, già assai grave nel territorio, e, d'altra parte, non risulta giustificato dal rendimento in termini qualitativi e quantitativi espresso da tale unità; anche la mole degli investimenti sviluppata negli anni recenti rende di conseguenza ingiustificabile il trasferimento ad altra sede;

se, alla luce delle suesposte ragioni, non intenda chiedere all'Ente delle ferrovie dello Stato di riconsiderare l'opportunità di annullare la decisione o, almeno, di sospendere l'esecuzione del provvedimento;

se non intenda infine, agire presso le ferrovie dello Stato perché vogliano confermare la necessità di mantenere in esercizio e di potenziare l'officina di manutenzione delle locomotive di Cremona, una delle prime a sorgere in Italia e nella quale sono state opportunamente revisionate vetture di grande interesse storico, alcune delle quali attualmente conservate presso il Museo nazionale delle ferrovie di Pie-

trarsa (NA) anche al fine di evitare di indebolire e in prospettiva di distruggere la forte tradizione ferroviaria e professionale che ha caratterizzato il territorio cremonese dai tempi dell'avvento della strada ferrata. (4-18437)

TORCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di un recente incontro con i rappresentanti sindacali della Polizia di Stato sono state formulate richieste in ordine alle seguenti problematiche relative alla presenza nel territorio della provincia di Cremona, in particolare per quanto concerne l'annoso problema della realizzazione della nuova sede della Questura, unificando in tale complesso le varie sedi di polizia già poste nella città ed evitando il pagamento di un affitto oneroso e dell'ammontare di circa duecento milioni annui versati all'INPS;

inoltre è avvertita l'esigenza di un aumento degli organici quantificato in 10 unità a Crema, 20 a Cremona, 40 nel distaccamento della Polizia Stradale, dipendente dal Compartimento di Milano, anche per poter assolvere in maniera soddisfacente il controllo del fenomeno delle tossicodipendenze oggi affidato soltanto a tre unità; agli adempimenti collegati alla crescente presenza degli extracomunitari che nella provincia di Cremona assommano ormai a 6.500 tra regolari e clandestini e fornire peraltro un servizio non solo legato alle formalità burocratiche ma ad assolvere le più rilevanti questioni che nascono dalla presenza degli stranieri, al servizio di vigilanza degli impianti sportivi e della presenza dei tifosi; infine, con riferimento alla Polizia Stradale è avvertita necessità di potenziare gli organici su Cremona (autostrada) Crema e Casalmaggiore, con personale maggiormente formato e qualificato —:

se non ritenga di intervenire con ogni energia per risolvere le lamentate carenze. (4-18438)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato delle funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

dovendosi appaltare i lavori di cui al quarto lotto dei lavori di costruzione delle nuove sedi delle facoltà di Scienze e di Economia e commercio, in località Monte S. Angelo in Napoli, l'INFRASUD-PROGETTI, concessionaria delle opere per conto dell'università, bandì le relative gare per un totale di lire 30 miliardi di cui le opere immediatamente eseguibili, ammontavano ad un controvalore pari a lire 17 miliardi e 750 milioni;

le « griglie » contenute nel bando — e poi il requisito di accesso consistente nell'aver effettuato lavori nel triennio precedente per almeno 80 miliardi — sono subito apparse del tutto funzionali ad una aggiudicazione mirata (entità del ribasso, tempi di esecuzione e migliorie tecniche, queste ultime caratterizzate dalla possibilità di ancora più evidente e compiacente « discrezionalità »);

l'Ing. Francesco Mazzarella presidente dell'ANIEM, l'associazione che raggruppa i piccoli imprenditori edili aderenti CONFAPI, ha denunciato che si è trattato di un vero e proprio « appalto pilotato » nella direzione di una tentata aggiudicazione al costruttore catanese Costanzo, già noto alla giustizia;

a fronte di tale disinvolta operazione sono stati prodotti una denuncia al pretore, un esposto alla procura della Repubblica di Napoli ed un ricorso al TAR;

la risposta dell'INFRASUD-PROGETTI non è stata per nulla convincente, anche se l'avv. Paolo Di Martino, membro della commissione del concorso, il 6 ottobre, in una lettera alla stampa, ha informato che la data della aggiudicazione non fosse nemmeno prevedibile e nemmeno le sue risultanze; inoltre successivamente si è aggiunto alle voci di denuncia e di protesta

delle operazioni in corso persino (ed è quanto dire, visti i suoi frequenti « coinvolgimenti » con il mondo imprenditoriale capitalistico) la lega delle cooperative che però aveva partecipato alla gara attraverso sue imprese, che hanno offerto ciascuna ribassi più consistenti di quelli proposti dalla impresa Costanzo la quale, a sua volta, avrebbe assicurato il completamento delle opere in tempi più brevi di tre-quattro mesi (ma del tutto irrilevanti avuto riguardo al fatto che già dieci anni sono trascorsi dall'apertura dei cantieri ed altri anni ancora saranno necessari per chiuderli), e ciò a parte la fumosità dei « contributi tecnologici » assicurati dall'impresa siciliana;

*Capitale Sud* che ha intervistato uno dei titolari dell'impresa, Vincenzo Costanzo, ha registrato la seguente sua affermazione che dice molto, moltissimo: « La contiguità mafiosa dei Costanzo? Senta, fino a poco tempo fa le imprese del nord venivano in Sicilia e facevano il 70 per cento dei lavori. Nessuno parla mai, nessuno si chiede come ha fatto a lavorare. Si parla solo di noi, di Carmelo Costanzo. Le sembra giusto? »;

mentre Massimo Baldari, ha scritto su *Il Mattino* del 9 ottobre, riferendo della posizione assunta dalla Lega: « La presa di posizione della Lega potrebbe sottendere uno scontro di portata più ampia. L'appalto di Monte S. Angelo non sarebbe che un episodio « L'Infrasud ha interesse a favorire Costanzo per avere una testa di ponte in Sicilia », si sussurra negli ambienti della Lega. Una guerra, quindi, per accaparrarsi gli appalti dell'isola, dove la cooperazione è già presente? Non è un'ipotesi da escludere » —;

di quali informazioni dispongono e quali valutazioni diano della sconcertante vicenda ed a quali conclusioni sia giunta, dal suo canto la magistratura;

indipendentemente dalla aggiudicazione dell'appalto che, dopo tutto quanto precede, naturalmente non ha visto l'impresa Costanzo vincitrice, se intendano intervenire, per quanto di rispettiva com-

petenza, per accertare quanto di illegittimo e comunque di assai controverso e discutibile traspare dalle suddette affermazioni e del ruolo dell'INFRASUD nei confronti di imprese ed imprenditori che hanno avuto a che fare con la giustizia, a Napoli ed altrove;

quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restano privo di riscontro nella X legislatura n. 4-09905 del 22 novembre 1988.

(4-18439)

**MARCO SARTORI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il distretto minerario di Milano, con decreto dell'allora Ministro per l'industria e il commercio, Giulio Andreotti, sentito il Consiglio superiore delle miniere, ebbe a rilasciare concessione mineraria n. 1457 alla società Rusconi SpA in data 28 luglio 1966, regolamentata da convenzione con il comune di Caravate (Va) soltanto in data 9 febbraio 1988, per l'estrazione di marna per la produzione di cemento;

la marna da cemento è considerata dal regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 materiale strategico e la sua coltivazione — ancorché regolamentata da detto regio decreto impostato su dettami e concezioni fasciste con la ragion di stato sovrana ed il cittadino strumento di questa — dipende ancora oggi direttamente dal controllo del Ministero dell'industria e del commercio, in una situazione quindi del tutto anomala rispetto a quella degli altri paesi europei ed in un differente trattamento della sua sostanziale condizione di cava, dal momento che le cave sono disciplinate da leggi regionali;

contro il succitato decreto n. 1457 si sollevarono immediatamente vibrare proteste ed, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1955, n. 620, presentarono ricorsi al Ministero competente

sia enti privati (Convento dei padri passionisti, l'istituto « Villa Adele » che pubblici (l'Amministrazione provinciale di Varese, il comune di Caravate insieme ad altri sei comuni della zona, il Prefetto di Varese) che si dichiararono tutti contrari alla concessione, ricorsi che vennero tutti respinti dall'allora Ministro dell'industria Andreotti;

dagli annali del comune di Caravate si legge che il titolare della concessione F. Rusconi resse l'amministrazione comunale dal 1960 al 1965 ossia fino all'anno precedente la richiesta di coltivazione della miniera;

l'area di estrazione, di cui solo meno della metà era di proprietà della Rusconi SpA si è negli anni ampliata a dismisura, passando dai 700 mila mq del 1966 ad un quinto di tutta la superficie del territorio comunale di Caravate che è di ettari 505, interessando da prima il Sasso Pinino e poi il Sasso Poiano, sovrastanti l'abitato, ed inglobando di recente altri 23 mila mq di terreno privati sottratti alla comunità come al patrimonio boschivo ed agricolo dell'area comunale per essere ingoiati dalla miniera;

la produzione del cementificio Rusconi, è orientata a soddisfare più la domanda della vicina Svizzera che quella nazionale;

l'attività estrattiva e di lavorazione si esercita in zona praticamente vicina ai centri abitati con metodi di escavazione antiquati tipo il ricorso alle mine, con una frequenza giornaliera di 2-3 volte ed impiego quotidiano di una tonnellata di esplosivo;

tale indiscriminato uso delle mine per estrarre il materiale ed i conseguenti e rilevanti fenomeni vibratorii provocano tanto pericolosi dissesti e sgretolamenti nella massa rocciosa che già di per sé è stata giudicata in un accentuato stato di frantumazione, quanto danni nell'abitato di Caravate con cadute di intonaci, aperture di fessurazioni nelle vecchie e nuove costruzioni e frequenti cadute di coppi dai

tetti con grave pregiudizio per l'incolumità delle persone, danni che colpiscono anche edifici soggetti a vincolo di tutela da parte della sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Regione Lombardia;

a tali danni materiali si aggiungono situazioni non meno preoccupanti e pericolose, costituite oltretutto da inquinamento acustico, anche da quello chimico dell'aria e irroramento su tutta la zona circostante di metalli pesanti tossici sotto forma di polvere, tra cui il mercurio in dosi 40 volte superiori al lecito, il talio, l'arsenico e il piombo;

non si può escludere che ormai a quasi trent'anni di distanza dall'inizio delle attività di escavazione e di lavorazione del cementificio vi possa essere un accumulo di questi elementi tossici nei terreni abitati e coltivati di Caravate e dintorni, con conseguenze nefaste, a lungo termine, sulla salute umana;

tra i reclamati diritti dei residenti, quali la salute e la preservazione dell'ambiente, e gli Enti preposti al controllo della regolarità dell'attività del concessionario, in tutti questi anni si è eretto un « muro di cemento » —;

se il Ministro non ritenga di dover indagare per accertare se il cementificio Rusconi SpA, titolare della concessione mineraria in oggetto, nell'esercizio della medesima, rispetti tutte le precauzioni e le norme stabilite dalla legislazione vigente, ed evidenziate nella citata convenzione;

se non ritenga di appurare quali siano state le risultanze delle attività di controllo svolte in questi anni a fronte dei ricorrenti esposti della cittadinanza alla Prefettura di Varese, al comune di Caravate, alla USL 2 e al Presidio multizonale di igiene di Varese;

per quanti anni ancora e per che superficie massima, il concessionario potrà ancora erodere e inquinare il territorio del comune di Caravate. (4-18440)

DORIGO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

risulta che lo Stato maggiore dell'Esercito abbia disposto il trasferimento nella caserma « Edmondo Matter » di Venezia-Mestre del 17° gruppo artiglieria contraerei leggera « Sforzesca » il cui comando ha sede a Caluri di Villafranca;

il 17° gruppo è un reparto specializzato destinato alla difesa delle basi aeree principali, e per tali ragioni è da molti anni dislocato con la 1ª batteria sull'aeroporto di Verona-Villafranca, con la 2ª batteria sull'aeroporto di Ghedi/Montichiari, con la 3ª batteria sull'aeroporto di Istrana;

l'importanza del reparto è sottolineata dal fatto che in caso di emergenza le due batterie di Ghedi e Istrana sono destinate ad essere portate a livello di gruppo;

la presenza di queste unità, dipendenti dal Comando artiglieria contraerei dell'Esercito, su alcune basi aeree dell'Aeronautica garantisce una ottima preparazione ai militari addetti, di leva e non, i quali possono addestrarsi sul posto nelle simulazioni di tiro antiaereo senza doversi spostare per decine, talvolta centinaia di chilometri come sono costretti a fare gli analoghi reparti della specialità che devono recarsi presso i pochi poligoni attrezzati esistenti;

a conferma dell'alto livello addestrativo delle batterie del 17°, risulta che siano state impegnate a lungo in missioni operative, come « l'operazione Girasole » in Sicilia, e che abbiano più volte ottenuto la massima qualificazione da parte dei team di valutazione NATO —;

se effettivamente sia stato disposto il trasferimento del 17° gruppo artiglieria c/a l. « Sforzesca » a Venezia Mestre dalle sedi attuali di Villafranca, Istrana e Ghedi;

se sia stato inoltre disposto lo scioglimento di due batterie e dei gruppi quadro corrispondenti;

se al 17° gruppo resterà ancora affidata la missione di protezione c/a ravvicinata delle basi aeree e, nel caso, come si

provvederà alla difesa delle basi che non potranno più ricevere copertura per lo scioglimento delle batterie;

in tal caso, per quale motivo sia stato allontanato dagli obiettivi da difendere e in considerazione del fatto che vengono così a mancare le possibilità di addestramento specifico di cui il reparto poteva disporre, con le immaginabili conseguenze in termini di efficienza e soprattutto di maggiori costi che ciò comporta;

se risponda a verità che il neodesignato comandante dell'artiglieria contraerea, generale Arditò, sia fermamente contrario al provvedimento disposto dallo Stato maggiore;

se, infine, la caserma « Edmondo Matter » di Venezia-Mestre non sia inadatta ad ospitare il reparto stante la mancanza di spazi adeguati e non si rischi il sovraffollamento dato che già vi si trova una batteria del 5° reggimento artiglieria missili contraerei, e il 2°/121° gruppo artiglieria contraerei leggera, che dovrebbe trasformarsi nel 1° reggimento artiglieria c/a entro il prossimo dicembre. (4-18441)

PELLICANI, TURCI, VIGNERI e SIRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

è emersa una divergenza quantitativa molto rilevante fra le valutazioni aziendali effettuate dalla Cassa di Risparmio di Venezia e quelle accertate dal nucleo ispettivo della Banca d'Italia che ha recentemente ispezionato l'istituto veneziano circa partite bancarie incagliate, immobilizzate o a sofferenza e sulle conseguenti previsioni di perdita;

a seguito di tali divergenze la procura di Venezia ha inviato un avviso di garanzia ad alcuni membri del Comitato di gestione in carica, del Collegio sindacale nonché al direttore generale e ad alti funzionari per false comunicazioni sociali, false comunicazioni alla Banca d'Italia e, sempre secondo l'avviso di garanzia, perché « esponevano fatti non rispondenti al vero sulle

condizioni economiche della Carive e nascondevano per cospicua entità posizioni di rischio rappresentative delle condizioni medesime »;

anche a seguito delle iniziative susposte il presidente della SpA Carive professor Giuliano Segre si è immediatamente dimesso;

in data 5 ottobre è stato designato alla presidenza l'ex vicepresidente avvocato Pognici giunto a tale incarico a seguito di altro avviso di reato emesso nei confronti del ragioniere Cupoli;

la precarietà degli organi dirigenti, della direzione ha provocato disagio e potrebbe determinare, nonostante la solidità della Cassa di Risparmio, conseguenze negative sull'economia veneziana, e preoccupazione nei risparmiatori della Carive;

tra l'altro è in atto una importante e positiva iniziativa di fusione tra la Cassa di Risparmio di Venezia e quella di Treviso -;

quali provvedimenti intenda adottare per dare piena assicurazione ai risparmiatori, ai lavoratori, al mondo economico-produttivo relativamente ai fatti esposti in premessa;

quali misure, in particolare, intenda assumere relativamente agli organi di vertice della SpA e della Fondazione per poter garantire il rilancio dell'operatività e lo sviluppo delle iniziative progettate in materia di aggregazioni territoriali;

se non ritenga che nella situazione determinatasi la SpA debba essere amministrata da organi aziendali e organi direttivi che non siano in alcun modo né direttamente né indirettamente implicati nella vicenda giudiziaria, e ciò almeno fino al momento in cui sulla stessa sia stata fatta chiarezza, a tutela dei diritti di tutti coloro che sono coinvolti, a partire dagli stessi organi di vertice;

se l'intendimento di nominare l'avvocato Pognici alla presidenza della Carive SpA sia stato preventivamente comunicato alla Banca d'Italia in attuazione della



delibera CIRC del 23 ottobre 1992 e se la Banca d'Italia abbia fornito il previsto nulla osta. (4-18442)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Usl n. 1 di Ariano Irpino (Av) ha svolto un concorso pubblico per la copertura di posti di varie qualifiche per il Servizio dipartimentale per la tutela della salute mentale, pubblicato sul bollettino ufficiale della regione Campania n. 71 del 21 dicembre 1987;

è stato comunicato ai concorrenti ammessi alla prova orale l'esito della prova scritta senza il voto conseguito;

i candidati non hanno mai conosciuto quali titoli erano valutabili e il punteggio relativo ad ogni valutabile;

le prove orali si sono svolte a porte chiuse, tanto è vero che ogni candidato ha conferito con la commissione in un'aula chiusa al pubblico —;

se l'intera procedura concorsuale è da ritenere conforme al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979 n. 761 e al decreto ministeriale del 30 gennaio 1982. (4-18443)

**MENGOLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è vista la legge 29 gennaio 1992, n. 58 « Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni »;

si è vista la risoluzione n. 7-00216 approvata in data 9 giugno 1993 dalla IX Commissione parlamentare, favorevole il Governo, per la quale le funzioni di controllo e vigilanza sulle concessionarie dei servizi di telecomunicazioni (SIP, IRITEL, ITALCABLE) vengono attribuite all'Ispettorato generale delle TLC utilizzando a tal fine, in quanto necessario, il personale già applicato presso l'ex ASST;

si è visto il decreto ministeriale PP.TT. del 23 giugno 1993 che istituisce, fra l'altro, i Reparti controllo concessioni V, VI, VII, VIII presso le sedi dei Circoli costruzioni T.T. di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari con compiti di vigilanza e controllo tecnico ed amministrativo sulle società concessionarie dei servizi di telecomunicazioni;

si è visto il decreto-legge n. 390 del 30 settembre 1993, in base al quale vengono di fatto soppressi i predetti reparti V, VI, VII, VIII nelle sedi predette di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari;

si è vista la relazione di accompagnamento al decreto n. 390 del 1993 che elenca fra le attribuzioni attualmente proprie della Direzione centrale servizi radioelettrici che opera in sede centrale e nelle sedi periferiche: « ... rilevanti attività di controllo di natura amministrativa e tecnica sull'operato delle concessionarie dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico e dell'amministrazione postelegrafonica »;

si è vista la lettera prot. 7388 del 30 settembre 1993 della Direzione centrale controllo concessioni con cui venivano sollevate non poche perplessità sull'articolo 6, punto 2-g), del decreto-legge n. 390 del 1993 « in ordine alla paventata nonché deleteria abolizione dei reparti tecnici ed amministrativi già previsti dal DFM 23 giugno 1993 » —;

se intenda far sapere i motivi per cui non siano stati trasferiti al Ministero e quindi siano stati di fatto soppressi, i Reparti V, VI, VII, VIII dei Circoli costruzioni di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, a cui con decreto ministeriale 23 giugno 1993 lo stesso Ministro aveva assegnato compiti di vigilanza e controllo tecnico ed amministrativo sulle concessionarie dei servizi telefonici e di telecomunicazioni (SIP, IRITEL, ITALCABLE);

di voler far sapere i motivi per cui le funzioni di vigilanza e controllo sulle so-

cietà concessionarie siano stati presentati come attualmente svolti dalla Direzione centrale servizi radioelettrici e relativi organi periferici, anziché dalla Direzione centrale controllo concessioni e relativi organi periferici;

se si intenda porre rimedio a tale palese errore di attribuzione, trasferendo nel Ministero delle poste anche i reparti V, VI, VII, VIII dei Circoli costruzioni di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari. (4-18444)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

in numerosi, pregressi atti ispettivi l'interrogante ha esposto arbitrii e carenze della SIP, i cui disservizi sono emblematici del lassismo e della arroganza con la quale essa opera, in condizioni di monopolio protetto, in danno dei consumatori-utenti;

l'ultima conferma viene dal settimanale *Il domani*, una diffusa ed accreditata testata napoletana la cui società editoriale, « G srl » ben da quindici giorni ha chiesto l'installazione di tre linee telefoniche producendo ogni documento ed effettuando ogni adempimento;

dopo oltre due settimane il silenzio SIP è totale e nessun intervento è stato ancora da essa effettuato, con evidente danno per la testata in questione, per l'informazione, per i lettori —:

se intende intervenire con la massima urgenza per richiamare la concessionaria ai suoi elementari doveri il cui adempimento oltretutto è funzionale ai suoi stessi interessi di immediata attivazione delle linee richieste ai fini del conseguente loro utilizzo e dei derivanti introiti tariffari per l'azienda, alla quale non deve essere più consentito pretendere aumenti di sorta quando viene meno anche alla semplice attivazione di linee che le consentirebbero ordinari incassi, per non parlare della particolare priorità ed urgenza che procedure di attivazione del tipo di quelle

richieste dalla società editoriale de *Il domani* dovrebbero vedere, stante la funzione pubblica svolta nel campo dell'informazione. (4-18445)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere:

se siano o meno legittimi, ed in base a quali norme ed atti, gli imponenti lavori edilizi, che sono in corso sia alla base che in sopraelevazione del fabbricato sito alla via Pasitea n. 336 in Positano (Salerno) il noto comune della costiera amalfitana vincolato a norma del P.U.T. (Piano urbanistico territoriale) e privo del piano regolatore, celebre oltre che per il suo ambiente eccezionale, anche a causa del suo ineffabile sindaco, sospeso dal prefetto di Salerno per la sua tolleranza nei confronti dell'abusivismo dilagante;

se la magistratura penale che ha in corso vaste indagini sull'esplosione dell'abusivismo « non di necessità » a Positano, abbia in carico anche gli accertamenti su questo non irrilevante episodio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella X legislatura n. 4-27753 del 23 settembre 1991. (4-18446)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulti rispondente a verità che prima delle ultime elezioni politiche taluni parlamentari democristiani abbiano fatto « assumere » mercè convenzione, esercitando pressioni improprie in vista del voto di scambio, 15 giovani laureati o diplomati per l'Agenzia per il lavoro di Napoli;

l'assunzione sarebbe stata effettuata a termine, con scadenza al 30 settembre, per un corrispettivo di circa 50 milioni l'anno;

l'assunzione non sarebbe stata preceduta da avviso pubblico;

tra gli assunti ci sarebbe tale dottor Franco Annunziata, consigliere comunale andreottiano di Marigliano e la signorina Somma di Avellino, figlia dell'ex segretario nazionale della CISL Campania —;

se sia vero che quanto precede sia stato già portato a conoscenza del procuratore della Repubblica di Napoli;

quali iniziative la magistratura abbia assunto o comunque consti che voglia assumere, verificati i fatti, sia essa che il Ministro del lavoro, dinanzi alla costituzione di discrezionali rapporti di lavoro che, per assicurarsi silenzio e consenso avrebbe coinvolto anche raccomandati del partito socialista. (4-18447)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

la natura, la portata, le modalità, le risultanze dei controlli effettuati dal ministero nei confronti delle compagnie di assicurazioni;

se tra le attività ispettive e sanzionatorie di comportamenti posti in essere in danno degli assicurati, sia mai rientrato quanto consta all'interrogante e cioè che:

1) molto spesso le compagnie pagano sinistri di cui, senza alcuna responsabilità, sono vittime e non autori i loro assicurati tanto che sono stati a loro volta risarciti dalle controparti e dalle loro compagnie di assicurazione;

2) in conseguenza gli assicurati vengono iscritti in una sorta di « libro nero » che comporta — indipendentemente si ripete, dalle effettive responsabilità dell'assicurato — il passaggio ad una classe di sinistrosità superiore che comporta premi maggiori;

3) le arbitrarie risultanze del « libro nero » sono portate, in un torbido ed illegale « cartello », a conoscenza delle

altre compagnie sicché ove l'assicurato o la stessa compagnia disdetti il contratto, lo stesso non può stipulare né con la stessa né con altra compagnia, un nuovo contratto — e l'interrogante si riferisce a contratti di assicurazioni di RCA, il che è ancora più grave — altro che secondo la classe alla quale è stato iscritto ed ai costi relativi ben più elevati;

quali interventi il Ministero voglia assumere perché simili vessazioni, aggravato dall'illegale cartello tra le compagnie, non abbiano assolutamente più a ripetersi. (4-18448)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il coordinatore della VI commissione consiliare del centro civico circoscrizionale di Fuorigrotta in Napoli, Lidio Aramu, dopo le proteste effettuate il 15 giugno 1993 in ordine all'abbandono nel quale l'amministrazione comunale di Napoli aveva lasciato i locali della biblioteca comunale « Caccioppoli », dirigeva il 12 agosto scorso al commissario straordinario al comune, dottor Aldo Marino una lettera del seguente preciso tenore: « È terribilmente sconcertante dover leggere che il direttore della biblioteca comunale "Caccioppoli" ancora una volta è costretto a reiterare la richiesta di adeguamento dei locali seminterrati alle norme di sicurezza (legge n. 818 del 1984) senza che nessuno degli organismi competenti abbia mosso un solo dito per rendere agibile e conforme alle disposizioni di legge l'unica struttura di Fuorigrotta in grado di offrire un qualificato servizio culturale e di proporsi validamente quale centro di aggregazione giovanile e non. La nota 2947 del 15 giugno 1993 non può e non deve essere considerata come un atto formale di routine. Essa è un atto d'amore, una espressione accorata, il desiderio insopprimibile degli operatori del servizio cultura di ridare alla gente del quartiere l'opportunità di fruire di un servizio indispensabile come evidenziano i dati statistici (11.000 utenti

medio-anni, corsi di lingua straniera, di filosofia, serate di poesia, spettacoli di burattini, concerti musicali e proiezioni di audiovisivi, mostre di pittura). L'assessore alla cultura E. Cardillo (nota 5048 del 26 novembre 1992) rispondendo ad una interrogazione del consigliere L. Schifone si dichiarò in attesa dell'adozione dei provvedimenti tecnici necessari per restituire la piena funzionalità ai locali della biblioteca. Purtroppo, a distanza di tempo, siamo costretti a registrare che l'attesa prosegue nell'indifferenza generale.

Indubbiamente in questo momento la città è oberata da infiniti problemi di non facile risoluzione, ma è doveroso prevenire, ancor prima di enfatizzare probabili recuperi, ogni sorta di devianza giovanile impegnandoci direttamente senza declinare i nostri doveri alle encomiabili associazioni di volontariato, utilizzando e rendendo più efficaci tutti gli strumenti e gli uomini disponibili al servizio della città ed alla promozione socio-culturale della sua gente ».

Nessuna risposta perveniva all'Aramu;

in data 27 settembre 1993 lo stesso coordinatore della VI commissione consiliare dirigeva ai competenti uffici comunali un fonogramma del seguente preciso tenore: « Causa infiltrazioni acque luride provenienti dalla condotta fecale condominio nei locali seminterrati della biblioteca comunale "Caccioppoli" in via E. Zanfagna, gli scaffali della emeroteca sono in via di distruzione con quanto conservato. Tale condizione rende maggiormente inagibile la struttura già dichiarata tale per la mancata attuazione di quanto disposto dalla legge n. 818 del 1984. Si chiede pertanto un intervento risolutivo che garantisca la piena funzionalità e la permanenza nell'ambito del territorio circoscrizionale dell'unica struttura attualmente presente », mentre si apprendeva in riscontro che la « strategia » del commissario straordinario, mentre si andava consumando l'ennesimo attentato al patrimonio culturale, librario e della emeroteca della « Caccioppoli », era teso alla « drastica »

riduzione dei « fitti passivi » sicché non era da escludersi il trasferimento in altra parte della stessa biblioteca;

tale evento è da scongiurare con ogni energia in termini di privazione dell'unico presidio culturale del genere nella circoscrizione di Fuorigrotta;

esistono strutture comunali completamente inutilizzate ed abbandonate nel quartiere (tra le tante, quella del mercatino di via Venezia Giulia mai entrato in funzione !...);

nel frattempo non può non essere immediatamente salvaguardato, se già non pregiudicato, quanto contenuto nei locali della « Caccioppoli » -:

se consti che sia stato posto rimedio, e quale, al danneggiamento in atto del patrimonio di giornali e pubblicazioni esistenti nella biblioteca;

se consti che sia stato ricercato nel territorio della circoscrizione un immobile comunale inutilizzato da adibire, anche se provvisoriamente a sede della biblioteca;

se consti che la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto o intenda aprire un procedimento volto ad accertare se nella fattispecie, per i danni già arrecati e quelli che nei prossimi giorni ancora potrebbero prodursi al patrimonio contenuto nella biblioteca, sussistano responsabilità penali da perseguire. (4-18449)

SCARLATO. — *Al Ministro della sanità.*  
— *Per conoscere — premesso che:*

la specializzazione in neurofisiopatologia è stata inserita da tempo nella tabella A con equipollenza con la neurologia;

in passato vi sono stati tentativi infruttuosi diretti all'inserimento della suddetta specializzazione nella tabella B con equipollenza con la neurologia;

studiosi di altre discipline hanno chiesto ed ottenuto l'inserimento di varie specializzazioni sia nella tabella A che nella tabella B -:

se il Governo non intenda promuovere idonee iniziative dirette a produrre l'equipollenza tra la specializzazione in neurofisiopatologia con quella in neurologia anche in tabella B. (4-18450)

CIABARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 2 ottobre la caduta di un enorme masso ha interrotto la SS 36 dello Spluga nel territorio del comune di San Giacomo Filippo (SO) provocando l'interruzione di ogni possibilità di collegamento con l'Italia per gli abitanti dei comuni di Campodolcino e Madesimo e per quelli di alcune frazioni di San Giacomo Filippo;

i rilievi tecnici effettuati hanno evidenziato lo stato di imminente pericolo del versante sovrastante la strada;

gli enti interessati hanno deciso di disporre la realizzazione di un collegamento stradale provvisorio da realizzarsi con fondi ANAS nell'arco di alcuni giorni in un punto più distante dal dissesto ed hanno prospettato, come soluzione definitiva, la necessità di un nuovo tracciato stradale alternativo;

il persistere di avverse condizioni meteorologiche nella zona rende, tuttavia, incerti i tempi di conclusione di tale collegamento provvisorio ed ha reso al momento inagibile anche il passaggio pedonale;

l'eventuale prolungamento delle condizioni di isolamento dei centri abitati sopra menzionati provocherebbe una situazione di gravissimo disagio per la popolazione —;

se non ritenga di dichiarare lo stato di pubblica calamità per i comuni interessati;

se non ritenga di attivarsi con le autorità svizzere per garantire comunque l'apertura del valico al passo dello Spluga e per garantire l'esonero doganale dei

mezzi commerciali per il rifornimento di gasolio da riscaldamento e di generi alimentari;

quali iniziative urgenti intenda adottare per la sistemazione definitiva e sicura della viabilità in Valle Spluga. (4-18451)

ROMEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 240 del 4 agosto 1993 avente per oggetto « nomine in ruolo ed assegnazione di sede... », prevede che i posti non conferiti ai vincitori di concorso a titoli ed esami, per mancato espletamento entro il 31 agosto 1992, dovranno essere assegnati;

che detta disposizione viene chiaramente espressa nella circolare n. 240 alorché vi si legge: « ... sui posti accantonati negli anni scolastici precedenti a favore dei vincitori di concorsi per titoli ed esami e non conferiti a causa del mancato espletamento del concorso entro il 31 agosto 1992, su tali categorie di posti non opera infatti il divieto di assunzione fissato dall'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 155 del 1993 che si riferisce ai soli posti disponibili all'inizio dell'anno scolastico 1993-1994 per effetto di collocamento a riposo » (paragrafo 1, comma 10, pagina 3);

che peraltro la circolare n. 249 del 10 luglio 1989 prevede che le nomine in ruolo vengano ripartite al 50 per cento tra i docenti vincitori dei concorsi per soli titoli e dei vincitori dei concorsi per titoli ed esami;

che con decreto ministeriale 23 marzo 1990 venne bandito un concorso per titoli ed esami al fine di conferire n. 12 cattedre della disciplina di educazione fisica negli istituti di istruzione secondaria di 2° grado (classe A/035) per la provincia di Reggio Calabria;

che detto concorso risulta conclusosi in data 22 gennaio 1993 e che i vincitori — trascorso l'anno scolastico 1992-1993 (anno di riferimento concorsuale) e da irrilevante temporalità iniziato l'anno scolastico 1993-1994, non risultano a tutt'oggi immessi in

ruolo per la copertura delle cattedre all'uopo accantonate, né vi è stata da parte del Provveditorato comunicazione di assunzione in servizio per il corrente anno scolastico;

che peraltro detti docenti vincitori del concorso a titoli risultano già nominati in ruolo per n. 14 posti —:

se non ritenga di dover intervenire presso il Provveditorato agli studi di Reggio Calabria affinché vengano immessi in ruolo per l'anno scolastico 1993-1994 i vincitori del Concorso per titoli ed esami, nella disciplina di educazione fisica, in detto con decreto ministeriale 23 marzo 1990 e conclusosi in data 22 gennaio 1993, rammentando che tali cattedre — a norma della circolare n. 240 del 1993 — dovevano essere accantonate per il mancato espletamento del concorso entro il 31 agosto 1992. (18452)

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 21 settembre 1982, il signor D'Ambrosio Mauro, nato a Montescaglioso (MT) il 7 settembre 1938, ha prodotto ricorso straordinario al Capo dello Stato avverso la mancata attribuzione del VI livello retributivo, quale dipendente del comune di Montescaglioso con funzioni di ufficiale di stato civile per delega del sindaco dal 5 luglio 1975 al 12 dicembre 1982;

il decreto del Presidente della Repubblica del 21 luglio 1984, registrato alla Corte dei conti il 21 settembre 1984 — n. 28, ff. 292 — con il quale il Presidente della Repubblica accoglieva il ricorso, con proprio decreto, su parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato il 20 gennaio 1984 — Sezione 1<sup>a</sup> — e, contemporaneamente, conferiva incarico al signor Ministro dell'interno, proponente, per l'esecuzione del citato decreto;

a tutt'oggi, a fronte del suindicato decreto del Presidente della Repubblica il

comune di Montescaglioso non ha ritenuto di regolarizzare la posizione giuridico-economica del ricorrente signor D'Ambrosio Mauro —:

se non ritengano di intervenire con le più opportune iniziative, perché si ottemperi alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 21 luglio 1984, attribuendo al signor D'Ambrosio, quanto già riconosciuto con il citato decreto del Presidente della Repubblica, registrato alla Corte dei conti il 21 settembre 1984, n. 28, foglio 292, anche e soprattutto per evitare che si protragga più a lungo una vicenda che si trascina ormai da quasi 10 anni. (4-18453)

PATARINO e AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale della produzione agricola del Ministero dell'agricoltura Divisione II - prod. animali, con propria nota, dell'aprile 1993, informava le associazioni provinciali degli allevatori che:

a) il signor Ministro dell'agricoltura « con nota n. 21505 dell'8 aprile 1993, ha comunicato alla regioni che il CIPE, con la delibera del 28 marzo 1993, ha ammesso a finanziamento anche le azioni relative al miglioramento delle spese animali, incluse la tenuta di libri genealogici e l'effettuazione di controlli funzionali;

b) con la stessa nota ministeriale « le regioni sono state pregate, in attesa del decreto del Ministero del tesoro che provvederà ad assegnare i fondi previsti sui competenti capitoli di bilancio, di voler anticipare alle singole APA i finanziamenti relativi all'attività in parola per l'anno 1993 in misura non inferiore a quelli già concessi per l'anno precedente »;

quasi tutte le regioni stanno effettuando i pagamenti richiesti, mentre la regione Puglia non intende ottemperare in alcuna maniera, dichiarando di avere da

tempo disposto con propria delibera di non essere in grado di effettuare alcun tipo di anticipazione per nessun settore —:

se non ritenga di intervenire, presso la regione Puglia, perché ottemperi a quanto disposto comportandosi come le altre regioni, o attivando meccanismi alternativi attraverso i quali garantire l'erogazione dei finanziamenti previsti, specialmente per la provincia di Taranto (lire 776.943.000), dove la situazione è di per sé già abbastanza pesante per l'enorme ritardo con cui vengono pagati gli stipendi al personale. (4-18454)

BACCARINI, NARDONE, FRANCESCO FERRARI, MASINI, GELPI, GIOVANARDI, ARMELLIN, FRASSON, ZAMBON, CANCIAN, FELISSARI, MENGOLI, STANISCIÀ, TORCHIO, OLIVERIO, NAPOLI, TATTARINI, DELFINO, DIANA, CASILLI, ROJCH e FORTUNATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il deficit della Comunità europea nella produzione di cellulosa o pasta da legno per l'industria cartaria è stimato in circa 9 milioni di tonnellate annue e che, nelle proporzioni, la situazione del nostro paese è ancora più critica: importiamo addirittura — e da Paesi Terzi, naturalmente — l'80 per cento del nostro fabbisogno, intorno ai 2,5 milioni di tonnellate all'anno, con un esborso valutario, crescente, di diverse migliaia di miliardi;

una voce, strutturalmente negativa, ormai fra le più pesanti della bilancia dei pagamenti, aggravata, anno dopo anno, dall'importazione dell'intero « consumo » di carta da giornali (circa il 98 per cento e sempre da Paesi Terzi) e non più sufficientemente coperta dall'espansione delle esportazioni del settore, che pure nelle « carte speciali » e nell'editoria si è forte-

mente rinnovato ed irrobustito sotto il profilo concorrenziale e per la qualità dei prodotti;

una sensibile e necessaria riduzione del deficit nella produzione di pasta da legno, considerato lo stato delle nostre foreste e la tipologia arborea delle stesse, non può essere ottenuta che attraverso la diffusione della coltivazione di piante erbacee annuali o poliennali ad alta produzione di biomassa;

sotto questo profilo e secondo la ricerca e la sperimentazione più accreditate, potrebbero essere immediatamente inserite nei piani e nei programmi culturali dell'agricoltura italiana ed in larga parte del nostro territorio colture, che hanno dimostrato di avere profili sufficienti sia dal punto di vista genetico che agronomico, come il Kenaf (*Hibiscus cannabinus*), il sorgo da fibra (*Sorghum bicolor*), la canna comune (*Arundo donax*), oltre naturalmente alla canapa (*Cannabis sativa*);

la produzione di pasta per carta da tali specie, in attesa che vengano risolti gli impedimenti alla coltivazione della canapa per uso tessile, impedimenti superati dalla Francia e da altri paesi comunitari, consentirebbe fra l'altro il ripristino di una normale rotazione agraria attraverso l'impiego non alimentare di prodotti agricoli, concorrerebbe alla salvaguardia e al miglioramento degli agro-ecosistemi e, garantendo un reddito aggiuntivo, ridurrebbe l'esodo dalle aree marginali, con non pochi benefici ambientali —:

quali iniziative siano state prese dal Governo per proporre e sostenere in sede CEE l'approvazione di un regolamento che fissi i prezzi e l'importo dell'integrazione nel settore delle fibre cellulosiche per la produzione di pasta per carta per le seguenti colture: Kenaf (*Hibiscus cannabinus*), sorgo da fibra (*Sorghum bicolor*), canna comune (*Arundo donax*) e canapa (*Cannabis sativa*);

quali provvedimenti amministrativi e normativi intenda predisporre e sollecitamente approvare il Governo per consen-

tire, come già avviene a scala comunitaria, la coltivazione, la commercializzazione e la trasformazione industriale della canapa (*Cannabis sativa*) per la produzione di fibra per tessuti. (4-18455)

GERARDO BIANCO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono state ancora erogate le somme stanziare con decreto del Ministro dell'ex agricoltura e foreste in favore dei coltivatori di patate della Valle Caudina. Gli agricoltori della zona versano in condizioni di grave difficoltà per la grave crisi del prodotto che costituisce per loro quasi l'unica fonte di reddito familiare. (4-18456)

GORACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 5 ottobre diversi quotidiani riportavano la notizia che, in Umbria e precisamente a Todi, mentre era in visita privata con la famiglia, l'onorevole De Lorenzo ex ministro della sanità è stato oggetto di forti contestazioni da parte di cittadini che lo avevano riconosciuto. Fatto questo prevedibile e scontato, come l'interrogante ebbe a dire nella dichiarazione di voto sulla richiesta d'arresto nei confronti dell'onorevole De Lorenzo giovedì 23 settembre 1993; ma viene anche riferito dell'impegno degli uomini della scorta (giusto e doveroso) per evitare « fastidi » e spiacevoli inconvenienti all'onorevole De Lorenzo —:

se sia vera la notizia che l'ex ministro della sanità è uno delle diverse centinaia di cittadini che, per varie e motivate ragioni usufruiscono della scorta assegnata dal Ministero dell'interno;

quali provvedimenti immediati intende assumere per attuare comportamenti coerenti, visto che, mentre si persegue una politica di insopportabili tagli per i comuni cittadini e per le categorie più deboli in particolare, non si « tagliano » invece le scorte per ex ministri che girano a spese

della comunità e devono essere « difesi » e « protetti » dalla giusta e motivata indignazione dei cittadini per tutti i torti che loro stessi gli hanno arrecato. (4-18457)

IMPOSIMATO, ENRICO TESTA, DE SIMONE, JANNELLI, LETTIERI, VOZZA, DALLA CHIESA CURTI e GRASSO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1992 fu istituita la Commissione Consultiva per l'elaborazione del Piano di Smaltimento Rifiuti della provincia di Caserta;

la Commissione, composta da membri interni dell'Amministrazione e da tecnici delegati dalle associazioni ambientaliste, istituita dall'Assessore Pizzo, Presidente Pascariello, elaborò il documento « Principi e linee Programmatiche per il Piano di Smaltimento Rifiuti della provincia di Caserta »;

dette linee si basano essenzialmente sulla filosofia del recupero energetico, del rifiuto come risorsa. Gli indirizzi fondamentali sono: sostanziale riduzione delle discariche come « smaltimento brutale » del rifiuto; istituzione della raccolta differenziata secco-umido, privilegiando l'umido, da integrarsi con la raccolta in « stazioni ecologiche » (le campane della 457/88) e con la raccolta porta a porta; avvio a piattaforme di raccolta, selezione e pretrattamento del materiale « secco » e alla linea compost del materiale umido; sversamento in discarica per materiale non putrescibile del « non trattabile » (polveri e materiali residui inerti). In cifre: su 100 per cento il 35 per cento diviene compost; il 3 per cento ferrosi; il 35 per cento materie seconde (plastica, alluminio, carta, vetro...); il resto va a discarica o a termodistruzione con recupero energia elettrica e calore;

ad agosto 1992, queste linee furono approvate dall'Amministrazione provinciale;



in seguito ci fu una prima nomina di un gruppo di tecnici per redigere un piano di smaltimento r.s.u. per la provincia di Caserta con prioritaria individuazione del sito per la localizzazione dell'impianto di compostaggio a servizio del Consorzio Intercomunale Smaltimento r.s.u. di Caserta;

questa nomina è stata ora perfezionata con parziale cambiamento della motivazione d'incarico per la sopravvenuta approvazione della legge regionale n. 10 del 10.2.1993 sullo smaltimento rifiuti sul territorio regionale;

l'impianto di compostaggio di Caserta;

l'impianto è stato finanziato con finanziamento f.i.o. (n. 86/88) per 32 miliardi;

il Consorzio Intercomunale per lo smaltimento degli r.s.u. di Caserta ha peraltro approvato il progetto di costruzione dell'impianto e gli atti risultanti della gara di appalto con la delibera n. 4 dell'Assemblea Consortile in data 3.7.1989;

la tecnologia scelta, dopo dibattiti, approfondimenti tecnici, discussioni sugli impatti, fu quella di « impianto di selezione, trasformazione in compost, produzione r.d.f. »;

la parte organica dei r.s.u. viene trasformata in ammendate e/o fertilizzante (il compost), a seconda del grado di corrispondenza determinato in base a tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 915/82. La parte di materie seconde, cioè vetro, ferro, alluminio, carta, recuperata attraverso una serie di vagli e separatori del tipo aerodinamico;

il cosiddetto « sovrillo », cioè la parte non trattabile, che esce al di fuori del vaglio, viene frantumata da mulini, trasformata in combustibile solido (r.d.f., il « refused derived fuel », alla lettera il combustibile derivato dal rifiuto) che viene utilizzato da cementifici;

il sottovaglio (materiale molto fine non putrescibile e la parte di sovrillo non trasformabile va a discarica);

l'ipotesi alternativa a questa linea denominata « verde », che prevedeva la termodistruzione della parte sovrillo (40 per cento circa) con recupero energetico (linea denominata « grigia ») fu scartata;

l'impianto di « compostaggio », anche se adeguatamente gestito con una efficace raccolta preliminare secco/umido, è un impianto a « basso » impatto, ossia l'impatto negativo può avvenire solo in presenza di sinergie negative già abbondantemente pressanti nel luogo. Maddaloni offre purtroppo queste sinergie negative per la presenza di numerosi fattori di inquinamento tra cui le cave, le discariche, le turbogas;

la localizzazione degli impianti di smaltimento è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 915/82, dalla legge 441/87, dal decreto ministeriale 559/87 (norme tecniche per la redazione del Piano di Smaltimento rifiuti), e dalla legge regionale 10/93 che richiama anche quest'ultimo decreto;

il territorio consortile è stato (ai sensi del suddetto decreto ministeriale 559/87) inquadrato territorialmente per l'estensione di almeno 2 kmq. in rapporto all'esistenza di:

aree sottoposte a vincoli idrogeologici; aree sottoposte a vincoli paesistici; aree sottoposte a vincoli urbanistici; aree sottoposte a vincoli archeologici; aree sottoposte a vincoli sismici di prima categoria; parchi e riserve naturali esistenti o in programmazione; aree degradate dalla presenza di cave abbandonate; aree degradate dalla presenza di discariche non autorizzate; perimetrazione dei centri abitati includendo le zone di sviluppo previste nei Piani regolatori o programmi di fabbricazione adottati; aree soggette ad esondazione e fasce litoranee; aree geologicamente instabili; aree ad elevato rischio di crisi ambientale;

che i consiglieri comunali di Maddaloni nuova tra cui Michele Cafarelli, Franco Tontoli, Clemente Saguelli, Andrea De Vico, Franco Tedesco, Piero D'Angelo e

Adriano Del Monaco hanno messo in evidenza la inopportunità della installazione dell'impianto nel territorio di Maddaloni per le gravi conseguenze ambientali e sulla salute dei cittadini;

Maddaloni per il numero delle cave e delle discariche — abusive e non — è già fortemente inquinata;

altissimo è il numero di quelli che soffrono di malattie da inquinamento ambientale —:

1) quali criteri abbiano indotto gli enti responsabili ad individuare nell'area di Maddaloni il sito per la installazione di un impianto di smaltimento di rifiuti, che anche se adeguatamente gestito, è pur sempre un impianto che ha un impatto ambientale negativo;

2) se non si voglia immediatamente escludere le aree del comune di Maddaloni da quelle destinate alla creazione dell'impianto di compostaggio. (4-18458)

**IMPOSIMATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere — premesso che:*

l'Ente Morale San Filippo Neri non fu mai IPAB. Sotto la presidenza del sacerdote Don Gregorio Crisci, fu presentata alla regione Campania una voluminosa documentazione. Con essa si dimostrava, senza ombra di dubbio, la natura non assistenziale dell'ente morale predetto, costituito tale con regio decreto del 26 maggio 1872. Nell'arco del tempo essa restò sempre tale: cioè mai assistenziale. Non prima del regio decreto, quando era conservatorio; né dopo. Gli atti notarili per il primo periodo e la documentazione chiara ed ininterrotta per il secondo, perveniente sino ad oggi, dimostrano inequivocabilmente che le persone ivi educate hanno sempre corrisposto una retta, hanno pagato. Quindi il San Filippo Neri non è mai stato ente assistenziale;

alla esibita documentazione ha fatto seguito il silenzio eloquente della regione Campania, mai finora rotto. E San Filippo Neri ha continuato ad essere l'ente morale

di sempre, i di cui cinque (e non sette) amministratori nominati periodicamente dall'Amministrazione comunale *pro tempore* di Arienzo con delibera da approvarsi dal CoReCo, operavano senza retribuzione alcuna, e rendevano stretto conto al CoReCo con regolari delibere. Mai si è reso conto all'Amministrazione comunale o ad altri;

si è ritardato dagli Amministratori comunali di Arienzo per diversi anni il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Morale San Filippo Neri perché si aspettava l'approvazione da parte della regione Campania dello Statuto comunale mentre sembrava necessario che leggi nuove, direttive nuove fossero state frattempo emanate;

si credeva che, nello Statuto comunale, ci fosse un capitolo, un articolo, un riferimento specifico relativo al San Filippo Neri. Ma niente di tutto questo lo Statuto ha affermato;

l'istituzione San Filippo Neri doveva essere inquadrata nel modo seguente:

a) è mutata radicalmente la natura del San Filippo Neri: da Ente Morale autonomo passerebbe ad essere braccio — uno dei bracci — dei servizi sociali possibili ad istituirsi dal comune, non però istituito;

b) ai sette consiglieri bisognerà corrispondere « compensi...uguali a quelli del Consiglio comunale »;

c) il compenso del Presidente del San Filippo Neri dovrà essere uguale a quello del Sindaco;

d) « lo Statuto giuridico, il trattamento economico, la disciplina, la formazione del rapporto e la cessazione dall'impiego dei dipendenti dell'Istituzione è del tutto analogo a quello dei dipendenti del comune »;

e) oltre al Presidente deve esserci un Direttore —:

quali ragioni abbiano indotto l'Amministrazione comunale di Arienzo a mutare la natura dell'Ente Morale San Filippo

Neri e quali controlli siano stati effettuati da parte del Ministro dell'interno.

(4-18459)

TATTARINI, SERAFINI, CAMPATELLI, e BIRICOTTI GUERRIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la rilevanza del patrimonio minerario e di archeologia mineraria, per quantità e qualità di preesistente nel meridione toscano: Monte Amiata, Colline Metallifere, Val di Cornia ed Isola d'Elba;

la presenza di iniziative in atto di studio, progettazione e proposta, a cura dell'Università di Siena, degli Enti locali, della regione Toscana, per la valorizzazione e tutela di tale patrimonio tramite parchi minerari e di archeologie mineraria, il significato culturale e sociale di tale impegno nel quadro locale, regionale e nazionale, insieme alle sue potenzialità agli effetti di positive ricadute economiche ed occupazionali;

il disposto della legge n. 394/1991 — legge quadro sulle aree protette — che prevede, quale area di reperimento per un parco nazionale il « Parco museo delle miniere dell'Amiata » e quello della legge n. 221/1990 e legge n. 204/1993 norme per l'attuazione delle politiche minerarie, che prevede il finanziamento di programmi di recupero ambientali dei compendi minerari dismessi anche per finalità sociali e culturali;

le iniziative in corso per il parco minerario per le colline metallifere (Grosseto) e della Val di Cornia (Livorno), rischiano di essere vanificate da iniziative di messa in sicurezza e bonifica di compendi minerari dismessi nel meridione toscano su disposizione del Corpo delle Miniere, Distretto Minerario di Grosseto, che hanno distrutto o minacciano l'irreparabile perdita di memorie storiche, strutture ed impianti: come ad esempio il caso del

pozzo di San Callisto, della Miniera di mercurio di Abbadia S. Salvatore, sul Monte Amiata; la « bonifica » delle miniere di Gavorrano e i progetti in corso di imminente realizzazione per le miniere dismesse in questa fase dalla Società Solmine nei comuni di Massa Marittima e Montieri la dismissione del vario patrimonio delle aziende agricole della Soc. SOLMINE —:

quali iniziative intendano prendere con urgenza, in forma coordinata e tramite accordi di programma con la regione Toscana e gli enti locali ai sensi della legge n. 394/91 e n. 221/1990 204/1993 allo scopo di determinare: il blocco definitivo delle iniziative distruttive in corso nei compendi minerari dismessi;

la finalizzazione delle azioni di bonifica e di messa in sicurezza alla conservazione e valorizzazione di beni culturali ed ambientali, nello spirito della legge n. 394/1991 e delle 221/90 e 204/93, promozione, sostegno ed indirizzo dell'iniziativa regionale e locale per la formazione del sistema dei parchi e di archeologia mineraria Toscana meridionale. (4-18460)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali interventi urgenti intenda disporre per porre fine alla situazione di degrado che si verifica a Roma in via Dandolo, dove a causa della presenza di una mensa frequentata da extracomunitari si affollano centinaia di stranieri, dando luogo a risse, lanci di bottiglie tra ubriachi, sporcizia di ogni tipo, compresi escrementi, poiché nella stessa via Dandolo un buon numero di extracomunitari dà luogo a comportamenti che vanno ben oltre i limiti della decenza;

se la Questura di Roma abbia consapevolezza del disagio dei cittadini romani che chiedono un immediato intervento a tutela della vivibilità della zona. (4-18461)

GRIPPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono circa 60 mila gli indirizzari che per motivi commerciali od altro sono in possesso per lo più di aziende con lo scopo di raggiungere potenziali clienti;

il giro di affari è significativo raggiungendo il 6 per cento del totale degli investimenti pubblicitari annui, senza contare gli scambi di liste tra soggetti con interessi verso uno stesso *target* di pubblico;

tali liste possono anche riguardare aspetti delicati riguardanti la vita privata dei cittadini con implicazioni dirette sul diritto alla riservatezza tutelato dalle norme;

la legge n. 121 del 1° aprile 1981 istituiva presso il Ministero dell'interno una apposita struttura a cui tutti i soggetti possessori di banche dati inerenti ai dati personali dei cittadini avrebbero dovuto comunicare il carattere delle liste detenute —;

se tale struttura sia operante e in caso non lo fosse quali azioni intende assumere affinché la disposizione legislativa trovi attuazione a distanza di 12 anni dalla sua emanazione. (4-18462)

**GIOVANARDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere — premesso che:*

a Reggio Emilia è in corso una campagna denigratoria nei confronti del Vice Questore dottor Guglielmo Magnani, dirigente della Digos presso la Questura, funzionario noto per l'indipendenza dal potere politico;

esponenti politici locali e il Sindaco di Reggio Emilia sembra abbiano fatto pressioni sul Prefetto per ottenere il trasferimento del dottor Magnani, che tra l'altro è vice segretario provinciale del SAP —;

se il ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti di cui sopra e quali iniziative intenda intraprendere per dare serenità agli operatori di Polizia della Questura di Reggio. (4-18463)

**SIONI, BACCIARDI, PAISSAN e NUC-CIO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — *Per sapere — premesso:*

che la Federazione internazionale per i diritti dell'uomo — Lega italiana — è accreditata presso l'ONU e la comunità europea come da loro carta intestata;

che la stessa Lega italiana si è presentata con queste credenziali al fine di ottenere ospitalità dal Sindaco di Firenze per un Convegno sul tema « La libertà di associazione, una legge di attuazione costituzionale »;

che ha chiesto sempre per questa iniziativa il patrocinio alla Presidenza della regione Toscana;

che tale Lega italiana ha avuto nel passato rapporti con Licio Gelli nominandolo in data 16 settembre 1979 « delegato al proselitismo »; lettera firmata dal dottor Angelo Lo Cascio;

che non risulta che a tutt'oggi tale legame si sia interrotto;

che il presidente della Lega italiana della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo risulta essere alla data odierna l'ex deputato Pasquale Bandiera già comparso negli elenchi della P2 —;

se non ritenga di intervenire presso le autorità internazionali ed europee per revocare l'accredito di credenziali qualora esistano. (4-18464)

**PARIGI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — *Per sapere — premesso:*

che la signora Nadia Cesaratto, in Kowalski, nata a Pordenone il 5 maggio 1953 ed ivi residente in Via Murri 24, dipendente dell'amministrazione provinciale di Pordenone, a quest'ultima presentò il 9 luglio 1992 richiesta per la cessazione dal servizio a decorrere dal 31 dicembre 1992;

che l'amministrazione emise la cosiddetta « presa d'atto » solo in data 28

settembre 1992 mentre il decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1992 stabiliva che la sospensione di ogni disposizione che prevedesse il diritto a trattamenti pensionistici non si estendeva ai dipendenti che avessero avuto la domanda accolta (cd. presa d'atto) prima dell'entrata in vigore del decreto legge;

che l'inerzia dell'amministrazione (due mesi e mezzo per la delibera di accettazione) ha così determinato la sospensione della predetta dal pensionamento;

la lavoratrice in questione non sa come evitare le conseguenze delle novità previste dalla « finanziaria » (riduzione del 50 per cento del trattamento) —:

quali iniziative di competenza ritenga di assumere in proposito. (4-18465)

RUTELLI, MATTIOLI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini del comune di Maddaloni (CE) hanno presentato un esposto alla magistratura per denunciare quanto segue:

1) in località Sauda, nel comune di Maddaloni (CE) è stato realizzato un parcheggio abusivo, usato da un centinaio di camions e TIR, recintato con un muro in cemento armato;

2) all'interno del parcheggio vi è anche una struttura adibita al lavaggio dei camions;

3) il transito dei camions ed il loro lavaggio provoca un notevole inquinamento acustico ed atmosferico, arrecando notevoli disagi agli abitanti della zona limitrofa al parcheggio;

4) lo smaltimento delle acque derivanti dal lavaggio non sarebbe a norma di legge con rischi d'inquinamento —:

se corrisponda al vero quanto denunciato nell'esposto;

nel caso il parcheggio si rivelasse abusivo, se non ritengano necessario un intervento urgente atto a rimuoverlo e a far ripristinare lo stato dei luoghi;

nel caso il parcheggio risulti regolarmente autorizzato, se non ritengano necessario predisporre ispezioni per verificare l'entità degli inquinamenti denunciati in modo da, eventualmente, ordinare lo spostamento del parcheggio in altra area, oppure far adottare ai responsabili tutte le misure atte a ridurre al minimo gli inquinamenti prodotti in modo da tutelare la salute degli abitanti della zona e la salubrità dell'ambiente. (4-18466)

TURCI, DI PIETRO, LETTIERI, MONELLO, PELLICANI, MARIA ANTONIETTA SARTORI, SERRA e SITRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

sono stati ieri arrestati, con l'accusa di corruzione per atti contrari al dovere d'ufficio e per falso in bilancio in relazione alla vicenda delle tangenti Agusta, due esponenti di primo piano del gruppo Banca Nazionale dell'Agricoltura, ossia il direttore centrale della banca Matera e il direttore generale della controllata SIAM LEASING;

la SIAM LEASING è una società interamente posseduta da BNA fino all'aprile scorso, allorquando è stata incorporata dalla banca, per comune opinione al solo scopo di « affogare » nell'assai più consistente bilancio della banca le persistenti perdite della società di *leasing*;

non è questo certamente il primo episodio di discutibile gestione del gruppo BNA, la cui penuria di patrimonializzazione continua a rappresentare un freno all'espansione e all'innovazione, come dimostra anche l'annosa vicenda dell'istituto di credito speciale Interbanca della quale la BNA controlla l'assemblea ordinaria e il consiglio;

ne è conseguito uno *standing* della BNA e del suo gruppo assai preoccupante

rispetto alla sua posizione di quattordicesima banca italiana in ordine dimensionale, come ancora recentemente dimostrato dal suo « rating composito », calcolato dal *Financial Times* sulla base delle valutazioni di Moody, Standard e Boors e IBCA, che fra tutte le banche europee è superiore solo ad una consorella danese e ad una inglese;

la predetta situazione appare anche delicata sotto il punto di vista dell'occupazione, considerato che la sola banca ha circa settemila dipendenti —:

quale sia la valutazione globale della vigilanza sullo stato di salute del gruppo BNA e in particolare sulle recenti vicende della SIAM LEASING e di Interbanca;

quali siano gli indirizzi e gli interventi che la vigilanza intende perseguire per assicurare la sana e prudente gestione della banca e del gruppo. (4-18467)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Catania ha deciso la chiusura del Pensionato studentesco di S. Paolo;

siamo così di fronte ad un ennesimo, gravissimo, sviluppo di un indirizzo politico-amministrativo dell'ente che ha portato negli ultimi anni alla perdita di centinaia di posti letto per gli studenti fuorisede dell'Ateneo catanese provocando gravissimi disagi ed incentivando le speculazioni negli affitti;

l'Opera universitaria di Catania come già ricordato dallo scrivente in una interrogazione nel marzo scorso si è venuta da anni configurando più come una gigantesca macchina al servizio delle varie cordate politico-accademiche (spesso in lotta fra loro) che come un ente pubblico per le politiche per il diritto allo studio;

gli studenti del Pensionato di S. Paolo nel dichiarare l'occupazione della strut-

tura, hanno promosso un ricorso al TAR ed hanno presentato un esposto alla Magistratura (firmato anche da decine di altri studenti e cittadini) sulla gestione dell'Opera Universitaria;

l'atteggiamento dei dirigenti dell'Opera di fronte all'agitazione studentesca è stato caratterizzato così come altre volte da una arrogante rigidità e da provocatorie iniziative come quella di impedire i collegamenti telefonici con la Casa dello studente —:

se pur nel rispetto delle competenze regionali in materia (tra l'altro da lungo tempo disattese) il Ministro non voglia intervenire urgentemente al fine di tutelare il diritto allo studio anche nella considerazione che il Presidente dell'Opera Universitaria nell'Ateneo catanese è tuttora un delegato del settore;

se in raccordo con il Ministro dell'interno voglia attivarsi presso le forze di polizia affinché non vengano soddisfatti eventuali richieste di interventi repressivi che i dirigenti dell'Opera Universitaria con la loro proverbiale irresponsabilità hanno ventilato. (4-18468)

• CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la fine dell'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) sancita con la legge 58/92 si viene sempre di più a configurare con la colpevole dilapidazione di un enorme patrimonio pubblico di strutture, tecnologie e professionalità in un settore strategico;

vengono brutalmente calpestati i diritti e la dignità professionale di migliaia di lavoratori dell'ex ASST (i quali dopo essere stati « venduti » sono stati ulteriormente traditi da un Governo inadempiente rispetto alle stesse misure previste dalla normativa vigente) ed insieme si ledono gravemente le esigenze di una significativa utenza;

alla data di cessazione dell'attività l'ASST si presentava in attivo malgrado i forti investimenti ed una gestione tutt'altro che limpida e razionale come dimostrano anche recenti inchieste della magistratura (con molta probabilità non ancora sufficienti);

notevolissimo qualitativamente e quantitativamente è il patrimonio sia in impianti ed attrezzature, sia in immobili. Un patrimonio, valutabile in molte migliaia di miliardi;

di grande valore è anche la presenza di professionalità ed esperienze formate in azienda nonostante una gestione del personale condizionata fortemente da una radicata prassi clientelare;

questa enorme ricchezza nazionale risulta adesso interamente affidata ad un nocchiero che la traghetta verso il privato, l'IRITEL. Un nocchiero assai povero, invero, rispetto al tesoro che dovrebbe gestire. L'IRITEL, con un capitale sociale di appena 5 miliardi, ha infatti rilevato un'azienda che come si è visto vale infinitamente di più;

l'IRITEL, inoltre, ha lasciato al proprio destino settori come il Telex che accusano difficoltà ed ha rilevato solo i settori di punta;

vi sono dunque tutti gli elementi non per un'operazione di rilancio del settore delle telecomunicazioni ma per un enne-

simo scandaloso esempio di prevalenza di interessi oscuri e privati sull'interesse generale —;

se il Governo non intenda riferire in dettagli sui termini con cui si sta procedendo all'attuazione della legge 29 gennaio 1992, n. 58 e dei successivi provvedimenti connessi;

se non ritenga opportuno ed urgente riconsiderare profondamente la linea di comportamento sin qui seguita nel settore delle telecomunicazioni e nel frattempo assumere immediate iniziative affinché il meccanismo improvvidamente messo in moto venga fermato prima di addivenire ad ulteriori esiti devastanti. (4-18469)

---

#### **Ritiro di un documento di sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Tripodi n. 4-18058 del 28 settembre 1993.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1993, a pagina 13773, prima colonna, sedicesima riga, deve leggersi: « Tripodi e Caprili », e non: « Tripodi e Aprile », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*